Trieste [illegible] Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55[illegible]
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 29 aprile 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4495 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5260, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Ammirazione e pietà

La «liquidazione» della sedizione militare algerina è stata così imprevedutamente rapida, da ingenerare in molti osservatori una specie di perplessità. Molta gente propensa alla riflessione si domanda come mai De Gaulle, il quale senza dubbio avrebbe dovuto conoscere le caratteristiche psicologiche dei generali ribelli, e lo stato d'animo della truppa, abbia così sopravvalutato un movimento che, a conti fatti, si è afflosciato da un'ora all'altra; si domanda come mai De Gaulle abbia, nella serata di domenica scorsa, creduto possibile che quei generali, i quali ora si vede che disponevano di poche migliaia di uomini veramente decisi, potessero scaraventare su Parigi una spedizione di paracadutisti, e impadronirsi della capitale; si domanda come mai De Gaulle, di fronte a un movimento rivelatosi, nel giro di pochi giorni, così privo di base, e così inconsistente, abbia, la sera di domenica, pronunciato quel suo discorso, che colpì così vivamente non solo il sentimento dei francesi, ma di tutti, come un grido di allarme, e di allarme quasi disperato. Insomma, questi osservatori giudicano la condotta di De Gaulle dinanzi all'acme della crisi, in base a ciò che sappiamo noi, ora che la crisi è superata; e ne deducono che l'uomo, in fondo, è stato impari a se stesso, perchè ha mostrato di mancare di quella calma lucida e fredda, che è la dote suprema di chi regge, in tempi tempestosi, una grande nazione.

* * *

Queste le critiche che affiorano. Alle quali contrapponiamo qualche osservazione.

Prima di tutto, quando De Gaulle si trovò, sabato sera, dinanzi alla sedizione militare algerina, egli, per quanto conoscitore di uomini e di cose, non poteva valutarne la «carica» di pericolosità. Egli, in quattro anni, servendosi precisamente della sua esperienza personale, aveva proceduto laggiù, negli alti comandi, a vaste sostituzioni di elementi infidi con altri elementi di cui riteneva di potersi fidare; ma non sapeva quanto questi avessero resistito alla assimilazione dell'ambiente. E poi, per forza di cose, la sua azione selettiva era stata limitata agli alti gradi. Da colonnello in giù, la massa costituita da diecine di migliaia di ufficiali, era per lui, psicologicamente, tutta una «terra incognita». Fino a qual punto le sue esortazioni avevano fatto presa sui giovani, cui egli aveva «tenuto rapporto» nel suo ultimo viaggio in Algeria, e che, troppe volte, lo avevano ascoltato con volti impenetrabili, e lo avevano lasciato ripartire senza un segno di consenso? E al di là di questa «terra incognita» psicologica dell'ufficialità, c'era quella, ancora più vasta e ancora più incognita, della truppa. Di solito, i soldati impegnati in operazioni di guerra hanno un solo programma: tornare a casa. Ma laggiù, molti soldati, anche di leva, acquistarono una mentalità da «paras», tiravano a imitare i «paras»; e di questi ce n'era una certa percentuale in tutti i reparti. Difficile quindi misurare la «presa» che potevano avere sulla massa i generali ribelli; potevano anche (e le notizie del primo giorno parevano confermarcelo) trascinarsela tutta dietro...

Ma vi fu qualcosa di più grave: e fu la sensazione, che senza dubbio ebbe De Gaulle nella sera della domenica, che se «quelli laggiù» avessero osato un colpo, non avrebbero trovato in Francia, a opporvisi, nulla di consistente. De Gaulle, al di là di tutti i rapporti dei suoi «servizi segreti», deve avere sentito, così a fiuto — perchè l'uomo del fiuto ne ha; e lo ha dimostrato — che nella metropoli c'era, latente, negli ambienti militari, non diciamo una complicità precisa con i generali ribelli, ma una predisposizione a non opporsi sul serio. Egli deve avere intuito nettamente, quella sera, di non potere «contare», nel significato preciso della parola — sangue contro sangue, vita contro vita — neppure su diecimila uomini, forse neppure sul reggimento di guardia all'Eliseo, i cui soldati avevano giurato fedeltà personalmente a lui. E quanto poi ai «civili»... Oh, certo, la maggioranza dei «civili» di Francia è aliena dalle avventure, tant'è vero che aveva votato per lui, De Gaulle, nel plebiscito del dicembre, e gli aveva dato il sessanta per cento, e più, dei voti. Ma l'andare a votare, una domenica mattina, è una cosa; e l'uscire di casa, di notte, per andare incontro ai «paras» arrivati da Algeri, è un'altra cosa; ciò fa una differenza sensibile, e De Gaulle se ne rendeva ben conto. E De Gaulle sapeva poi anche che c'è, in Francia, molta gente per cui la sua decisione di trattare coi ribelli, e di lasciare in sostanza l'Algeria, è come una specie di mancamento di parola; e glielo aveva detto votando nel plebiscito contro di lui. Questa era gente, chiaro, per cui i «paras» calanti dal cielo sarebbero apparsi arcangeli della vera «grandeur» francese, non contaminata da nessuna trattativa con i «fellaghas». In realtà, quella sera, De Gaulle capì benissimo che non aveva al suo fianco, decisi, altro che i comunisti e i francesi di sinistra, gli ammiratori di Mendes-France; erano questi, questi soli, che volevano armarsi, per opporsi ai «paras» se fossero arrivati. Cioè, i suoi nemici; quelli che vorrebbero «far fuori» lui...

Questa è la situazione di fatto che De Gaulle sentì attorno a sè, in Francia; più grave ancora, come abbiamo detto, dell'altra situazione di fatto che egli temeva si fosse prodotta in Algeria. Ed è senza dubbio questa situazione che lo indusse a parlare, come parlò. Certo, a rileggere quel discorso ora, che sappiamo come sono bastate le cannonate di una torpediniera, a Mers-el-Kebir, per rompere l'incantesimo, e fare precipitare la sedizione in Algeria, possiamo anche trovarlo eccessivamente patetico, con quella sua invocazione: «*Femmes et hommes de France, aidez-moi...*». Ma o forse non è stato proprio perchè egli ha parlato su questo tono, e si è rivolto ai francesi da uomo a uomo, che gli aviatori di Algeria hanno sabotato gli apparecchi da trasporto, e i marinai di quella torpediniera a Mers-el-Kebir spararono, e i «paras», ai quali quelle cannonate non potevano certo fare paura, la piantarono e ripiegarono su Orano? E forse non è stato proprio il fatto ch'egli ha parlato così, che ha riscosso dalla sua pigra adesione alla sedizione dei generali la gendarmeria di Algeri, e l'ha indotta a fare, essa, il suo decisivo «contro-colpo»? E chi può misurare le reazioni psicologiche prodotte dalle parole di un Capo come De Gaulle, che si rivolge a dei soldati francesi, in nome della Patria, del giuramento, dell'onore?

* * *

Noi siamo quindi di avviso che De Gaulle, nella grande crisi, non sia stato inferiore a se stesso; propendiamo invece a ritenere che la catastrofe della sedizione in Algeria, sia dovuta essenzialmente alla azione personale sua, all'appello suo diretto ai francesi, nella serata di domenica. E questo è tanto vero, ch'è dopo questo appello che la corrente lealista riprese nelle forze armate, e che l'impulso sovvertitore della sedizione cominciò a cedere. L'ammirazione nostra, per lui, resta intatta.

Ma anche spunta ora in noi, per lui, un sentimento nuovo: ed è la pietà. Perchè la vittoria gli ha preparato una prova tremenda. Il generale Challe, quello che, laggiù in Africa, s'è assunto tra i generali ribelli, il primo posto e la prima responsabilità, quello che ad Algeri, il 22 aprile, ha osato rivolgere a De Gaulle l'accusa di essere a capo di un governo di tradimento, dopo la catastrofe della sedizione non è fuggito; ma si è costituito. Ed egli è a Parigi, rinchiuso alla Santé, per affrontare il giudizio capitale. Challe ha errato; e domani i giornali comunisti di tutto il mondo approfitteranno di questo suo errore per vomitare contro di lui tutte le ingiurie più abominevoli. Ma Challe non cessa perciò dall'essere un grande soldato; un aviatore che quando tutta la potenza della «Luftwaffe» tedesca si rovesciava addosso alla Francia e il fischio degli «Stukas» di Goering faceva gelare il sangue nelle vene a milioni di francesi, ora devoti seguaci di Thorez, fu di coloro che non tremarono: e salì ad affrontarli senza misurare il pericolo, come mostrano i nastrini delle decorazioni sul suo petto. E De Gaulle, in nome della Francia, dovrà farlo fucilare.

Giovanni Ansaldo

Quaroni da Adenauer

Bonn, 28

L'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica federale, Piero Quaroni, è stato ricevuto stamane a palazzo Schaumburg dal Cancelliere Adenauer. Nel lungo e cordiale colloquio, il Cancelliere ha informato l'Ambasciatore dei risultati dei suoi recenti colloqui a Washington con il Presidente degli Stati Uniti, Kennedy.

LA «GRANDE PURGA» CONTRO I FIANCHEGGIATORI DELLA RIVOLTA

CENTINAIA DI ARRESTI IN ALGERIA E A PARIGI

Sciolti tre reggimenti della Legione straniera - Salan, Jouhaud e Zeller ancora liberi - Attesa per un discorso politico del Presidente De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Lunedì 8 maggio, anniversario della vittoria del 1945, De Gaulle si rivolgerà al Paese con un discorso alla radio e alla televisione. La Francia è già in attesa di questo discorso. L'annuncio che il Capo dello Stato tirerà le conclusioni del fallito complotto di Algeri ha relegato in secondo piano, nei giornali, le notizie sulla «purga» in corso nell'esercito e nell'amministrazione pubblica; i particolari sfacciatamente patetici sullo scioglimento del Primo Reggimento di paracadutisti e le anticipazioni sul processo «monstre» che si sta preparando contro Challe e gli altri capi della rivolta.

Non è dubbio che De Gaulle renderà conto delle misure adottate per «punire i responsabili della congiura e ristabilire l'autorità dello Stato». Non è dubbio che lancerà un appello (potremmo dire: un ordine di mobilitazione) a tutti i francesi perchè «le tracce di fango che hanno macchiato la bandiera francese scompaiano nel più breve tempo possibile», e la Patria ritrovi la sua «grandeur». Ma ci si chiede inoltre: annuncerà De Gaulle quelle riforme delle strutture economiche e sociali che, in queste ore, vengono invocate non soltanto dai partiti popolari e dai sindacati, ma anche dalle correnti moderate che fanno capo a giornali come «Le Monde» o «Combat»? Riaprirà il dialogo con il GPRA tenuto conto che i delegati algerini sono disposti ad incontrarsi il 10 maggio intorno al tavolo della pace di Evian? Indicherà un termine all'esercizio dei pieni poteri?

Bisogna parlare, adesso, della «grande purga». Se il complesso di disposizioni annunciate a carico dei responsabili diretti o indiretti del «putsch» sarà messo in opera senza debolezze, allora il cancro del fascismo e del colonialismo potrà essere effettivamente estirpato. Ma il fascismo e il colonialismo sono protetti, in Francia, da interessi occulti, da sentimenti complessi, da compromessi al vertice e alla base delle istituzioni. La maggioranza dei giornali, ad esempio, non ha rinunciato a rispolverare la stessa retorica patriottarda che era sulla bocca dei generali felloni per descrivere le ultime ore, a Zeralda, del primo reggimento paracadutisti della Legione straniera, quello che ha realizzato materialmente il «putsch».

Il falso mito della Legione ha ispirato ancora una volta gli inviati speciali. La partenza dei «paras» mentre i depositi di minuzioni saltavano in aria, la lunga marcia degli autocarri verso il sud Oranese, fra le strade ombreggiate dai pini marittimi, ispirano pezzi di bravura. Si racconta che i venti ufficiali del primo reggimento hanno cantato, sul camion che li portava verso la prigione di Algeri, quella canzone di Edith Piaf che dice «Non, je ne regrette rien». Si riferisce che i «duri» di Dien-Bien-Phu hanno gridato, mostrando i pugni ai giornalisti: «Carogne, non avrete la soddisfazione di veder piangere un legionario!». Si parla dei fiori e delle lacrime delle ragazze, dei propositi (piuttosto anacronistici) di andare a offrire il proprio braccio al Katanga. E si rievocano le battaglie dell'Indocina, si dipinge la vita eroica e irrequieta del comandante Elie De Saint-Marc. Gli «uomini-leopardo», i «berretti verdi» assumono, in queste cronache, il rilievo di eroi sfortunati che si siano allontanati per sempre in un crepuscolo di sabbia e di gloria.

Si cerca di salvare la Legione, si scrive che il primo rep. e il primo REC (reggimento straniero di cavalleria) sono le sole formazioni ad aver preso parte alla rivolta: duemila uomini su trentamila. Si dice che il colonnello Brothier, comandante il Quartier generale di Sidi Bel Abbes, abbia telefonato sabato scorso a Challe, che lo invitava a marciare con le sue truppe verso Orano: «La Legione è «straniera» per definizione. Di conseguenza, non interverrà in una questione che è esclusivamente francese». Sono passati soltanto tre giorni dalla fine del «putsch» e anche «Le Monde» che aveva avuto parole di fuoco contro i rivoltosi, scrive stasera che «per eliminare il pericolo di casi di disobbedienza nell'Armata, per conservare le forze indispensabili per la difesa dell'Algeria, per assicurare un'avvenire alle Forze armate, è forse consigliabile limitare il più possibile l'epurazione dei quadri, e dimostrare che lo Stato conserva loro la fiducia». Se i francesi insisteranno nel voler salvare i loro miti, finirà che il «putsch» di Algeri è stato organizzato dai musulmani.

Comunque — mentre il Ministro Joxe e il capo di stato maggiore generale Olié proseguono la loro visita nei vari dipartimenti dell'Algeria (stasera erano a Costantina) — il direttore del Servizio di informazioni di Algeri, Coup de Frejac, continua a fornire i particolari delle misure «punitive» già adottate.

Queste misure possono essere così riassunte: 1) arresto e trasferimento sul territorio metropolitano dei generali Gouraud, Petit, Bigot, del comandante delle forze del Sahara Mentre, del generale della gendarmeria Tridon, dei colonnelli Buchou-Brechignac, Rocca, Bravelet, Buga e del luogotenente di vascello Guillaume, l'unico della Marina che abbia tradito; 2) scioglimento di tre reggimenti di paracadutisti, fra cui il primo rep.; 3) quattrocento arresti, fra cui quelli di attivisti dell'OAS; 4) sospensione a tempo indeterminato delle pubblicazioni per l'«Echo d'Algeri», la «Depeche quotidienne», e «Dernière heure»; 5) sanzioni di varia natura nei riguardi di duecento ufficiali.

L'autorità militare ha anche reso noto il nuovo organico dei quadri superiori in Algeria. Il generale Gambiez (che i rivoltosi avevano fatto prigioniero insieme al delegato Morin e al Ministro dei Lavori pubblici Buron) è confermato comandante in capo e sarà coadiuvato dal generale Fourquet per le forze aeree e dall'amm. Querville (che mobilitò contro Challe la flotta del Mediterraneo) per quelle navali. Comanderanno il corpo d'armata d'Algeri i generali Vezinet, Gombeaud, Simon, Prieur e Arfoulloux. Il generale De Pouilly, catturato con l'inganno dai rivoltosi, è confermato alla testa delle truppe dell'Oranese; Ailleret è il nuovo comandante del corpo d'armata di Costantina.

L'epurazione ha toccato anche la Magistratura. Il primo presidente della Corte d'Appello di Algeri, ritenuto responsabile di avere insabbiato i «dossier» a carico degli elementi oltranzisti, è stato sospeso dalle sue mansioni. Le «teste grosse» della polizia che hanno pagato sono invece l'ispettore Benhamou e i commissari Lajeunesse e Bremand. L'OAS (organizzazione dell'armata segreta) è irritata per le sanzioni prese contro questi funzionari che avevano protetto attivisti e «plastiqueurs», e perchè non ci siano dubbi circa la sua intenzione di preparare altri complotti, ha indirizzato alla stampa un «avvertimento» contro i «traditori che perseguitano i patrioti dell'Algeria francese».

Altri segni che gli «ultras» non defletono: alcuni soldati di leva sono stati percossi a Orano per essersi rifiutati di aggregarsi ai rivoltosi; ad Algeri un gruppo di studenti si è rifiutato di assistere alle lezioni di tre professori universitari che avevano disapprovato il «putsch». Queste provocazioni, se lasciano indifferenti gli europei, aumentano il fermento delle masse musulmane, le quali hanno risposto a Orano alla dimostrazione degli elementi francesi di lunedì scorso con una manifestazione per «l'Algeria algerina». Questa tensione potrebbe, a lungo andare, esplodere in nuovi disordini fra le due comunità.

Non sembra, almeno per il momento, che la stessa severità con cui si prendono in rete i pesci piccoli e medi, sospinga le autorità a dare la caccia ai tre generali in fuga. Stasera si diceva che Salan, Jouhaud e Zeller erano stati visti sulla strada del Sud; quella che conduce a Sidi bel Abbes. Secondo altre voci, Salan sarebbe già riuscito a raggiungere l'aeroporto di Cordova. Tenuto conto della sua abilità nell'organizzare fughe, queste voci non sorprendono.

Oggi il «Giornale Ufficiale» pubblica il decreto che istituisce l'Alta Corte militare che giudicherà il generale Challe e gli altri responsabili del colpo di stato. E' Maurice Patin, Presidente di Corte di Cassazione, che presiederà l'istanza giudiziaria costituita da De Gaulle in virtù dei pieni poteri. I membri della Corte sono cinque civili e quattro militari. L'istruttoria sarà diretta a Parigi e non ad Algeri. Il Tribunale si potrà forse riunire verso la metà di maggio.

In Francia le misure eccezionali adottate finora possono essere così riassunte: quattrocento fermi, duecento dei quali a Parigi, mandati di arresto contro i colonnelli Broizat, Gardes e de Boissieu (questo ultimo aveva portato a De Gaulle una lettera di Challe prima della resa) e per il generale Faure, perquisizioni nelle case di elementi sospetti. Arresto degli aiutanti di campo del Ministro degli ex combattenti Triboulet. Si tratta dei capitani Philippe De Saint Remy e Varo. Erano stati designati dall'O.A.S. per organizzare la insurrezione in Francia, il che conferma che il complotto si annidava nel seno stesso del Governo.

L'arresto degli aiutanti di campo di Triboulet ha permesso di individuare i capi della O.A.S. nella metropoli, fra i quali è il colonnello Vaudrey. Naturalmente, sarà difficile per Triboulet salvare la sua poltrona ministeriale.

Ugo Ronfani



(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: ieri De Gaulle è comparso per la prima volta in pubblico dopo la rivolta dei «paras»

L'ATTEGGIAMENTO DI WASHINGTON NEI CONFRONTI DI FIDEL CASTRO

Kennedy respinge un'offerta di trattative con i capi cubani

«Il comunismo non è negoziabile nell'emisfero americano» afferma il Presidente - Colloqui con Hoover e Mac Arthur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Gli Stati Uniti hanno respinto bruscamente le proposte di Fidel Castro per un'apertura di negoziati e il ristabilimento dei rapporti diplomatici, affermando: «Il comunismo in questo emisfero non è negoziabile».

L'iniziativa per la ripresa dei contatti fra L'Avana e Washington era stata presa, in maniera discreta, ma ben precisa, dal Presidente cubano, Osvaldo Dorticos, il quale stamane aveva convocato alcuni diplomatici al palazzo presidenziale. Parlando soprattutto all'Ambasciatore svizzero, che rappresenta e cura gli interessi americani nell'isola, Dorticos aveva detto: «Cuba è disposta a negoziare con gli Stati Uniti i problemi che concernono i due paesi e, se la proposta fosse accettata, a riaprire le relazioni diplomatiche con Washington».

I termini chiari e inequivocabili usati da Dorticos non hanno permesso dubbi e i diplomatici riuniti nello studio del Presidente cubano hanno immediatamente messo in rapporto la proposta di Dorticos con la volontà, espressa astutamente a interposta persona, di Fidel Castro che teme un probabile «embargo» contro Cuba stabilito dagli Stati Uniti.

Subito riferita a Washington, la iniziativa di Fidel Castro è stata esaminata attentamente per tutta la mattina dagli uomini del Governo di Kennedy: un rapporto è stato fatto immediatamente al Presidente americano che si trovava a New York da dove è poi partito per Chicago. Il Vicesegretario di Stato, Chester Bowles — che sostituisce Dean Rusk, attualmente in Turchia per la riunione del «Cento» — ha chiamato Kennedy al telefono. Per un'ora il Presidente degli Stati Uniti ha discusso il problema e la conclusione definitiva del colloquio è stata la frase di Kennedy: «Il comunismo nel nostro emisfero non è negoziabile. Gli americani non possono ammettere che i carri armati e gli aerei della cortina di ferro siano a meno di centocinquanta chilometri dalle loro coste. E, infine, il problema cubano non è, appunto per la sua natura ideologica, un solo problema fra Stati Uniti e Cuba; esso concerne tutte le Nazioni americane».

Con queste stesse parole, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dato notizia nel pomeriggio del rigetto delle proposte cubane.

«Abbiamo sovente ripetuto — ha detto il portavoce — che il problema di fondo a Cuba è rappresentato dal fatto che il comunismo è stabilito in questo emisfero. I commerci e l'economia possono essere negoziati, ma non il comunismo. Ecco perchè esso è un problema multilaterale e non bilaterale. Il Presidente Kennedy lo ha detto in un suo recente discorso: gli Stati Uniti e i loro alleati americani debbono, restando solidali e su un piano realistico, guardare alla minaccia dell'intervento e della dominazione comunisti in Cuba».

Dorticos avrebbe detto anche, nel suo discorso agli ambasciatori che Cuba teme un attacco militare americano. Il portavoce ha risposto per Kennedy: «Le navi americane nei Caraibi stanno compiendo manovre previste. Il presupposto piano di invasione di Cuba è senza fondamento, anzi: non è che propaganda a buon prezzo». Subito dopo, egli ha parlato del Laos, sottolineando la gravità della situazione e smentendo nettamente quanto è stato detto a Londra a proposito del mancato cessate il fuoco da parte delle forze comuniste. Gli inglesi sostengono che ciò accade perchè i laosiani procomunisti hanno «poveri mezzi di comunicazione». Il portavoce ha risposto: «Il fuoco delle artiglierie testimonia che le loro comunicazioni sono eccellenti». Egli ha annunciato che, senza alcun riguardo per il cessate il fuoco che dovrebbe già essere in atto, le forze comuniste avanzano sul fronte e si dirigono su Vientiane e Luang Prabang.

Sono codesti due problemi — Cuba e Laos — che Kennedy ha discusso oggi a New York con l'ex Presidente americano, Herbert Hoover, e con il famoso proconsole del Giappone, generale Mac Arthur. Per la prima volta, dopo il suo siluramento da parte di Truman, il generale della guerra di Corea, colui che fece del Giappone un suo piccolo regno personale e «sdivinizzò» l'Imperatore, umiliandolo in piena Tokio, è tornato alla ribalta dell'interesse mondiale dopo il colloquio, durato un'ora, con Kennedy. La visita fattagli dal Presidente, nel suo appartamento al trentasettesimo piano del Waldorf Astoria, ha, in certo modo, riabilitato il più duro e autoritario generale che mai gli Stati Uniti abbiano avuto.

Kennedy è salito al trentasettesimo piano dal trentunesimo, dove abita Hoover. Con il vecchio ex Presidente, Kennedy è rimasto per venti minuti, discutendo senza testimoni. Altrettanto segreto è stato il colloquio di un'ora con Mac Arthur. Il più giovane Presidente che mai sia entrato alla Casa Bianca, colpito duramente dall'affare di Cuba, consulta i maggiori esponenti del partito repubblicano da lui battuto alle elezioni, per avere non soltanto una solidarietà che rinforzerebbe la sua posizione nel Paese e nel Parlamento, ma anche consigli e chiarimenti sulle varie questioni che si pongono con urgenza agli Stati Uniti in questo momento.

Mac Arthur, per esempio, è l'inventore di una famosa «guerriglia psicologica» che favorì la penetrazione americana in Corea e in Giappone. E' probabile un ritorno alla vita politica e militare attiva del vecchio generale-proconsole?

La giornata newyorkese di Kennedy si è conclusa all'una. Dopo essersi recato al suo albergo — il «Carlyle», detto la «Piccola Casa Bianca di New York» — dal quale una linea telefonica diretta lo collega con la Casa Bianca e con il Dipartimento di Stato, egli si è recato ancora al Waldorf Astoria dove ha fatto colazione con Adlai Stevenson e Dag Hammarskjoeld.

Ancora una volta, il problema del Laos e la grave questione di Cuba sono state esaminate dai tre uomini in una lunga discussione della quale nulla è trapelato.

Stelio Tomei

LE MISURE DI SICUREZZA DEL GOVERNO FRANCESE IN ALGERIA

Scarsa adesione in Africa all'appello per la consegna delle armi

Una conferenza stampa del delegato di De Gaulle, Coup de Frejac

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 28

Il «primo reggimento paracadutisti» della Legione straniera, che aveva combattuto nella guerra d'Indocina e che da quando è iniziata la guerra in Algeria aveva fatto il suo dovere nella Kabilia ed in varie zone di combattimento, da oggi non esiste più. L'agguerrito reparto è stato disciolto per ordine del Presidente Charles De Gaulle che ha disposto la dissoluzione anche dei vari commandos distaccati dal reggimento.

Il Governo francese, oltre che punire il reggimento per la sua partecipazione alla rivolta dei generali, non poteva non eliminare drasticamente un reparto la cui simpatia per la causa degli «ultras» avrebbe costituito un permanente pericolo per la legalità repubblicana.

Adorati dai coloni, odiati dai musulmani verso i quali hanno sempre agito con coraggio ma anche con estrema durezza, i 4500 uomini circa che costituiscono il reggimento sono stati assegnati alla spicciolata ad altri reparti della Legione straniera mentre i loro ufficiali sono sotto inchiesta.

Per quarantott'ore, salvo brevissime interruzioni per un poco di riposo e per affrettati pasti, Louis Joxe, Ministro per l'Algeria, Pierre Messmer, Ministro della Difesa, ed il generale Jean Olié, capo di stato maggiore generale francese, hanno personalmente esaminato la posizione nella quale si erano messi, durante la rivolta, gli ufficiali, i funzionari statali, i funzionari di polizia, e quei cittadini privati che hanno direttamente partecipato all'ammutinamento.

Oggi Jacques Coup de Frejac portavoce della delegazione generale di Governo in Algeria, ha potuto annunciare che «le necessarie misure sono già state prese» e ha fornito i seguenti particolari: cinque generali, due dell'esercito, due dell'aviazione ed uno della gendarmeria, sono stati arrestati e tradotti in Francia unitamente a cinque colonnelli e ad un alto ufficiale di marina; nei confronti dei duecento ufficiali sono state già adottate misure disciplinari di varia gravità, dagli arresti fino alle dimissioni d'ufficio; oltre al primo «paras» della Legione, per altri due reggimenti è stato deciso lo scioglimento. Si tratta del 14.o e 18.o reggimento di paracadutisti Chasseurs che parteciparono alla rivolta. Saranno sciolti al più presto possibile tutti i «nuclei di assaltatori aerotrasportati»; è stata decisa la riorganizzazione radicale della stato maggiore delle forze armate algerine ed è stato nominato nella persona del generale Hublot, il nuovo capo di stato maggiore del comando superiore delle forze armate in Algeria; sono stati trasferiti numerosi ufficiali di ogni grado ed altri sono stati chiamati dalla Francia a sostituire i partenti.

Per decisione del Governo francese è stato annunciato che chiunque dia aiuto e ricovero alle numerose persone colpite da mandato di cattura ed ancora latitanti sarà arrestato e denunciato per complicità con i fuggiaschi mentre chi sappia dove persone ricercate si trovano e non lo dica sarà denunciato per favoreggiamento personale.

Jacques Coup de Frejac ha anche ammesso che solo un decimo circa delle armi sottratte dai magazzini militari nei giorni della rivolta è stato recuperato e che solo 2250 fra fucili, mitra e pistole distribuiti in quei giorni sono stati riconsegnati in ottemperanza al bando emanato dalle autorità. Il portavoce della delegazione generale di Governo ha risposto «no comment» a chi gli ha chiesto se gli risulta che Raoul Salan, André Zeller ed Edmond Jouhaux (i tre ex generali latitanti) siano ancora in territorio algerino.

Intanto in serata hanno lasciato Algeri, diretti a Costantina, il Ministro Joxe, il delegato generale di Governo Morin ed il generale Olié. Da fonte vicina alla delegazione di Governo si è appreso che essi intendono svolgere personalmente una inchiesta per accertare le responsabilità a carico di ufficiali, funzionari, magistrati, e reparti in ciascun settore dell'Algeria, cominciando appunto da Costantina.

Severi provvedimenti saranno adottati non solo nei confronti di quanti aderirono allo ammutinamento ma anche nei confronti di coloro che non si opposero ai rivoltosi come sarebbe stato loro dovere. Gli osservatori già ieri avevano sottolineato che Charles De Gaulle è rimasto dolorosamente colpito dalla facilità con la quale i Generali hanno organizzato il loro colpo rivoluzionario senza che il Governo centrale ne fosse avvertito.

Intanto i Prefetti dei dipartimenti, a ciò delegati dai Ministri presenti in Algeria, hanno iniziato una epurazione dei funzionari locali e degli amministratori municipali.

Questa sera è stato nuovamente permesso di uscire al «Journal d'Alger» mentre rimane vietata la pubblicazione dei quotidiani «Echo d'Alger», «La Dernière heure» e «La Depêche quotidienne» che durante la rivolta parteggiarono senza riserve per i Generali.

I generali arrestati sono: Jacques Gouraud, già comandante della piazza di Costantina; Andre Petì, comandante di una Divisione di fanteria; Jena Bigot e Mentre dell'Aviazione, il primo già comandante della Quinta regione aerea, il secondo già a capo della XXX delle Forze armate del Sahara; il generale di gendarmeria Guillaume, comandante della gendarmeria in Algeria.

U. P. I.

Il lancio spaziale americano

Esperimentata la capsula del progetto «Mercury»

Wallops Island, 28

E' stata lanciata oggi una capsula spaziale, nel quadro del programma «Mercury», per un collaudo definitivo del meccanismo di sicurezza del veicolo destinato a trasportare il primo astronauta americano attraverso gli spazi.

Il lancio del missile a sei stadi «Little Joe», il cui ultimo stadio contiene la capsula spaziale «Mercury», sembra essere pienamente riuscito. Il lancio rappresenta l'ultimo collaudo della capsula prima dell'invio di un astronauta verso gli spazi che avverrà probabilmente il 2 maggio. L'accensione è avvenuta alle 15.4 (ora italiana). La cabina spaziale pesa una tonnellata e mezzo. Missile e cabina insieme pesano venti tonnellate. La cabina è stata ricuperata nell'Atlantico, da un elicottero, circa cinque minuti dopo il lancio.

La situazione

Continua l'epurazione in Francia ed in Algeria nell'Amministrazione statale e nelle Forze armate; centinaia di ufficiali, di funzionari, di esponenti di organizzazioni estremiste sono stati arrestati. De Gaulle ha dato anche ordine che vengano sciolti tre reggimenti della Legione straniera.

Ci si chiede se sarà possibile alla Francia riprendersi in breve tempo dopo una così drastica repressione. In Algeria la situazione è normale fino ad un certo punto; le misure di emergenza sono infatti ancora in vigore. Sono tuttora ricercati i tre generali Zeller, Salan e Jouhaud che con Challe capeggiarono la rivolta.

De Gaule si rivolgerà l'otto maggio, in un discorso radiotelevisivo, ai francesi per dire quel che intende fare. Fra l'altro, c'è la voce insistente secondo cui i negoziati con i nazionalisti algerini riprenderebbero a Evian l'11 maggio. Va, infine, segnalato che la stampa francese riporta alcune voci secondo le quali i generali ribelli sarebbero stati appoggiati indirettamente, nella loro azione, da qualche ambiente statunitense non del tutto d'accordo con la linea politica di Kennedy. Tali voci ufficialmente non hanno però trovato conferma.

Nel Congo sono in atto sviluppi confusi; il presidio militare di Coquilhatville, dove ha luogo una conferenza dei vari leaders politici per cercare un accordo sul futuro del Paese, ha trattenuto tutti i leader presenti, oltre a Tschombe, decidendo di non lasciarli liberi finchè non sarà raggiunto l'accordo. Non è chiaro da chi sia venuto l'ordine, se da Kasavubu o da Mobutu. Anche i consiglieri europei di Tschombe sono stati arrestati e consegnati all'ONU, che li espellerà dal Congo. Tschombe ha ceduto ed ha accettato di prendere parte nuovamente alla conferenza.

Il Presidente di Cuba Dorticos ha convocato gli Ambasciatori per affermare che gli Stati Uniti si apprestano ad attaccare nuovamente l'isola e che Fidel Castro si difenderà; ha proposto la ripresa dei negoziati con gli americani. Ma il portavoce di Kennedy dopo aver smentito che gli Stati Uniti vogliano attaccare, ha dichiarato che gli americani non trattano con i comunisti vicino a casa loro.

Nel Laos la tregua non è ancora rispettata dai comunisti le cui truppe hanno continuato l'avanzata. Gli Stati Uniti hanno protestato al riguardo presso Nehru che, come capo della commissione internazionale di controllo, ha subito lanciato un nuovo appello per la cessazione del fuoco.

Fanfani ha esaminato la politica mondiale con Acheson, consigliere di Kennedy.

IL CONSIGLIERE «ATLANTICO» DI KENNEDY A ROMA

Lungo colloquio di Fanfani con l'ex segretario di Stato Acheson

Pella è ottimista sul futuro economico della Nazione Voci non confermate circa le dimissioni dell'on. Segni

Roma, 28

Acheson, consigliere di Kennedy per i problemi della NATO, ha compiuto un vasto giro di orizzonte sulla politica mondiale in un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Fanfani. L'ex Segretario di Stato americano era arrivato stamane a Roma da Bologna. Ripartirà domani. In serata egli si è incontrato anche con il Sottosegretario agli Esteri Russo, che sostituisce Segni in questi giorni. Come è noto, Acheson è il consigliere del Presidente americano per le questioni riguardanti la NATO ed è quindi naturale che avrà parlato con Fanfani per chiedere chiarimenti sui nostri orientamenti in merito ai problemi del rafforzamento del sistema atlantico. Ma Acheson, come ex Segretario di Stato di Truman ,ha anche una vasta esperienza di politica internazionale, ed è inoltre in quasi quotidiano contatto con Kennedy di cui è apprezzato consigliere. Di qui l'ipotesi più che attendibile che nel colloquio con Fanfani egli abbia anche parlato dei problemi internazionali più attuali, quali quello cubano, quello algerino, quello del Laos. E' da ritenere che, come Harriman, egli sia venuto a Roma a informarsi sugli orientamenti generali italiani in preparazione della visita che Fanfani farà a Washington in giugno.

Il colloquio con Acheson, la situazione internazionale nei suoi diversi aspetti, il recente viaggio di Gronchi nel Sud America; tali argomenti saranno al centro della relazione che Fanfani farà domattina al Consiglio dei Ministri che si riunisce dopo quasi un mese. Nella riunione consiliare Fanfani comunicherà inoltre che sono giunti i gradimenti dei rispettivi paesi per l'accreditamento dei nuovi capi missione nominati col recente movimento diplomatico. Così Quaroni andrà da Bonn a Londra, Zoppi da Londra all'ONU, Brosio da Washington a Parigi, Chigi da Madrid a Bruxelles, Straneo a Mosca, Fenoaltea da Bruxelles a Washington, Magistrati da Ankara al Cairo, Enrico Martino da Dublino a Vienna. Lucciolli da Santiago ad Ankara, Fracassi a Madrid, Di Stefano a Rio de Janeiro, Venturini da Lussemburgo a Bruxelles, Caruso all'OCLD, Fornari dal Cairo alla Direzione generale affari politici della Farnesina e Ortona a direttore generale degli affari economici sempre alla Farnesina. Nella riunione consiliare Fanfani tratterà anche il tema del suo viaggio in Calabria e delle visite che intende fare nei prossimi mesi nelle altre regioni «depresse». Egli farà una ampia relazione sugli orientamenti che intende seguire per affrontare i problemi calabresi ed è da ritenere, secondo quanto si dice da alcuni, che criticherà vivacemente l'impostazione fin qui seguita per la politica meridionalistica che, a quanto ha potuto constatare nella sua visita calabrese, finora è stata condotta in modo non del tutto adeguato alle reali necessità. Gli ambienti ufficiosi naturalmente non confermano queste voci, ma stando a indiscrezioni attendibili, Fanfani oltre a criticare la politica fin qui seguita proporrà anche dei mutamenti nei quadri dirigenziali degli enti preposti al settore meridionalista.

Infine, Pella esporrà al Consiglio dei Ministri i criteri fondamentali della relazione sulla situazione economico-finanziaria del Paese, che esporrà martedì prossimo al Senato, in apertura dei dibattito sui bilanci finanziari. Dando la notizia ai giornalisti, Pella ha aggiunto che le prospettive economiche finanziarie del Paese si presentano soddisfacenti anche per il futuro.

La questione siciliana è stata al centro dell'odierna attività dei partiti. Vi sono stati dei colloqui telefonici di Moro (che nel pomeriggio è partito per Bari) con Malagodi, Saragat e Reale. Quest'ultimo si è anche incontrato con Salizzoni, che poi ha avuto uno scambio di vedute con La Malfa. Il segretario della DC, come del resto aveva confermato iersera anche al rappresentante della sinistra dc, Donat Cattin, ha ribadito che il partito democristiano non aveva motivo di modificare l'atteggiamento fissato nell'accordo con i partiti convergenti. Tra la segreteria dei partiti e i rispettivi dirigenti siciliani ci sono stati anche intensi contatti telefonici per gran parte della giornata. I dirigenti siciliani della DC hanno segnalato a piazza del Gesù che l'elezione del socialista Martinez sarebbe stata stabilita mediante un accordo segreto tra PCI, PSI, PDIUM e MSI. Martinez, a sua volta, si sarebbe impegnato a dimettersi subito dopo l'elezione. Martinez è venuto a Roma per poche ore oggi per conferire con i dirigenti del suo partito.

Il problema siciliano come la situazione politica generale saranno esaminati dalla direzione democristiana martedì. Nella riunione si provvederà anche all'approvazione della lista dei candidati del partito per le elezioni regionali sarde che si terranno assai presto. Nella riunione direzionale si parlerà infine dell'imminente crisi comunale di Roma, tema sul quale hanno discusso oggi a lungo il Sindaco Cioccetti e Scaglia. Le dimissioni di Cioccetti, che non riesce a trovare i voti necessari per l'approvazione del bilancio, sarebbero presentate al Consiglio comunale domani.

Si sono conclusi intanto i lavori del comitato centrale comunista che ha discusso sia la situazione internazionale sia la situazione agricola. Agli intervenuti nel dibattito ha replicato Togliatti che ha sostenuto che la lotta contro il Governo va condotta a fondo, in ogni campo, senza esitazione. Nel documento conclusivo sulla situazione internazionale c'è il solito appello al frontismo.

Il problema della Scuola è in primo piano. Com'è noto si sta cercando di arrivare ad un accordo tra la DC e gli altri partiti convergenti per il Piano della Scuola. Il Ministro Bosco ha inviato una lettera ai partiti suddetti per alcune proposte conciliative. Tali proposte saranno esaminate prossimamente dai repubblicani come ha detto La Malfa. Quanto a Malagodi, dopo aver smentito le voci secondo cui un accordo sarebbe già stato raggiunto tra democristiani e liberali, ha dichiarato che il contrasto non riguarda solo la questione dei contributi alle scuole private. Vi sono altri aspetti sui quali non c'è coincidenza; la revisione dei criteri di gestione della scuola pubblica, la tutela della dignità e dell'indipendenza dei professori, dei maestri, degli allievi dalle influenze estranee, il problema del controllo dello Stato sulla scuola privata, l'avvenire della scuola in rapporto allo sviluppo della vita nazionale, infine la necessità che l'accordo sul Piano della Scuola sia accettato da tutti i partiti della convergenza e quindi anche dai repubblicani che finora sono invece ostili ad accogliere le proposte di Bosco.

Da segnalare, a conclusione, la voce che Segni prendendo a pretesto le sue non buone condizioni di salute, avrebbe presentato entro breve tempo le dimissioni da Ministro degli Esteri, anche per potersi preparare convenientemente alle elezioni presidenziali della primavera del '62. Tale voce però non ha trovato credito. Adesso sono state diffuse altre voci, secondo cui Gronchi intenderebbe anch'egli dimettersi, con il pretesto delle cattive condizioni di salute, costringendo il Parlamento a occuparsi in anticipo dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, con la speranza di essere rieletto. Anche tali voci sono state considerate destituite di qualsiasi fondamento.

MANIFESTAZIONE FOLCLORISTICA IN ONORE DELLA SOVRANA

OGGI IN SARDEGNA LA REGINA ELISABETTA

Incontro nel porto di Cagliari con la madre

Cagliari, 28

La Regina Elisabetta d'Inghilterra giungerà in Sardegna nelle prime ore del pomeriggio di domani, atterrando verso le 16 all'aeroporto della NATO di Decimomannu, a 22 chilometri da Cagliari. A ricevere la Sovrana saranno il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente dell'Assemblea regionale, il rappresentante del Governo presso la regione e il Prefetto.

Al giungere dell'aereo reale, la banda dei Carabinieri intonerà le prime note dell'inno britannico e di quello italiano. Il Sindaco di Cagliari, con la Giunta comunale al completo, attenderà la Sovrana nella via Roma, e precisamente all'altezza del Palazzo civico. Il corteo reale proseguirà quindi fino al porto, dove, in un ampio spiazzo, avrà luogo una manifestazione folcloristica organizzata dall'Ente del turismo di Cagliari e durante la quale gruppi di donne in costume sardo offriranno ad Elisabetta d'Inghilterra e al Principe di Edimburgo alcune bambole nei caratteristici costumi isolani ed ornate di autentici gioielli in filigrana e in corallo.

Nel porto avverrà l'incontro tra Elisabetta e la Regina Madre, che, come è noto, a bordo del panfilo «Britannia» proveniente dalla Tunisia, giungerà a Cagliari nella mattinata di domani. Il «Britannia» sosterà in rada. L'arrivo è previsto per le 9 del mattino. La Regina Madre, con un seguito di dieci persone, sbarcherà alle 10.30 e effettuerà un giro turistico di un'ora e mezzo in città, durante il quale visiterà i monumenti e le bellezze panoramiche di Cagliari. Quindi, la Regina Madre lascerà Cagliari e si dirigerà alla volta di Barumini, a 62 chilometri dal capoluogo. Qui, la Regina Madre visiterà i recenti scavi che hanno portato alla luce una bellissima città nuragica.

Dopo la manifestazione folcloristica al porto, la Regina Elisabetta prenderà imbarco sul «Britannia» ed effettuerà una crociera lungo le coste sarde. La Regina Madre, invece, raggiungerà l'aeroporto di Decimomannu e, con lo stesso aereo che ha trasportato Elisabetta a Cagliari, partirà in volo per Londra.

COLPO DI PISTOLA IN UNA CASA DI ROMA

Giovane uccisa sulle scale mentre si recava al lavoro

Nessuno ha visto e udito niente - Il cadavere è stato scoperto da una inquilina - Si cerca un giovane che sembra fosse innamorato della ragazza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Una mano omicida ha colpito, ancora una volta. E ancora una volta la vittima è una donna, uccisa freddamente lungo le scale di casa, mentre scendeva, questa mattina, per recarsi al lavoro. Un delitto incredibile. Un'indagine irta di difficoltà per gli uomini della Squadra omicidi. La ragazza esce di casa alle 8.25 per recarsi al lavoro, scende tre piani di scale, e, arrivata sul ballatoio del primo s'imbatte nell'uomo (poichè di uomo deve trattarsi, e non potrebbe essere altrimenti) che l'aggredisce. La ragazza cade senza un gemito. Ma nessuno ha visto nulla.

La portinaia assicura di non aver notato nessun estraneo che entrasse o uscisse dal portone nel breve periodo di tempo in cui si restringe l'azione delittuosa. La ragazza soccombe senza un grido, senza dibattersi, e questo è un grosso interrogativo che domina l'inchiesta. Chi c'era sulle scale mentre ella scendeva canterellando serena per iniziare una nuova giornata di lavoro? E' stata aggredita alle spalle e per questo non ha avuto la possibilità di difendersi o di dare l'allarme? Ma dove poteva nascondersi, lungo le scale uno sconosciuto che avesse intenzioni aggressive? Qui sta il mistero. L'unica risposta plausibile agli interrogativi era che la ragazza dovesse conoscere l'uomo e non avesse motivo di temere nulla da lui. In questo senso si sono indirizzate subito le indagini.

La vittima aveva appena diciotto anni. Si chiamava Dina Lucchetta e abitava con la famiglia (il padre, impiegato presso il Ministero dell'Aeronautica, la mamma e tre fratelli minori) al quinto piano di uno stabile nei pressi della popolosa piazza Vittorio. Una bella ragazza, dicono nel quartiere. Aveva grandi occhi castani ombreggiati da lunghe ciglia e i lunghi capelli pettinati con quella studiata negligenza che vuole imitare le acconciature alla Bardot. Lavorava come commessa in una pasticceria dei dintorni e tutte le mattine usciva di casa alla stessa ora. Chi l'ha uccisa doveva sapere l'orario preciso e deve avere aspettato Dina per le scale con un proposito ben definito.

Sembra quasi assurdo un delitto compiuto in un'ora in cui lungo le scale d'una casa c'è un via vai di gente. Eppure è avvenuto E nessuno si è accorto di niente. Si era creduto, in un primo tempo, che l'assassino avesse inferto alla sua vittima un colpo con un corpo contundente. Ma un esame più approfondito rivela un particolare addirittura sconcertante· Dina è morta per un colpo di pistola sparatole quasi a bruciapelo: il proiettile deve essersi incastrato nell'osso parietale poichè manca un foro d'uscita). E il colpo non è stato udito nè dalla vorticina che doveva trovarsi al piano di sotto, nè dagli inquilini i cui appartamenti si aprono sul ballatoio del primo piano.

A trovare il cadavere è stata una vicina di casa, rientrando dall'aver accompagnato il proprio figlio a scuola. La signora era uscita di casa alle 8.20 con il bambino e sul pianerottolo del primo piano tutte le porte erano chiuse. Non c'era nessuno. Alle 8.35 è ritornata e ha trovato il corpo esanime di Dina. Era raggomitolato tra il ballatoio e il primo gradino della scala, la testa poggiata contro il muro. Aveva una larga ferita slabbrata alla tempia destra, dalla quale sgorgava ancora sangue. Il volto ne era imbrattato e imbrattato ne era il muro. Macchie di sangue si vedevano lungo i primi gradini in discesa. La signora aveva pensato sulle prime che la ragazza fosse scivolata e si fosse ferita. Credeva che per il dolore fosse svenuta. Soltanto guardandola meglio ha visto gli occhi sbarrati, il viso fisso in una smorfia. E allora ha cominciato a urlare disperatamente. Tutta la gente è uscita sulle porte. Tutti hanno visto. La signora Lucchetta, povera donna, che era sola in casa, è uscita anche lei, ed è scesa a vedere cosa era accaduto. E' stata una scena straziante. Poco dopo giungevano sul posto gli uomini della «Omicidi» e quelli della «Scientifica». Il corpo di Dina Lucchetta veniva ricoperto con un lenzuolo bianco in attesa che arrivasse il magistrato. Dalle prime indagini risulta che la ragazza era uscita di casa alle 8.25 (appena qualche minuto dopo la signora che poi doveva trovare il cadavere) per andare al lavoro. Il padre e i fratelli erano usciti prima di lei

Secondo quanto si è appreso, nel mese di febbraio il padre di Dina Lucchetta aveva presentato un esposto al vicino Commissariato denunciando che la propria figlia veniva continuamente importunata da un giovane, tale Sergio Zenato di 25 anni, abitante in via Merulana. Sottufficiali ed agenti della Squadra Mobile hanno eseguito una perquisizione nell'abitazione del giovane, che non è stato trovato in casa. Egli vive con la madre in un ballatoio dello stabile sito al n. 234 di via Merulana. Questa mattina verso le 9 sembra che il giovane sia rientrato a casa per allontanarsene subito dopo. Sembra che egli fosse follemente innamorato della ragazza, e che si fosse mostrato geloso della relazione che la giovane aveva con un certo Pino, con il quale si era recentemente fidanzata

C. L.

ALTRE DUE VOTAZIONI SENZA ESITO

Rinviata l'elezione del presidente siciliano

La prossima decisione sarà a maggioranza relativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 28

La lunga ed estenuante «prova di forza» fra i due opposti schieramenti di Sala d'Ercole si è conclusa anche questa sera con un nulla di fatto. Non essendo ancora intervenuto fra i vari gruppi politici un accordo capace di dar vita ad una stabile maggioranza, la seduta assembleare ha avuto un esito puramente interlocutorio. Ciascun gruppo si è infatti limitato a votare dimostrativamente per il proprio leader, mentre i socialisti hanno votato scheda bianca ed i voti dell'«Intesa parlamentare democratica per l'autonomia» sono stati riversati prima sul nome dell'on. Caltabiano e successivamente su quello dell'on. Germanà, attribuendo a questo voto un significato particolare di smentita alle voci diffusesi negli ambienti di Palazzo dei Normanni secondo le quali i due parlamentari avrebbero avuto l'intenzione di abbandonare l'«Intesa» stessa. Anche l'indipendente di sinistra on. Paolo D'Antoni ha votato scheda bianca. Le cifre della prima votazione effettuata questa sera sono le seguenti: presenti e votanti 88 (oltre al democristiano Bombonati da tempo assente per malattia, mancava questa sera anche il cristiano-sociale Ludovico Corrao, le cui condizioni di salute sono lievemente peggiorate); hanno riportato voti: Di Napoli (capo del gruppo parlamentare democristiano) 36, Cortese (capo del gruppo parlamentare comunista) 20; Caltabiano (dell'Intesa parlamentare democratica per l'autonomia) 14; Stagno d'Alcontres (democristiano, presidente dell'Assemblea regionale) 6; schede bianche 12. Poichè nessun deputato aveva ottenuto la prescritta maggioranza di 45 voti il presidente dell'Assemblea indiceva una seconda votazione che dava gli stessi risultati della prima con l'unica variante che i deputati dell'«Intesa» anzichè votare per l'on. Caltabiano avevano ora riversato i loro suffragi, come si è detto, sul collega Germanà, che pure secondo voci di corridoio starebbe per abbandonare l'«Intesa» e passare con l'on. Caltabiano alla DC.

Proclamato il risultato della seconda votazione e constatato che anche questa volta nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta, il presidente dell'Assemblea a norma dell'art. 9 delle disposizioni relative all'elezione del presidente regionale indiceva una votazione di ballottaggio fra il democristiano Di Napoli e il comunista Cortese, che avevano ottenuto il maggior numero di voti. Lo scrutinio di ballottaggio dava il seguente risultato: presenti e votanti 88, maggioranza 45; riportavano voti: Di Napoli DC 42; Cortese PCI 20; schede bianche 12, schede nulle 14. Poichè nessuno dei due candidati era riuscito a raggiungere la maggioranza assoluta richiesta, il presidente dell'Assemblea on. Stagno d'Alcontres, a norma dello statuto della Regione siciliana rinviava l'elezione del presidente della Regione e della Giunta a venerdì 5 maggio per procedere ad una nuova votazione di ballottaggio, che secondo la procedura si svolgerà a maggioranza relativa qualunque sia il numero dei votanti.

Franco Desio

CIRCOLARE DI BOSCO AI PROVVEDITORI AGLI STUDI

Scrutini ed esami nelle scuole elementari

Disposizioni per gli alunni privatisti

Roma, 28

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Bosco, ha inviato a tutti i Provveditori agli studi una circolare in cui si danno disposizioni sugli scrutini e sugli esami nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1960-61. Dopo aver ricordato che ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 24-12-1957, n. 1254 alle classi 2.a, 4.a e 5.a gli alunni sono promossi mediante unico scrutinio (cioè senza possibilità di sostenere gli esami di riparazione), mentre al termine della 2.a e della 5.a classe gli alunni sostengono gli esami, il Ministro Bosco dispone che le operazioni di scrutinio per le classi 2.a e 5.a si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione; che la prima sessione degli esami di promozione alla 3.a classe e degli esami di licenza elementare avrà luogo immediatamente dopo il termine delle lezioni, in rapporto a quanto forma oggetto del penultimo paragrafo della circolare del 14 aprile 1961; che la seconda sessione degli esami di promozione alla 3.a classe elementare avrà inizio il 4 settembre; e infine che la data della seconda sessione degli esami di licenza elementare sarà fissata, in ciascuna sede, dai rispettivi Provveditori agli studi.

La circolare prosegue poi disponendo, tra l'altro, che «saranno ammessi a sostenere gli esami nelle due sessioni gli alunni di 2.a e 5.a classe i quali avranno riportato una votazione di almeno sette decimi in comportamento di educazione morale e civile. Se avranno riportato sei decimi potranno partecipare soltanto alla seconda sessione; dovranno, invece, ripetere l'anno se classificati con meno di sei decimi nel comportamento di educazione morale e civile. Nella prima sessione di esami sono approvati gli alunni che conseguono una votazione non inferiore ai sei decimi in tutte le materie. Coloro che conseguono una votazione inferiore ai sei decimi in una o più materie sono ammessi a sostenere prove di riparazione per le materie stesse nella seconda sessione.

Per quanto riguarda gli alunni privatisti, la circolare dispone che essi, qualora si trovino nell'età dell'obbligo scolastico, sono ammessi a sostenere gli esami di seconda e di quinta classe nelle sessioni e con le modalità fissate per gli alunni delle corrispondenti classi delle scuole statali. Sono inoltre ammessi a sostenere gli esami di idoneità alle classi seconda, quarta e quinta in unica sessione. Per questi ultimi esami, i candidati dovranno presentare al direttore didattico, entro il 15 maggio, il programma sul quale si sono preparati a sostenere gli esami. Tale programma potrà essere eventualmente integrato su indicazione del direttore didattico. Si avverte, prosegue ancora la circolare del Ministro Bosco, che le prove di esame per l'ammissione alla seconda, alla quarta e alla quinta classe riguardano tutte le materie indicate nella pagella. Gli alunni privatisti che aspirano alla promozione alle classi seconda, quarta e quinta sono ammessi a sostenere i relativi esami in un'unica sessione.

FATALE AL «GROOMAN» L'AVARIA A UN MOTORE

Era pilotato da un fiumano l'aereo precipitato ad Augusta

Non ancora interrogato l'unico superstite della sciagura

Catania, 28

L'aereo militare «Grooman» precipitato in mare nel pomeriggio di ieri al largo di Augusta era pilotato da un profugo fiumano. Dal comando dell'87.o gruppo «Antisom» di stanza presso l'aeroporto di Sigonella (Catania) al quale apparteneva l'aereo, difatti, si è appreso che il pilota era il sottotenente Paolo Bacci, nato a Fiume e domiciliato a Napoli. I mezzi aerei e navali hanno sospeso le operazioni di ricerca dei tre uomini scomparsi in mare ieri pomeriggio con il loro velivolo, durante l'esercitazione. Non è stato ancora possibile interrogare l'unico superstite della sciagura, il sottocapo di marina Colasso, riuscito a lanciarsi in acqua.

La sciagura si è verificata a circa 45 miglia al largo di Augusta. A questa distanza dalla costa, lo Jonio ha una profondità media di 700 metri, ma nel punto esatto in cui si è inabissato il «Grooman» le carte nautiche segnalano un avvallamento che raggiunge i duemila metri di profondità. Di conseguenza, non esiste alcuna probabilità che il velivolo possa essere recuperato.

Per l'esercitazione, l'aereo era in costante comunicazione radio con il Comando scuola marina di Augusta. Risulta che il pilota, a un certo punto, ha segnalato «avaria a un motore», aggiungendo dopo appena qualche secondo «ci mettiamo a bandiera». Nel gergo tecnico quest'ultima espressione sta a significare che veniva tentato il bilanciamento dell'aereo per tentare il rientro alla base con l'altro motore. La manovra però non è riuscita, quasi certamente a causa della bassa quota cui l'aereo si trovava.

Dalla rada di Augusta venivano fatti partire immediatamente numerosi mezzi navali che si sono intrattenuti sino a tarda sera sul luogo della sciagura per l'eventualità che qualche altro membro dell'equipaggio fosse riuscito ad abbandonare tempestivamente l'aereo. Intanto, a bordo della corvetta, il sottocapo Calosso riceveva le prime cure. I sanitari gli riscontravano gravissimo stato di choc emotivo, nonchè varie ferite alla schiena riportate nello scivolare dall'aereo in mare.

BORSE E MERCATI

MILANO

La seduta, che ha preceduto di un sol giorno la chiusura dei conti decadali, ha confermato le buone disposizioni precedenti del mercato, anche se la tendenza è apparsa più selettiva. Infatti l'interesse del denaro si è rivolto quasi esclusivamente alle Olivetti e agli assicurativi, che hanno realizzato ulteriori progressi. In denaro anche Lanerossi, mentre il resto della quota ha conservato le precedenti quotazioni con modeste variazioni nei due sensi. In fase di consolidamento i prezzi dei titoli di massa. Le Sade sono quotate ex dividendo di lire 70. Stabili i titoli di Stato; stazionari i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari in genere.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni; Buoni del Tesoro 50 milioni; obbligazioni 291.100.000; azioni 810.140

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,95 (—), 3,50% 81,90 (—); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,55 (101,50); Ric. 3,50% 88,25 (—), 5% 100,65 (100,60); Rif. F. 5% 99,95 (99,75); Trieste 5% 99,975 (99,80).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,80), 1-1-'62 102,20 (102,15), 1-1-'63 102,75 (—), 1-4-'64 102,625 (102,90), 1-4-'65 102,90 (—), 1-4-'66 103 (103,05), 1-1-'68 103,15 (—), 1-4-'69 103,80 (103,50)

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 111.600 (112.000) Gim 12.000 (—), Centrale 19.300 (19.425), Invest 5600 (—), Bastogi 3806 (3820), Sviluppo 3720 (3780), Finmare 662 (669), Finelettrica 1895 (1892), Finsider 1663 (—), Breda 8040 (8145), Pirelli & C. 9300 (9310), Sifir 2390 (2426), Stet 4710 (4750), Italpi 6805 (6780), Generali 130.380 (129.800), Ras 53.800 (53.000), Incendio 23.498 (23.298), Assicuratrice 115.990 (115.550), An. Assic. 30.195 (30.000).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (4015), Mittel 6500 (6700), Veneta 3320 (—), Ausiliare 4250 (4100).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.470 (36.450), Val Ticino 235 (239,75), Olcese 2750 (2765), De Angeli 8180 (8320), Cucirini 15.990 (16.275), Linificio 1669 (1665), Rossari 39.400 (39.850), Rotondi 63.000 (63.100), Tosi 7765 (—), Coton. Mer. 1100 (1150), Unione M. 119.900 (120.000), Gavardo 6500 (6600), Lanerossi 6995 (6850), Tilane 580 (565), Fisac 840,50 (845), Cascami 11.700 (—), Bernasconi 3870 (—), Châtillon 14.300 (13.600), Snia Viscosa 8090 (8010), Snia priv. 7350 (7300), Pacchetti 1795 (—), Scotti 350 (375).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1900 (1890), Ilva 761 (—), Magona 1810 (1830), Metallurg. 7950 (7890), Amiata 7090 (6960), Montecatini 4620 (4650), Monteponi 1390 (1419), Dalmine 2760 (2755), Siele 7850 (8050), Broggi Izar 2650 (—), Falck 14.500 (14.700), Trafilerie 3450 (3440).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1440 (—), Bianchi 770 (774), Fiat 3156 (3158), Fiat priv. 2478 (—), Nebiolo 1375 (1400), Fr. Tosi 1515 (1520), Westingh. 1570 (1550), Olivetti 11.480 (10.980).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2070 ex (2140), Ciell 5090 (4950), Dinamo 3505 (3510), Edison 6680 (6700), Edisonvolta 3010 (—), Bresciana 3740 (3800), Campania 2545 (2535), Caffaro 585 (594), Valdarno 3890 (3900), Sarda 7645 (7700), Emiliana 3799 (3800), Seso 3628 (3660), Appenn. C. 4060 (—), Pugliese 2255 (2256), Subalpina 3850 (—), Sip 2135 (2133), Vizzola 6293 (6275), Sme 2464 (2460), Orobia 3250 (3222), Romana 3805 (3780), Terni 751 (756), Unes 1745 (—), Marelli 1200 (1213), Magneti 2295 (2330), Tecnomasio 5900 (—), Teti A 5140 (5100), Teti B 5070 (5100), Sit 1640 (1630), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2399 (2393), Lucana 3520 (—).

Alimentari: Distillati 5385 (5360), Eridania 4105 (4112), Es. Molini 1950 (2000), Certosa 3650 (—), Motta 35.000 (34.900), Romana Zuccheri 453 (455).

Chimici: Anic 4282 (4318), Saffa 9400 (9443), Italgas 2400 (2390), Liquigas 435 (438,75), Napoli Gas 2208 (2220), Pibigas 245,75 (215,25), Solgas 2605 (2600), Larderello 5050 (5100), Mira Lanza 37.000 (37.650), Ossigeno 4150 (—), Rumianca 2841 (2860), Sarom 2500 (2560), Carlo Erba 22.005 (22.400), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7400 (7450), Iniziativa 7520 (7560), Sagi 3180 (—), Beni Stabili 7600 (7750), Gen. Imm. 1379 (—), Milano C. 59.400 (59.500), Silos 7100 (—), Bon. Ferr. 908 (902), L'Edificio 7840 (—), Risanamento N. 9080 (9250).

Diversi: Saroni 1549 (1600), Binda 60.400 (61.500), Burgo 35.425 (35.400), Ginori 1300 (1297), Ciga 8380 (8340), Italcementi 27.500 (27.600), Cementir 8245 (8290), Cer. Pozzi 1645 (1640), Eternit 7755 (7695), Rejna A. 2550 (2600), Smeriglio 590 (600), Linoleum 5475 (5480), Pirelli S.p.A. 9660 (9710), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 945 (945,50), C. Acqua 1184 (1186), De Ferrari 1975 (—), Elettrocar. 127.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 621; franco svizzero 143,60; sterlina 1739,50; franco belga 11,90; franco francese 125,30; marco 156,75; scellino austriaco 23,83; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 628,50; fiorino olandese 172,75; corona danese 90,20, svedese 120,30, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,8670, taglio piccolo 0,715; lira egiziana 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 703-713; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Fine di ottava con mercato su basi ferme, ma con qualche accenno alla flessione. Si riscontra, peraltro, una nuova miglioria negli assicurativi, le due Viscosa e le Sme. Titoli trattati: 500 Viscosa, 75 Generali.

Generali 130.500 (130.000), Ras 53.400 (53.000), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 42 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

L'IGE per i professionisti alla Commissione della Camera

Roma, 28

La Commissione bilancio della Camera si è riunita stamane a Montecitorio in sede referente, presente il Ministro delle Finanze sen. Trabucchi, per iniziare l'esame del disegno di legge governativo concernente la modifica di riscossione dell'IGE per i professionisti.

All'inizio della riunione, il relatore on. Belotti e il Ministro delle Finanze Trabucchi hanno richiesto un breve rinvio nella discussione del disegno di legge. E ciò in quanto, ha dichiarato Belotti, sono tuttora in corso contatti per la messa a punto degli emendamenti relativi. Il disegno di legge sarà preso in esame dalla commissione nella seduta di mercoledì prossimo, congiuntamente agli altri tre provvedimenti di natura fiscale: «Adeguamento dell'imposta fissa di bollo per alcune voci della tariffa allegato "a" annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, 492»; «modificazioni alle tasse fisse minime di registro ed ipotecarie» e «imposizione di un interesse suppletivo di mora sulle merci immesse in consumo a scarico di bollette di temporanea importazione».

Bocciata la proposta Parri per lo scioglimento del MSI

Roma, 28

La Commissione Interni del Senato riunita in sede referente ha deciso a maggioranza di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge Parri per lo scioglimento del Movimento sociale.

Ripartiti dalla Sardegna gli aviatori francesi

Cagliari, 28

I quattro piloti francesi, che a bordo di un aereo monomotore erano fuggiti dall'Algeria durante la sedizione dei generali ribelli, sono ripartiti stamane dall'aeroporto di Fertilia. Su richiesta dell'Ambasciata francese a Roma, il Ministero della Difesa Aeronautica ha disposto che l'aereo faccia ritorno all'aeroporto di Pal Cazelles, a Sud di Algeri, dal quale si era allontanato. Osservatori da terra hanno avuto modo di vedere che, poco dopo la partenza, si sono affiancati all'aereo francese altri due aerei, probabilmente francesi, che lo hanno scortato lungo la rotta.

Scende il livello del Po

Ferrara, 28

Continua la lenta decrescita del Po dopo la piena dei giorni scorsi. Questa sera, alle 18, a Pontelagoscuro il livello del fiume è stato rilevato a metri 0 35 sopra la guardia. Da stamane la decrescita è stata di 23 centimetri.

Nel Credito Italiano

Genova, 28

Il consiglio d'amministrazione del Credito Italiano riunitosi il 20 aprile 1961 a Genova, dopo l'assemblea, ha confermato per acclamazione nella carica di presidente il signor Giovanni Stringher ed in quella di vicepresidente il prof. avv. Francesco Vito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e isolati temporali. Nevicate sull'arco alpino. Su regioni centrali tirreniche nuvoloso con locali addensamenti e qualche pioggia. Su regioni centrali e adriatiche e su quelle meridionali nuvolosità variabile con addensamenti sul versante tirrenico della Sicilia e Calabria. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 20; Verona Villafranca 9, 21; Trieste 13, 21; Venezia 10, 19; Milano 9, 21; Torino 6, 16; Genova 11, 16; Bologna 8, 23; Firenze 9, 20; Pisa 8, 20; Ancona 14, 20; Perugia 10, 18; Pescara 7, 20; L'Aquila 6, 20; Roma 7, 21; Campobasso 8, 18; Bari 12, 20; Napoli 10, 20; Potenza 8, 17; Reggio Calabria 11, 20; Messina 14, 21; Palermo 12, 20; Catania 7, 23; Alghero 7, 21; Cagliari 6, 18.

... un sorso di salute!

aperitivo tonico digestivo

amaro 18 ISOLABELLA





ISOLABELLA



Tutti sanno dipingere con Ducotone

pittura murale Montecatini



Ducotone

SHELL al vostro servizio

SCHELLEWALD ENRICO
Stazione Shell
Viale d'Annunzio 38/A
TRIESTE



ELOGIO DEL CINEMA MUTO

OGNI grande invenzione ha i suoi precursori che regolarmente la storia ignora o dimentica. Un mio zio dal lato materno, per esempio, già qualche anno prima della prima guerra mondiale presentò al pubblico il cinema sonoro che ufficialmente doveva nascere soltanto intorno al 1929-1930. Un bell'anticipo, nessuno vorrà negarlo! Quel mio zio era uno strano tipo: scettico e indolente, non aveva che una passione, il poker, ed era capace di stare al tavolo da gioco per ventiquattr'ore filate. Figlio di artè, era stato alternativamente attore e suggeritore; ora, ormai avanti con gli anni, si era deciso a lasciare il teatro e aveva accettato di dirigere un piccolo cinematografo in provincia. Il cinematografo in questione era sistemato in una chiesa sconsacrata, e aveva assunto il nome del santo, o della santa, non ricordo bene, cui la chiesa era stata dedicata. Qui, trà nobili architetture secentesche offuscate dal tempo, sotto un soffitto ingombro di evanescenti figure affrescate, mio zio, preso da un 'insolità alacrità, fece il primo esperimento di cinema parlato.

Non vorrei che il lettore mi prendesse alla lettera e credesse che mio zio avesse inventato l'archetipo dell'attuale macchina da proiezione. No, il brav'uomo non era da tanto. Egli si era limitato a sposare, e anche abbastanza rozzamente, il teatro al cinematografo. Aveva messo insieme una compagnia di filodrammatici locali e la faceva recitare dietro lo schermo in base a un copioncino che egli stesso si prendeva la briga di preparare a ogni nuovo film in un paio di mattutine «sedute private». Sarebbe interessante, se lo spazio lo permettesse, esporre i particolari di questa «sonorizzazione» ante lettera che, naturalmente, non si limitava alla parola. Infatti, quando il film lo richiedeva, alla recitazione si univano i più diversi rumori, resi con quei mezzi secolari che chiunque sia un po' addentro nei segreti del palcoscenico conosce assai bene. Quanto agli improvvisati attori, essi recitavano con perfetto accento emiliano, il che sè da un lato poteva offendere un orecchio abituato alla retta pronuncia della nostra lingua, dall'altro preannunciava già d'allora, me ne rendo conto oggi, il destino inevitabilmente dialettale del futuro cinema parlato italiano.

Questo episodio mi tornò alla memoria improvvisamente alcuni giorni or sono mentre mi aggiravo per la piccola ma esemplare «Mostra del cinema muto italiano» allestita da Walter Alberti e Gianni Comencini nei locali della Biblioteca comunale di Milano a palazzo Sormani; e non soltanto questo che ho fermato quasi per gioco, ma molti altri ricordi legati in un modo o nell'altro al nostro vecchio cinema, affioravano alla mia mente via via che osservavo quei cimeli — fotogrammi, stampati, manifesti, ecc. — che sembravano essere approdati lì da un'epoca remotissima, da un altro mondo, e invece non risalivano più lontano dei primi decenni del secolo, a ieri, insomma, o giù di lì...

Per un uomo della mia generazione una mostra come questa è un incentivo alla nostalgia. I volti riprodotti in quelle fotografie e in quei fotogrammi usciti per poco dagli archivi della «Cineteca italiana» mi erano estremamente familiari; la maggior parte di quegli uomini e donne io li avevo conosciuti sui palcoscenici d'Italia, perchè prima di diventare divi del cinema, essi erano stati attori di teatro, talvolta non più che piccoli attori e destinati probabilmente a restar tali se lo schermo non fosse venuto a dar loro un'improvvisa notorietà. Quegli attori che per una ventina d'anni avevano dato al nostro cinema un indiscutibile primato mondiale, erano quasi tutti morti; i loro nomi, «scritti sull'acqua», come diceva ingiustamente del proprio il poeta dell'«Hyperion», non significavano più nulla; o significavano ben poco, per gli uomini di oggi. Ma ai miei occhi, a misura che passavo da un pannello all'altro, essi apparivano come elementi ineliminabili di una lontana stagione che i rosei fuochi della giovinezza illuminavano di una tenera luce.

Che gli uomini dimentichino, che un'epoca rinneghi o, nel caso migliore, ignori quella che la precede, rientra nell'ordine delle cose. Di un periodo poco lontano che fu quasi certamente il più glorioso del teatro italiano, si ricordano a malapena mezza dozzina di nomi. Noi abbiamo visto cadere nell'oblio i grandi attori cinematografici dell'«entre-deux-guerres» che valevano tanto di più di quelli venuti dopo. Greta Garbo, che fu detta la Divina, appare di tanto in tanto come una viaggiatrice trasandata su cui l'attenzione della gente non si ferma neppure per un istante. Degli attori e delle attrici del cinema muto italiano, i più sono rientrati nell'ombra all'avvento del sonoro, qualcuno è morto all'ospedale o in miseria; la più prestigiosa, colei nel cui nome si riassumeva quasi lo stile di un'epoca, se nè è andata discretamente qualche anno fa, e il compianto di chi la conosceva si è indirizzato non già all'attrice ch'ella era stata, ma alla dama caritatevole che era diventata...

Tutto ciò non toglie che il cinema muto italiano sia stato un fatto importante. Lo sa chi lo vide nascere dai primi informi tentativi del decennio a cavallo tra il XIX e il XX secolo, e svilupparsi poi rapidamente negli anni seguenti raggiungendo già prima della guerra 1915-1918 notevoli affermazioni. Fu la rivelazione di un nuovo e sino allora impensabile modo di espressione, la scoperta quasi quotidiana delle sue leggi, delle sue infinite possibilità, di una estetica. Se il cinematografo ci illuse di poter diventare una nuova arte, un'arte a sè, fu proprio allora. I registi, che non si chiamavano così e, secondo scriveva Mario Gromo, non erano neanche tali, ma «dei piccoli borghesi che volevano e dovevano raffigurare grandi artificiosi romanzi», mettevano la mano nel mucchio di cascami letterari e teatrali di cui, in mancanza di meglio, erano costretti a servirsi, e spesso ne traevano una perla. Dai loro tentativi nasceva una poetica, e questo ci riconciliava con le loro inevitabili goffaggini.

Secondo me è un grosso errore considerare l'età del muto, in base a un superficiale criterio cronologico, semplicemente come l'inizio della storia del cinematografo e fare in qualche modo di ciò la giustificazione di quel tanto di primitivo, di non pienamente attuato che si può o si crede di poter riscontrare in esso. Io penso, ma so a priori che ai più questo parrà un paradosso, io penso, ripeto, che il muto non abbia quasi nulla a che fare col parlato; il fatto che il mezzo meccanico di cui si servono entrambi sia più o meno lo stesso, non significa granchè. In realtà v'è ben poco di comune tra il mondo in bianco e nero, silenzioso, quasi astratto dei vecchi film e quello colorato, sonoro, concreto (spesso troppo colorato, troppo sonoro e troppo concreto) dei film d'oggi. Studiato nel suo insieme, e a ciò si presta ottimamente la mostra di palazzo Sormani, il muto si presenta come un ciclo concluso. Il sonoro, infatti, sopraggiunse quando già il vecchio cinema italiano era in crisi. E' difficile dire oggi se la crisi avrebbe potuto essere superata. Certo si è che, dopo la seconda guerra mondiale, in Italia il sonoro riprese, portandola al successo dentro e fuori dei confini sotto il nome di «neorealismo», una tendenza già affermatasi e rivelatasi piena di possibilità negli ultimi tempi del muto: quella di affrontare senza ipocrisie i temi offertigli dalla cronaca quotidiana.

Contrariamente a quel che si potrebbe credere, il cinema sonoro, accolto al suo apparire dapprima con curiosità, poi con entusiasmo dal pubblico, trovò perplessi e, in genere, negativi i cosiddetti intellettuali. Che cosa poteva aggiungere la parola a un mondo nato sotto il segno del silenzio? Era assurdo sperare che, una volta acquistata la parola, il cinema ne facesse un uso discreto e si limitasse a dire l'essenziale. Si poteva invece star sicuri che in breve la parola avrebbe preso il sopravvento sull'immagine che era la vera ragione d'essere della nuova arte. Ricordo in proposito una conversazione che ebbi una sera con Orio Vergani, il quale aveva assistito poco prima alla proiezione di un breve film sonoro offerto in seduta privata a titolo sperimentale e propagandistico.

La cosa non lo aveva convinto. Non negava che alcuni effetti sonori potessero in certi casi essere utili. Per esempio, diceva, in un film sui «Promessi sposi», durante la fuga di Renzo da Milano a Bergamo, sarebbe stato suggestivo sentir crescere e avvicinarsi il mormorio dell'acqua sino al momento in cui, giunto sulla riva scosesa e guardando in giù, il fuggiasco vede luccicare e correre l'Adda... Orio prospettava varie ipotesi per l'uso del suono, ma questa è la sola che mi sia rimasta impressa. Quanto alla parola, disse che il cinema non ne avrebbe ricavato nessun vantaggio, che il cinema parlato non sarebbe stato più cinema, ma un inutile doppione del teatro, e così via dicendo. Io approvavo (e intanto pensavo a mio zio, al suo tentativo di cinema-teatro, alla pronuncia emiliana dei suoi improvvisati attori), approvavo e aggiungevo i miei ai suoi argomenti. E' inutile dire come il tempo si incaricasse, e abbastanza presto, di dimostrarci che avevamo torto... Ma, in fondo, quella sera, sia Orio che io ci eravamo sforzati di difendere, sia pure con ragionamenti capziosi, un mito di cui si era abbondantemente nutrita la nostra giovinezza...

Cesare Giardini

Progettata a Rio de Janeiro una «necropoli verticale»

Rio de Janeiro, 28

Un progetto che prevede la costruzione a Rio de Janeiro di un «edificio mortuario» di 15 piani in grado di raccogliere 41.200 bare e 125.800 urne cinerarie è stato sottoposto al Governatore Carlos Lacerda dallo architetto Aleven De Ouza.

Questa «necropoli verticale», ispirata ai colombari della antica Roma che, nel mondo moderno, costituirebbe una innovazione senza precedenti, permetterebbe di risolvere il serio problema posto alle autorità edili di Rio dall'ingombro dei cimiteri della città.



Il Presidente del Consiglio ha inaugurato la nuova sede provinciale di Roma dell'INAM

CINQUANTA VOLUMI DELLA ECONOMICA CAPPELLI

Le nozze d'oro dei libri da una lira alla pagina

Si tratta di un piccolo registro anagrafico del genio umano che fa rivivere le grandi avventure dello spirito in ogni età

Non molto tempo fa si era svolta un'indagine fra un gran numero di librai per conoscere il volume delle vendite negli ultimi anni e ricavare un quadro, sia pure provvisorio, della situazione libraria in Italia. I dati emersi apparvero più consolanti di quanto si potesse prevedere. Il mito d'una Italia che legge pochissimo, o che non legge affatto, veniva così lievemente corretto. Infatti, dallo spoglio dei questionari era risultato un sostanziale aumento, anche in percentuale, della circolazione d'una merce che si riteneva, forse con pessimismo eccessivo, scarsamente commerciabile. Giova però soggiungere che i dati non erano naturalmente abbastanza positivi da eliminare senza riserve ogni rammarico e preoccupazione sulla diffusione del libro, ma erano tuttavia tali da ridurre a dimensioni ragionevoli, e più esatte, le doglianze rivolte contro lo scarso zelo dei lettori.

E' vero che l'acquisto d'un libro è pur sempre considerato in Italia, o quanto meno in parecchie zone d'Italia, una spesa voluttuaria; è vero che il mercato librario soggiace ancora a nette sperequazioni in senso distributivo, per cui a taluni settori della società, numericamente esigui, che leggono molto, si oppongono altri, numericamente assai cospicui, in cui non si legge quasi affatto; ed è anche vero che da noi le biblioteche — circolanti, private, statali, comunali — non sono numerose come in altri Paesi. Ma il problema forse fondamentale della diffusione del libro, riguarda in primo luogo il prezzo. La concorrenza mossagli, per esempio, da talune forme di spettacolo come il cinema e la televisione è, almeno in parte, una questione di prezzo, e quindi di capacità di penetrazione in larghi strati sociali. Gli editori, del resto, l'hanno capito, e non da oggi; hanno perciò orientato la loro azione in questo senso: cercando, cioè, i mezzi più idonei per livellare, nei limiti del possibile, il prezzo dei libri, d'una merce particolare che si vorrebbe definire aristocratica, al prezzo di quei consumi a larga base popolare, quali sono, appunto, gli spettacoli di massa di più agevole accesso. Si trattava, in altre parole, di stimolare la richiesta del libro con offerte allettanti per la loro intrinseca qualità, e al tempo stesso, per la loro convenienza economica.

Si è così assistito nell'ultimo decennio alla nascita di parecchie «collane economiche», impostate e dirette tutte, più o meno, con criteri di scelta avveduta e con sperimentato rigore critico. Di queste, una fra le più apprezzate è la «Universale Cappelli», della quale ci par giusto sottolineare la meritoria attività nel momento in cui, licenziando il cinquantesimo volume della serie, raggiunge un traguardo che assomiglia un po' alle nozze d'oro col libro.

Conviene seguire rapidamente l'itinerario dell'iniziativa. Letteratura, teatro, arte, storia, scienza, sport, economia: questi i temi e gli argomenti contenuti nei primi cinquanta volumetti. Si tratta, dunque, d'un piccolo registro anagrafico del genio umano, per ora soltanto parziale, che in parte fa rivivere attraverso le testimonianze dirette delle opere pubbliche, le grandi avventure dello spirito interpretate ed espresse dai maggiori creatori della civiltà e del progresso, e in parte informa il lettore su fatti, scoperte, problemi della vita contemporanea.

Cinquanta nomi dei passato e del presente, fra italiani e stranieri, sono per ora «schedati» nell'«Universale Cappelli»: da Lucio Anneo Seneca (I secolo dopo Cristo) rappresentato da una delle sue nove tragedie, la «Medea», a Torquato Tasso con le sue «Lettere da Sant'Anna», da Molière col suo «Don Giovanni» a Turghenev col romanzo «Un nido di nobili» ad Alexis de Tocqueville, a Henry James a Carlo Tenca e su su fino a Ugo Betti, del quale la collana presenta «Corruzione al Palazzo di Giustizia». E l'elenco potrebbe continuare per un bel pezzo, nella coda di titoli e autori che premono in uno stimolante disordine di sollecitazioni culturali e artistiche. Gli argomenti, l'abbiamo già sottolineato, sono molteplici. Si vuol conoscere, ad esempio, la misteriosa e tentante vicenda dell'atomo, i segreti della medicina moderna, della biologia? Preme al lettore introdursi nel mondo del teatro francese dell'ultimo cinquantennio, o affacciarsi sul panorama della letteratura inglese o di quella americana? Oppure gettare uno sguardo sulla storia degli Stati Uniti, sugli aspetti talora controversi dell'arte bizantina, sulle caratteristiche e funzioni del Mercato Comune? Suscitano interesse le testimonianze degli scrittori garibaldini, proprio ora che stiamo celebrando il Centenario dell'Unità e rivivere il clima risorgimentale attraverso le asciutte ed ispirate parole di Garibaldi, Giuseppe Cesare Abba, Giovanni Cairoli, Ippolito Nievo e tanti altri? Oppure, poichè in questo campo non ci sono confini di tempo e di spazio, vogliamo abbandonarci a un ideale moto pendolare dividendo la nostra curiosità tra l'antica civiltà degli Etruschi e l'inquieto, sincopato mondo nostro, del Jazz, spiegato dal bel libretto di S. G. Biamonte ed E. Micocci?

Tutto questo è alla portata di chiunque, contenuto in cento, centocinquanta, duecento pagine ed un prezzo che oscilla fra le 250 e le 450 lire. Poco più d'una lira per pagina. Dieci pagine costano quanto una sigaretta, forse meno. Basta dunque allungare una mano e fare la propria scelta fra i tanti titoli e autori. Il lettore comune, soprattutto il lettore comune, e in genere chi non è in grado di spendere molto per le letture, potrà facilmente rendersene conto accostandosi a questa iniziativa che ha un carattere essenzialmente popolare, nonostante l'impegno culturale che ad essa presiede.

Giorgio Bergamini

LIBRI RICEVUTI

Giovanni Comisso - *Giorni di guerra* - Longanesi; pag. 240, lire 1500 — Anche per Giovanni Comisso, il più estroso e antiaccademico degli scrittori italiani è giunto il momento dei bilanci, delle bibliografie e delle sistemazioni nella selva rigogliosa ma disordinata dei suoi articoli, «reportages», racconti e romanzi. A quest'opera ormai più che trentennale che ha superato mode e correnti per arrivare sino a oggi intatta nelle sue essenziali linee morali e nello splendore di uno stile irripetibile, la Longanesi & C. ha ora dedicato un'intera collezione, «Le Opere complete di Giovanni Comisso» dove appariranno trascelti, riveduti e talvolta rifusi i volumi già editi e quelli inediti in ordine cronologico. Il volume che inaugura la collezione è «Giorni di guerra» apparso in Italia nel 1930. Chi lo leggerà oggi per la prima volta riconoscerà come nessun altro libro sullo stesso tema possa definirsi superiore. La gioventù dei soldati, la dolcezza delle donne friulane, l'eleganza e il gesto virile degli ufficiali, la stanchezza bruciata dei veterani; eppoi l'aria delle montagne dove bastava ritrarsi di pochi metri dal terreno devastato dai bombardamenti per ritrovare una pace felice, eppoi i luoghi traversati durante la malinconica rotta di Caporetto (che riporta l'autore nella casa dei genitori appena fuggiti) eppoi... insomma tutte le circostanze della grande guerra si ritrovano come in un inconscio complotto in cui, al contrario di altri famosi scritti e romanzi, o la fredda immaginazione, l'abilità del narratore, la volontà sua di impostare trame o vicende sono annullate. Sembra così che personaggi e situazioni scaturiscano per forze spontanee, composti ormai non più dalle mani dell'uomo, ma da forze naturali, come nei grandi capolavori pittorici dove le figure paiono delinearsi da sole senza l'aiuto della pennellata. Già alla sua prima comparsa «Giorni di guerra» fu salutato come il capolavoro che la giovane narrativa italiana dedicava alla stagione della grande guerra. Il suo successo fu tuttavia contrastato dalle polemiche e dalle deplorazioni dei fascisti indignati da quella realtà della guerra che Comisso aveva descritto così spoglia di retorica e falso patriottismo, così semplice e umana. Ma i critici più avveduti e di onesta coscienza lo difesero coraggiosamente e primo fra tutti G. B. Angioletti in un efficace articolo sulla «Stampa»; e assieme a lui tanti altri, da Giuseppe Ravegnani a Raimondi a Pietro Pancrazi che così conclude un breve saggio dedicato a questo libro: «Oggi ringraziamo Comisso di averci dato uno dei nostri più belli e umani libri di guerra».

○

Adamo Degli Occhi - *Il bianco e il nero* - Ed. Gastaldi; pag. 300, lire 1000.

○

Giulio Colesanti - *La dignità umana* - Ed. Colesanti - Roma; pag. 148, lire 2000.

OCCORRE UNA SISTEMAZIONE GIURIDICA DELLA MATERIA SPAZIALE

Il diritto del primo occupante sarà valido anche per la Luna?

Non si tratta di una questione meramente accademica oggi che vengono allestite le astronavi che consentiranno di raggiungere il nostro satellite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

La Luna si può prendere? Si possono prendere Marte e Venere e gli altri pianeti? Certo, la Luna si può prendere; è là, non appartiene a nessuno. E' come un campo aurifero dell'Alaska al tempo dei cercatori d'oro, come una terra selvaggia al tempo delle conquiste coloniali.

Da tempo immemorabile esiste il diritto del primo occupante. Non ha base più solida che il diritto della forza, con il quale in realtà si confonde, ma continuerà ad esistere finchè la coscienza giuridica dell'uomo non muterà, come potrebbe mutare, per esempio, il giorno in cui l'uomo cominciasse a sospettare che nulla gli appartiene, che tutto viene dall'alto, dal grembo misterioso della natura, che tutto gli è dato in prestito, che la pretesa di stabilire una sovranità perpetua e indivisibile su un luogo o su una ricchezza urta a un certo punto inevitabilmente contro la stessa pretesa di altri, e che il petrolio del Sahara non appartiene ai francesi più che ai sahariani, nè ai sahariani più che ai francesi o agli ottentotti. Perchè tanti litigi, tante guerre, tanto sangue? Perchè deve esistere in qualche parte una legge che non accetta di essere violata, per cui nulla può essere sottratto indefinitamente all'uso generale dell'umanità, e il dolore di cui è intrisa la storia umana dovrebbe servire appunto a questo, ad «erudire il pupo», a persuaderlo che non conviene violare certe leggi inviolabili, che conviene invece adeguarvi la coscienza e gli ordinamenti: se no, a che cosa servirebbe?

Tuttavia, per ora, la Luna è soggetta alla coscienza giuridica comune, e questo giustifica in linea generale l'affermazione che la Luna si può prendere. Ma, al tempo stesso, l'uomo avverte confusamente il pericolo di tale affermazione, che in verità è una pretesa gratuita, e va cercando qualche sistemazione più razionale. Parlare dei diritti di sovranità sulla Luna non è soltanto una discussione accademica. Non lo è, perchè effettivamente la Luna sta per essere raggiunta, i sovietici hanno annunciato che stanno preparando le necessarie astronavi, gli intenditori hanno calcolato che l'impresa potrebbe essere compiuta fra il '64 e il '65 in coincidenza con la stasi delle eruzioni solari, quando la micidialità dei nuclei atomici convogliati dalle radiazioni sarà meno intensa; e non è una discussione accademica anche per un altro motivo: i giuristi approfittano di quel campo ancora libero da ipoteche per individuare e definire principi che potrebbero avere di riflesso una utilità pratica anche per la vita già organizzata.

Un accurato esame

Così il prof. John Andrews, dell'Università di Birmingham, ha pubblicato in questi giorni sulla rivista inglese New-Scientist *un accurato saggio che ha appunto per titolo: «Può una nazione annettersi la Luna?», e fin dal '57 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite cercò di varare un comitato per l'uso pacifico dello spazio esterno (esterno, cioè, all'atmosfera terrestre), che non potè essere istituito come comitato deliberativo, ma solo come comitato di studio, essendo mancata la indispensabile adesione dell'Unione Sovietica, insieme con quella di altri Stati, come la Polonia, la Cecoslovacchia, e in seguito, l'India e la Repubblica Araba Unita, che non concordavano sulla distribuzione dei seggi. Ad ogni modo il comitato si mise al lavoro.*

Si trattava di un lavoro tutto impostato sull'anticipo, su problemi futuri. Basti pensare che, anche dopo l'impresa di Gagarin, l'uomo non può dire di essere uscito dall'atmosfera terrestre. Gagarin ha oltrepassato i limiti della stratosfera, che raggiunge press'a poco, e variabilmente, un'altezza pari alla distanza fra Torino e Genova, ma la stratosfera sfuma in ionosfera ed esosfera per centinaia e migliaia di chilometri, come fra Torino e il centro dell'Africa, prima di cedere allo spazio esterno vero e proprio cioè a quello che la fisica classica chiamava il vuoto assoluto. Di chilometri, se non di anni, ne occorrono ancora parecchi prima che l'uomo esca davvero dall'atmosfera terrestre.

Il comitato dell'ONU cominciò con lo stabilire che la carta delle Nazioni Unite non è da considerare una raccolta di principi validi solo entro i confini terrestri, ma un codice estensibile allo spazio esterno. Si pose tuttavia dei limiti, riconoscendo che troppo poco ancora si conosce dell'uso che si potrà fare dello spazio, per stabilire fin d'ora regole esaurienti. Indicò qualche analogia utilizzabile nelle leggi internazionali che regolano attualmente l'uso dello spazio aereo e dei mari aperti, e restrinse il suo esame a qualche problema presumibilmente più immediato, come quelli riguardanti la navigazione spaziale, le comunicazioni, le controversie. Queste dovevano essere deferite alla Corte di Giustizia dell'Aja e, in linea di principio, ogni Stato era responsabile dei danni che potesse infliggere con i suoi mezzi spaziali. Si auspicavano regolamente per la distribuzione delle frequenze radio, delle linee di navigazione spaziale, per il coordinamento dei lanci e per l'identificazione dei mezzi naviganti. Si afferma platonicamente il principio della libertà di esplorazione e d'uso degli spazi, analoga alla libertà dei mari, e di proposito si evitano precise distinzioni fra spazio aereo e spazio esterno, o regole che stabilissero esplicitamente il divieto di contaminazioni atomiche e biologiche dello spazio, o principi riguardanti la sovranità e lo sfruttamento della Luna e dei pianeti.

Questo atteggiamento in sostanza era ragionevole, ma assai povero di fantasia e di ardimento. Appunto perchè si trattava di un comitato sbagliato, di un comitato inutile, di un comitato che non poteva decidere nulla e che in pratica non contava nulla, avrebbe almeno potuto cercare una giustificazione nel tracciare le linee di una grandiosa utopia, di una generale revisione del mondo umano, partendo dagli spazi invece che dalla terra. Appunto perchè non si sa nulla degli sviluppi pratici ed effettuali, tanto valeva attingere in modo spregiudicato alla coscienza e condurre ad estreme rigorose conseguenze non solo la Carta delle Nazioni Unite, ma tutta l'esperienza storica e morale dell'umanità. Il fatto è che un comitato deve adattare le sue ambizioni ai limiti politici dell'organismo che lo ha messo in piedi e che lo foraggia con indennità e stipendi, e che la politica è per sua natura negata ad occuparsi dell'umanità nei suo complesso, ma parte sempre dagli interessi particolari, nazionali e statali, su una scala per lo più provvisoria, con una vista che si spinge tutt'al più alla distanza di qualche anno o di qualche lustro, e tanto concede agli interessi universali e perenni quanto può coincidere con quegli interessi particolari e immediati. Inoltre la politica è più legata agli istinti che alle speranze dell'umanità, più dedita a far funzionare il meccanismo di sempre che a trovare un meccanismo nuovo, e è piuttosto strumento della malizia che della redenzione umana.

La politica è necessaria per contrapporre malizia a malizia, per salvare quanto è possibile di libertà e di benessere nelle attuali condizioni del mondo e per evitare che il mondo sia «rigenerato» mediante la sopraffazione del più forte, come già più volte si è dato il rischio; ed è necessaria anche perchè la conversione del genere umano a modi superiori di vita e di convivenza dovrà pur calarsi in forme politiche e, per così dire, trovarle pronte. Ma intanto è ad essa che la perpetuazione della guerra si raccomanda. Si inventano i gas asfissianti, e si pattuisce di non usarli per poter continuare a farsi la guerra. Si inventa la bomba all'idrogeno, e si teorizzano le cosiddette guerre minori, o guerre limitate, pur di non perdere l'allenamento a scannarsi. Gli spazi, Marte, Venere, la Luna, con le loro enormi ricchezze, potrebbero sottrarre all'uomo il pretesto economico del contendere. Si troverà un rimedio anche a questo. Si stabiliranno sovranità, priorità, esclusività, si limiterà l'infinito.

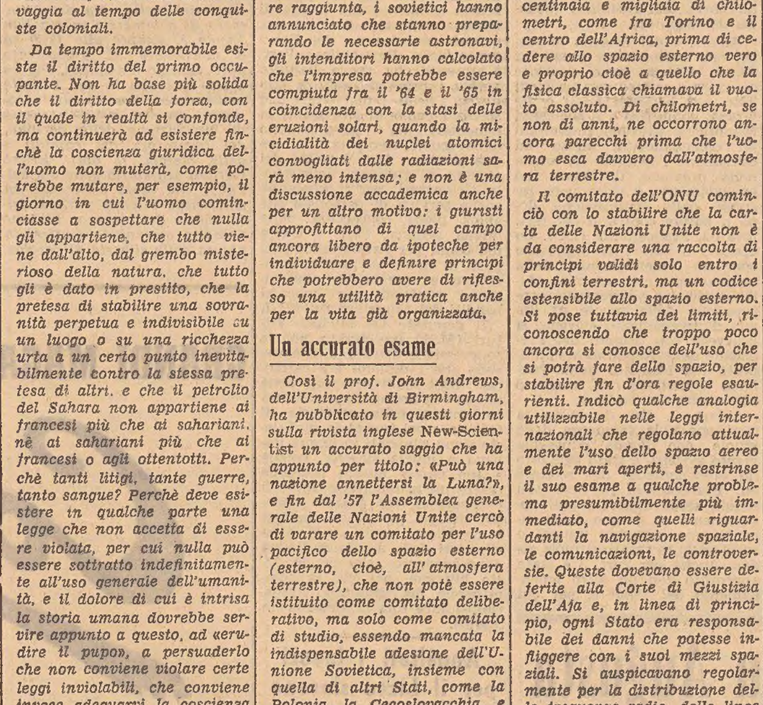
Il professor Andrews, nel suo studio, elenca varie ragioni di interesse politico per una sistemazione giuridica della materia spaziale: quelle già rilevate dal comitato dell'ONU per l'ordine e la libertà delle comunicazioni e della navigazione, l'interesse generale è che lo spazio non venga contaminato, sia per evitare danni fisici, sia per non alterare un prezioso e delicato campo di ricerche scientifiche, e infine l'utilità per tutti che lo spazio esterno sia demilitarizzato. Il professor Andrews, con questo ultimo punto, avverte il profondo interesse politico di rendere possibile la perpetuazione della guerra, mantenendo la guerra in limiti ragionevoli, poichè è evidente che una guerra estesa agli spazi assumerebbe proporzioni apocalittiche di catastrofe universale e, non essendo più ragionevole, bisognerebbe rinunciare alla guerra. Il che sarebbe pure una soluzione ragionevole, ma troppo ragionevole per l'attuale capacità politica del mondo, anche perchè implicherebbe organi capaci di assicurare una pacifica soddisfazione delle esigenze umane e una reale giustizia internazionale e sociale, dei quali si ha appena qualche avvisaglia nella Carta delle Nazioni Unite. Se però la demilitarizzazione degli spazi auspicata dal professor Andrews significasse lo obbligo di guerreggiare soltanto e proprio qui, sul nostro pianeta, vietando a chi ne avesse l'incoercibile prurito di andare a sfogarsi negli spazi, il più lontano possibile dai nostri focolari, sarebbe molto più difficile dargli ragione.

Tre soluzioni

Ma la sovranità sulla Luna, dove l'abbiamo lasciata? Come sistemare la questione della «sovranità, esplorazione, colonizzazione e sfruttamento dei corpi celesti?». Anche il professor Andrews si rifà al precedente dei mari aperti, ricordando tuttavia che il principio della libertà dei mari ha un certo stabile riconoscimento solo da un paio di secoli, e subito dopo respingendolo come inadeguato alla nuova questione. «La vera natura dello spazio esterno, la difficoltà e l'importanza di stabilire confini, e la tremenda velocità degli apparecchi spaziali presentano problemi essenzialmente distinti, così che una meccanica estensione della legge dei mari allo spazio esterno è impossibile». Lo studioso suggerisce tre soluzioni: 1) la legge del primo occupante, 2) i corpi celesti, così come lo spazio in generale, aperti a tutti come terra di nessuno, 3) la sovranità internazionale.

Il professore di Birmingham opta per quest'ultima soluzione, e ne sottolinea l'urgenza, augurando che sia varata prima che si stabiliscano nello spazio diritti particolari, «before the acquisition by one or more States of any specific rights in outer space». Una solidarietà di molti Stati per tale soluzione, a beneficio della umanità intera, sarebbe possibile anche senza tener conto del gradimento delle maggiori potenze, «wether the Great Powers agree or not», e probabilmente finirebbe per trascinarle, «since both the major Powers are very sensitive to world opinion», dato che Stati Uniti e Unione Sovietica sono entrambe molto sensibili all'opinione pubblica mondiale. Il progetto è generoso e geniale. La coalizione dei deboli potrebbe indicare la via della saggezza ai potenti.

Eugenio Galvano



I leaders del partito democratico hanno discusso con il Presidente Kennedy i più urgenti problemi di politica internazionale. Eccoli, alla Casa Bianca, con il vice Presidente Johnson

Il capolavoro di
F. Parkinson Keyes



CAMELIA BLU

Camelia blu è da molti considerato il capolavoro di F. Parkinson Keyes, nota anche in Italia per il successo di *Pranzo da Antonio* e di *Palco reale*. In uno scenario che si snoda fra la Luisiana e la gaia New Orleans, prende vita una pagina quasi ignorata della storia americana con le passioni, gli ideali, gli antagonismi violenti dell'epoca colonizzatrice.

Volume di 452 pagine
Rilegato - L. 1500

BOMPIANI

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSO IL DIBATTITO AL CONSIGLIO

Raccoglie larghi consensi il bilancio '61 della Provincia

Svolto un interessante raffronto nel settore scolastico Migliore assetto chiesto per l'Ospedale di S. Giovanni

Al Consiglio provinciale ieri sera si sono esauriti gli interventi sul bilancio preventivo 1961. La conclusione è giunta piuttosto anticipata, perchè gli iscritti a parlare erano ancora numerosi prima che la seduta avesse inizio. L'assenza di qualche consigliere ha però ridotto tale numero; poi, alla fine della seduta, hanno rinunciato a parlare i consiglieri Sema (PC) e Fogher (PSDI): il cons. Sema aveva chiesto di poter parlare nella prossima seduta, mentre da parte sua il cons. Fogher aveva chiesto la sospensione degli interventi. In base a quanto era stato fissato prima che gli interventi avessero inizio, entrambi sono decaduti dal diritto di parlare sull'argomento «bilancio». E così gli interventi di ieri sera sono stati sette, anzichè nove.

E' stato il cons. Angiolillo (MSI) a parlare per primo ieri sera. Egli ha trattato in maniera particolare della «perequazione fra le spese previste per le scuole italiane e quelle con lingua d'insegnamento slovena», facendo a questo proposito le seguenti cifre. Gli alunni iscritti al liceo «Oberdan» nell'anno scolastico 1958-1959 erano 787; 779 nel 1959-1960; 810 nel 1960-61. Per questo ultimo anno sono state previste spese per circa 34 milioni di lire. Gli alunni del «da Vinci» erano 715 nel 1958, 704 nel 1959, 721 nel presente anno scolastico. Le spese previste per quest'anno sono di 20 milioni. All'Istituto nautico nel 1958 gli studenti iscritti erano 544, 684 nel 1959, 635 quest'anno; le spese previste per il 1961 sono di 25 milioni. In totale nei tre istituti gli studenti iscritti erano rispettivamente 2046 nel 1958-59, 2168 nel 1959-1960, 2166 nel corrente anno, per il quale è stata preventivata una spesa complessiva di circa 90 milioni di lire, corrispondente ad una quota annua per alunno di lire 41.600.

Per le scuole con lingua d'insegnamento sloveno le cifre sono le seguenti: Liceo scientifico, 1958: 156 allievi; 1959: 152; 1960-61: 144. Spese previste: 11 milioni circa. Istituto tecnico commerciale, 1958: 205 allievi; 1959: 190; 1960-61: 192. In tutto 381 nel 1958, 342 nel 1959, 336 quest'anno, con una spesa complessiva di circa 20 milioni. Ne deriva che la quota annua per allievo è di lire 59,600, superiore quindi di 18 mila lire alla quota risultante per le scuole italiane, dove, è stato fatto notare, la popolazione scolastica è in aumento. Il Presidente ha però interrotto brevemente l'intervento, per precisare subito che la maggior spesa è dovuta all'onere per gli affitti delle due scuole con lingua d'insegnamento slovena, affitti sopportati dalla Provincia. Il cons. Angiolillo ha concluso auspicando che la scuola all'aperto di Cologna sia mantenuta in funzione tutto l'anno.

Il cons. Luchesi (PC), dopo aver rilevato che il bilancio prevede solo le spese obbligatorie, e sostenuta l'opportunità di una più cospicua integrazione statale, in considerazione della particolare consistenza della Provincia di Trieste, si è diffuso sui problemi dell'Ospedale psichiatrico provinciale. In particolare egli ha messo in risalto il sovraffollamesnto di cui soffre l'ospedale di S. Giovanni, che conta più di 1700 ricoverati, ai quali vanno aggiunti i malati ospitati a Monfalcone, Brescia e Noventa, per conto della Provincia. Sempre in tema assistenziale ha esaminato diversi altri punti, proponendo da ultimo l'unificazione di tutti i servizi assistenziali locali.

Il cons. Bazzaro (PRI) già assessore nel precedente Consiglio provinciale, ha dichiarato di concordare con i compilatori del bilancio, e in particolare per le cure suggerite alla cittadella sanitaria di S. Giovanni. Ha affermato che bisogna trovare rimedio ai forzati ricoveri di malati presso ospedali di altre province ed ha messo in evidenza l'utilità che deriverebbe dalla creazione di una azienda agricola dove occupare i «tranquilli». In tal modo l'Ospedale psichiatrico verrebbe sfoltito nel modo migliore e l'opera nell'azienda diverrebbe doppiamente produttiva. Ha ricordato pure che l'Amministrazione provinciale possiede nel Friuli terreni coltivabili che potrebbero benissimo venire utilizzati.

Quasi esclusivamente rivolto ai problemi dell'agricoltura l'intervento del cons. Gombacci (PC), il quale ha criticato la limitatezza degli stanziamenti per tale voce. Ha proposto la estensione a Trieste della legge urbanistica rurale, per dare case agli agricoltori ed ha formulato brevemente un piano per il potenziamento agricolo dell'Altipiano, specie nel settore della floricoltura.

L'assessore Visintini (DC) ha indicato tutti i lati positivi del bilancio, polemizzando frequentemente con molti dei consiglieri intervenuti in precedenza. In sostanza, inframmettendovi numerose disquisizioni teoriche, ha sostenuto il principio della gradualità delle realizzazioni quale punto fermo sul quale la Giunta ha inteso impostare il programma per svolgere il suo mandato quadriennale. Sotto questa luce quindi va riguardato anche il bilancio, che si riferisce al primo anno della nuova Amministrazione.

Breve e pacato l'intervento del cons. Strudthoff (MSI) il quale ha voluto ribadire l'opportunità che il Consiglio curi esclusivamente i problemi amministrativi, trascurando gli atti politici e dedicando invece le sue migliori attenzioni ai problemi economici della Provincia. Ha indicato nel reddito agrario quasi nullo la causa principale del deficit del bilancio e quindi la necessità di una integrazione. Ha sostenuto infine la necessità di incrementare la Scuola superiore di servizio sociale e di seguire i problemi del teatro «Verdi» nonchè della riattivazione del Politeama Rossetti.

Ultimo oratore della serata il capogruppo DC Maly. Egli condivide il contenimento del disavanzo e la oculata ripartizione e graduazione della pubblica spesa risultanti dal bilancio. Ha proposto l'istituzione di centri di orientamento professionale e di aprire nuove scuobimento dei diplomati ed ha le secondo la capacità di assoraffrontato quindi alcuni dei problemi per i quali la Provincia si è impegnata, quali l'autostrada Trieste-Venezia e la Udine-Tarvisio, auspicando da ultimo una azione concorde regionale per favorire il potenziamento economico delle tre Province.

Per la prossima seduta, la cui data non è stata ancora fissata, i consiglieri saranno convocati a domicilio. Ieri sera, all'inizio dei lavori, il Consiglio aveva ascoltato in piedi la commemorazione di Guglielmo Reiss Romoli, fatta dal Presidente che ha ricordato «il probo cittadino, il fervente patriota e il benefattore».

Settecentotrenta in più gli occupati di marzo

Il mese di marzo ha registrato, secondo i dati statistici emanati dalla Camera di Commercio, un notevole aumento della manodopera occupata. Infatti le unità occupate sono aumentate di ben 730 unità rispetto al mese di febbraio. Favorevole è risultata anche la situazione dei disoccupati, poichè dai 12.732 del mese di febbraio si è passati a 12.592 del mese seguente, con una diminuzione di 140 unità.

SI RIUNIRA' MARTEDI' PROSSIMO

Consiglio generale alla C. d. L. per l'Arrigoni

Esortata la società a chiarire la sorte della sede triestina - Continua l'occupazione

Nessun fatto nuovo ieri, quinta giornata di sciopero con conseguente occupazione della sede triestina dell'Arrigoni da parte degli impiegati, che possa lasciar sperare in un pronto ristabilimento della penosa e pesante situazione. Uomini e donne continuano a rimanere chiusi negli uffici, a dormire sulle sedie, sulle poltrone dei salottini d'attesa, qualcuno sui tavoli sgomberati dalle carte e dai documenti, nei sacchi a pelo portati da casa.

Il dott. Novelli, segretario generale della CCdL, ha fatto sapere all'Ufficio del Lavoro le condizioni per una cessazione dello sciopero: ristabilimento della situazione al 18 aprile, data del suo noto colloquio con il dott. Arrighi, consigliere di amministrazione e direttore generale della società; nessun movimento nel corso delle trattative; nell'incontro all'Ufficio del Lavoro i rappresentanti dell'Arrigoni siano muniti di pieni poteri, sì da chiarire in maniera inequivocabile gli intendimenti dell'azienda. Queste proposte non sono state accettate e si ritorna allora al punto di partenza, al lunedì mattina quando la porta è stata sbarrata per impedire l'ulteriore trasferimento a Cesena di macchinari e documenti contabili in dotazione alla sede triestina. Di fronte a questo stato di cose, la Camera Confederale del Lavoro ha convocato per martedì prossimo il Consiglio generale dei Sindacati per esaminare il problema dell'Arrigoni e per prendere quelle decisioni che riterrà più opportune, atte a provocare un intervento in alto loco per definire la vertenza.

Ieri, intanto, è partita alla volta di Firenze la risposta stilata dal dott. Novelli al prof. Galli, presidente dell'Arrigoni, in cui il segretario camerale, dopo aver osservato che a nessuno può apparire assurda la pretesa del personale, composto pure da impiegati con lunga anzianità di servizio, di conoscere la propria futura posizione. Il dott. Novelli ripropone le seguenti domande: la sede di Trieste sarà trasferita altrove integralmente o parzialmente? Quali uffici resteranno a Trieste e quali saranno trasferiti? Quale personale rimarrà a Trieste e quale sarà trasferito? Sia nell'una che nell'altra ipotesi, il posto di lavoro sarà assicurato o meno a tutto il personale?

Il dott. Novelli ricorda ancora nella lettera al presidente come l'Arrigoni sia una società che si trova a Trieste dal 10 settembre 1921, che qui ha fatto le sue fortune e che il personale di Trieste ha contribuito in larghissima misura con la sua dedizione e spirito di sacrificio alla sua prosperità. Il punto centrale — conclude la lettera — rimane sempre quello, ed è molto semplice: l'Arrigoni resta o non resta a Trieste e quale sorte si intende riservare agli ottanta e più impiegati che qui prestano la loro opera e alle loro famiglie?

OGGI ALLA C. d. C.

Assemblea del Consorzio Aeroporto Giuliano

Avrà luogo oggi, alle ore 16, l'assemblea ordinaria dei soci del Consorzio aeroporto giuliano nella sala maggiore della Camera di Commercio. L'ordine del giorno prevede la relazione del presidente, l'esame e l'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1960 e la situazione dei lavori in corso.

Tre giornate di sciopero degli addetti alle autolinee

Si è ancora aggravata, dopo il recente sciopero, la vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti del settore autolinee. Le Federazioni sindacali del settore, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno infatti deciso di proseguire l'agitazione proclamando una terza manifestazione di sciopero della durata di 72 ore. La sospensione dei servizi avverrà con le seguenti modalità: dalle ore zero alle ore 24 del giorno 5 maggio; dalle ore zero alle ore 24 del giorno 11 maggio; dalle ore zero alle ore 24 del giorno 18 maggio.

Oggi in assemblea i giornalisti triestini

Avrà luogo oggi, nella sala dell'Hotel de la Ville alle ore 15 in prima e alle 15.30 in seconda convocazione, l'assemblea generale annuale dell'Associazione stampa giuliana.

Quest'anno il 1° Maggio non paralizzerà il tram

Programma dei servizi predisposti

La direzione del servizio autofilotranviario dell'ACEGAT informa che nella giornata del prossimo 1 maggio il servizio autofilotranviario verrà effettuato con personale volontario e funzionerà regolarmente, sebbene con ridotto numero di vetture, dalle ore 6.30 alle 22.30 circa, su tutta la rete, escluse le linee 8, 14, 18, 21 e 25 sbarrata. Le vetture della linea 6 effettueranno servizio solamente nel tratto: piazza Goldoni - Barcola.

Dopo le ore 22.30 entreranno in servizio i treni delle linee 31 e 32, con partenza dai singoli capilinea ogni 15 minuti.

ALLA CORTE D'APPELLO

Stamane l'insediamento di S. E. Carpanzano

Il nuovo Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste, S. E. Vincenzo Carpanzano, prenderà ufficialmente possesso stamane dell'alta carica, e riceverà nel proprio ufficio — nel corso di una semplice cerimonia in forma privata — i più alti magistrati della nostra Corte d'Appello e una rappresentanza degli avvocati.

E' pure previsto per i primi di maggio l'insediamento ufficiale del nuovo Procuratore generale della Repubblica presso la locale Corte d'Appello, S. E. Gianfilippo Ingrassia. I nuovi reggitori dell'autorità giudiziaria nella nostra regione, designati l'11 marzo scorso dal Consiglio superiore della Magistratura riunitosi al Quirinale di concerto col Ministro Guardasigilli, vengono così ad integrare gli alti gradi del Primo Presidente della Corte d'Appello e del Procuratore generale della Repubblica, dopo una lunga carenza determinata prima con il trasferimento a Torino di S. E. Casoli e quindi con la recente scomparsa del Procuratore dott. Grieb.

L'odierna assemblea dei dirigenti di Azienda

Oggi, nella «Sala rossa» della locale Camera di commercio industria ed agricoltura (piazza della Borsa) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Unione dirigenti di aziende di Trieste, secondo l'ordine del giorno già comunicato separatamente ai delegati dei Sindacati aderenti. La riunione avrà luogo in prima convocazione alle ore 16 ed in seconda alle ore 16.30.

L'azione degli albergatori per valorizzare Barcola

Il direttivo dell'Associazione albergatori, guidato dal presidente Rigoletti, è stato ricevuto ieri mattina dal Sindaco dott. Franzil. I rappresentanti degli albergatori cittadini hanno inteso esprimere al Sindaco il proprio compiacimento per la istituzione della tappa del Giro d'Italia a Trieste. Quale contributo al fondo stanziato a questo proposito dalla città gli albergatori hanno offerto la somma di centomila lire. Nel corso del colloquio è stato inoltre trattato del progetto «Golfo azzurro» per la valorizzazione della riviera di Barcola. I rappresentanti degli albergatori, che sono anche i promotori dell'iniziativa, hanno auspicato un pronto inizio dei lavori per un'organica attrezzatura turistica della riviera di Barcola, secondo il progetto più volte illustrato e che prevede anche la creazione di isole artificiali. In particolare è stata prospettata al Sindaco la necessità di inserire la nostra città nelle grandi correnti di traffico turistico, appunto con la creazione del grande centro turistico balneare che potrebbe esercitare largo richiamo anche per via della comodità costituita dalla vicinanza di una grande città alla zona di svago e di villeggiatura quale potrebbe diventare Barcola.

Eletto un bancario «maestro del lavoro»

Il Ministro Sullo, con un suo telegramma, ha annunciato che il Presidente della Repubblica ha conferito la Stella al merito del lavoro al signor Riccardo Calcina, benemerito dipendente della sede di Trieste della Banca Commerciale Italiana da oltre quarant'anni. Entrato da ragazzo nell'Istituto bancario cittadino, appena costituito, il signor Calcina si è sempre distinto per la sua fedeltà e per il suo attaccamento al lavoro, disimpegnando la sua proficua attività all'ufficio cassa. Al neo maestro del lavoro, vivissime congratulazioni per l'ambita onorificenza.

Stamane alle 7, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata l'annuale Messa in suffragio dei Caduti della Guardia civica di Trieste.

UN CONVEGNO DI VIVA ATTUALITA'

I valori della libertà riaffermati alla «Dante»

Pensieri ed esperienze di disparati campi esposti dagli oratori - Oggi il secondo ciclo

Si parla tanto di libertà di questi tempi soprattutto da parte degli uomini politici che ne fanno una bandiera per i loro fini. Il concetto di libertà assume mille aspetti, anche falsi. La «Dante» ha così pensato di organizzare un convegno di studi sulla libertà, per delinearne limiti e valori e prospettive: e ieri sera nell'Aula magna del Liceo «Dante» il numeroso pubblico ha meditato a lungo, assieme agli oratori, su questo concetto antico e affascinante. E' stata una lunga, attenta meditazione corale, che ha avuto come guida tre uomini che la hanno portata per strade diverse: un filosofo, un uomo politico, un prete.

Il prof. Mathieu, insegnante di filosofia teoretica alla nostra Università, ha trattato l'argomento sotto il profilo filosofico, rilevando in primo luogo i motivi dialettici che sono insiti nel concetto di libertà, cui invano si è tentato di dare precisa configurazione. L'intervento del prof. Mathieu ha toccato tutti i filosofi che si sono occupati della definizione della libertà, definendola quasi sempre «in opposizione a qualche cosa». In particolare l'oratore ha illustrato la teoria degli stoici, sempre attualissima: l'uomo attua la sua libertà soprattutto nello spirito, ove nessuno può infrangerla. Scendendo sul terreno concreto, il prof. Mathieu si è posto il problema della realizzazione della libertà, che nella sua espansione (diceva Croce che la libertà, come l'amore, è vita che tende ad espandersi) si trova a superare mille fattori contingenti: il bisogno, i rapporti con gli altri uomini, l'autorità, le leggi e i suoi strumenti.

Il dott. Sergio Gasparo, combattente della Resistenza, ha parlato sulla libertà dal timore sul quale, ha detto, si basano le dittature. Premesso che la libertà è uno dei principali motori della vita democratica, il dott. Gasparo ha affermato che la libertà va difesa anche in regime democratico, nella tutela dei fondamentali diritti dell'individuo, ed a questo proposito l'oratore ha accennato ad alcuni casi eloquenti di oltraggio alle fondamentali libertà umane, soprattutto nel campo del lavoro, esaltando l'opera di difesa delle organizzazioni sindacali.

Sulla libertà di religione ha parlato padre Aurelio Andreoli, che a questo proposito ha citato tutti i documenti dell'attuale ordinamento internazionale che sanciscono questo fondamentale diritto. Con toni accorati l'oratore ha quindi trattato della libertà di religione nel mondo orientale, citando un articolo della Costituzione sovietica che concede sì libertà di culto ma anche libertà di opposizione alla diffusione della religione. Da qui le limitazioni che al culto vengono poste, ed il fiorire dei martiri.

Gli oratori erano stati presentati dalla vicepresidente della «Dante» dott. Eulambio. Presenti in sala il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, il Prosindaco prof. Cumbat, il preside prof. Angioletti per il Commissariato generale di Governo. Oggi il convegno si trasferirà nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò 5, sempre alle 18.30 ed il consigliere di Ambasciata dott. Giorgio Smoquina, che ha svolto a lungo la sua attività nell'ambito della Comunità europea parlerà della «Libertà di circolazione delle persone, dei lavoratori, dei capitali e delle merci». Il dott. Bruno Gerloni segretario generale dell'ECA che tante sofferenze ha conosciute e lenite parlerà della libertà dal bisogno; Luciano Cossetto, giornalista, tratterà in chiusa della «libertà di parola».

NEGATA L'ESTENSIONE A UDINE

Emendata la legge sulle scuole slovene

Precisati i limiti per le iscrizioni Il rilascio dei diplomi in forma bilingue

Il disegno di legge che disciplina le istituzioni scolastiche nelle province di Gorizia e di Trieste è stato esaminato ieri dalla commissione della pubblica istruzione della Camera, in sede referente. La commissione ha completato l'esame del provvedamento e probabilmente chiederà alla Presidenza della Camera che il provvedimento stesso le venga assegnato in sede legislativa, da approvare cioè senza bisogno di nuovo esame da parte dell'assemblea plenaria dei deputati.

All'art. 1 del disegno di legge, che istituisce le scuole di lingua slovena nelle province di Gorizia e nel territorio di Trieste, i deputati Roffi e De Grada, comunisti e il socialista Marangone avevano presentato un emendamento, inteso ad estenderne l'applicazione anche nella provincia di Udine. Lo emendamento è stato però respinto dalla commissione, dopo il parere contrario del relatore on. Franceschini (DC). Lo articolo è stato poi approvato con un emendamento della maggioranza, che afferma: «All'istituzione e all'eventuale soppressione delle scuole di lingua d'insegnamento slovena, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con quello del Tesoro».

All'art. 2, che disciplina la iscrizione e la frequenza delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, è stato aggiunto un emendamento del relatore on. Franceschini per cui tali scuole «sono riservate agli appartenenti al gruppo linguistico sloveno, cittadini italiani o regolarmente residenti nella zona». Anche per l'art. 3 è stato approvato con un altro emendamento del relatore, per cui alle cattedre di lingua italiana delle scuole secondarie di lingua slovena, possono essere assegnati professori di ruolo e incaricati delle corrispondenti scuole italiane, aventi piena conoscenza della lingua slovena, da accertarsi mediante apposita prova.

Gli articoli 4, 5, 6, 7 sono stati approvati nel testo originale, l'art. 4 prevede che gli orari e i programmi di insegnamento e di esame per ciascun tipo di scuola e istituto con lingua di insegnamento slovena siano approvati con decreto del Presidente della Repubblica; l'art. 5 prevede che venga istituito presso i provveditorati di studio di Trieste e di Gorizia uno speciale ruolo di insegnanti elementari per l'insegnamento nelle scuole elementari in lingua slovena; l'art. 6 tratta del servizio di vigilanza nelle scuole elementari, per il quale bisogna servirsi di personale che abbia piena conoscenza della lingua slovena; l'art. 7 tratta dei bandi per l'assegnazione dei posti in ruolo del personale direttivo e insegnante, che saranno conferiti con concorsi banditi dal Ministero della P. I.

Il deputato De Micheli Vitturi (MSI) ha chiesto poi la soppressione dell'art. 8, che prevede che i diplomi e i certificati degli studi compiuti nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella provincia di Gorizia e nel territorio di Trieste siano rilasciati in lingua italiana e lingua slovena, poichè a suo parere questo potrebbe essere un primo passo verso il bilinguismo. Gli è stato opposto che già per prassi diplomi e certificati degli studi sono rilasciati dalle scuole di lingua d'insegnamento sloveno in testo bilingue, per cui la commissione ha ritenuto «irrilevante» fare una precisazione in merito.

Appaltati i lavori per il Liceo sloveno

Nei giorni scorsi sono state esperite presso la Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo la licitazione privata per l'appalto dei lavori di rettifica dell'imbocco della strada di Chiampore e sistemazione della strada provinciale di Muggia al chilometro 5000, per l'importo a base d'appalto di lire 9.715.000. E' rimasta aggiudicataria, salvo l'approvazione della Superiore autorità, l'impresa Schillan. Altro appalto riguarda la costruzione del Liceo scientifico e Istituto tecnico con lingua di insegnamento slovena, a San Giovanni, per l'importo a base d'appalto di lire 117.500.000.

Il pilota precipitato su Augusta



Vasta eco di cordoglio ha suscitato in città la notizia della morte del giovane ufficiale di aviazione Paolo Bacci, precipitato al largo di Augusta e di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione del pomeriggio di ieri. Il giovane, nato a Fiume 24 anni or sono, aveva frequentato a Trieste le scuole medie e un anno al liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» e era molto conosciuto ed apprezzato presso la «fameia fiumana» della nostra città. Dopo una permanenza di alcuni anni a Trieste, la famiglia si è trasferita a Napoli dove il padre Antenore è occupato presso quella azienda municipalizzata. L'ultima volta che Paolo Bacci è stato a Trieste fu in occasione delle nozze d'argento dei genitori nel novembre dello scorso anno. La mamma desiderava che fosse lo stesso sacerdote mons. Crisman a ribenedire venticinque anni dopo la sua unione con Antonio Bacci.

La foto che ritrae il giovane pilota con i genitori è stata appunto fatta in quella lieta giornata triestina dei Bacci.

A Trieste il giovane ufficiale lascia la nonna paterna e una zia che abitano in via Pallini 17. Esattamente un mese fa Paolo ha scritto ai parenti di essere felice di aver ricevuto la nomina a tenente. «Tra due o tre giorni — ha detto — avrò finalmente i gradi». Nell'ultima lettera, datata lunedì 17 corrente, egli diceva, non senza rammarico, d'essere costretto a studiare sino a sette ore al giorno e, di conseguenza di avere pochissimo tempo da dedicare al volo, la sua unica e grande passione. «Molto probabilmente tra due mesi — ha continuato — potrò avere una licenza di trenta giorni e potrò andare in Spagna». Paolo era un giovane estremamente sereno e tranquillo, ma con tanti sogni ancora da realizzare.

Nell'incidente accaduto il 20 corrente in via dell'Istria, protagonisti un ragazzo e l'auto pilotata dalla signora Dina Fanciulli in Giorgioni, i primi rilievi avevano indicato il ragazzo vittima di un investimento nell'atto di attraversare la strada. In effetti il ragazzo è andato letteralmente a sbattere contro la parte posteriore dell'auto, tanto che la guidatrice afferma di non essersene potuta accorgere se non per il colpo subito dalla carrozzeria (inteso il quale la donna ha immediatamente bloccato i freni della macchina).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21, minima 13.4; umidità 72 per cento; pressione mb. 1008.5, regolare stazionaria; temperatura del mare 16.5; vento km. 10, N-O.

Oggi: San Roberto. Il sole sorge alle 4.56 tramonta alle 19.08. La luna nasce alle 17.43, tramonta alle 5.04.

Maree - OGGI: alta alle 8.43, cm. 35 e alle 20.39, cm. 65 sopra il l. m.; bassa alle 14.31, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: basse alle 3.14, cm. 83 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: ENAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

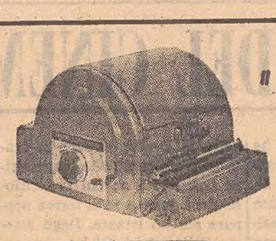
STATO CIVILE

del giorno 28 aprile 1961

NATI: Rodinis Gianfranco, Pecchieri Sergio, Caselli Mauro, Bisiani Fabrizio.

MORTI: Cerni Carlo anni 65, Svetina ved. Knelpp Marcella a. 55, Gori Luigi a. 80, Cussig Natalia a. 40, D'Agostini ved. Lang Gemma a. 89.

Giovedì 4 maggio, alle ore 20.45 verrà proiettata alla Società Alpina delle Giulie una numerosa serie di fotografie a colori di cavità carsiche assunte da componenti la Commissione Grotte «Eugenio Boegan». Data la limitata capienza della sala le conferenze sono riservate ai soli soci del C.A.I.



Il Verifax Bantam costa 93.500 lire

Il Verifax Signet B costa 170.000 lire

VERIFAX

RIPRODUTTORE DI DOCUMENTI

★ 5 copie in 1 minuto da una sola matrice
★ Riproduce scritti, dattiloscritti e stampati in nero e a colori
★ Dà copie asciutte e permanenti
★ Prezzo di ogni copia: 25 lire!

Inviate questo tagliando al Distributore Verifax per TRIESTE, GORIZIA e Provincia

OTTICA FOTO CINE Mioni TRIESTE TERGESTEO PZ. DELLA BORSA 18 TEL. 36170

Offerte, senza impegno, informazioni

Nome _____
Ditta _____
Indirizzo _____ Città _____

Verifax è un prodotto KODAK

la camicia elegante che garantita dal marchio in vendita presso

EXPO BATISTA terital MAKÒ

"asciugando si stira.... e se la stiri torna nuova,,

"SCALA D'ORO" CAMICERIA BOTTERI

Corso Italia, 8 - Trieste

Buda la Barriera Buda

il vostro orefice di fiducia

GRANDI MAGAZZINI

Coin

CORSO ITALIA

LA MODA DI PRIMAVERA

Nelle nostre vetrine e nei nostri reparti i nuovi modelli, i nuovi colori, i nuovi disegni

ABITI
TAILLEURS
GIACCHE
GONNE
MAGLIERIA
CAMICERIA

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

negli impermeabili pratici leggeri indistruttibili

nelle calze velatissime morbide resistenti

nella biancheria soffice elegante vaporosa

CHATILLON

Helion ...CHE FIBRA!

IN TRIBUNALE UN MORTALE INCIDENTE D'AUTO

La festa notturna ebbe un'alba tragica

Condannato e privato della patente il guidatore americano responsabile di omicidio colposo - La gara giù per via F. Severo

Davanti alla sezione del Tribunale presieduta dal dott. Rossi è stato rievocato un drammatico incidente automobilistico verificato in via Fabio Severo all'alba del giorno 10 giugno scorso: un americano, Richard J. Lotze di 32 anni, da Miami (Florida), scendeva a forte velocità da Opicina verso Trieste alla guida di una macchina presa a noleggio, a bordo della quale viaggiavano altre tre persone. La comitiva rientrava in città reduce da una festa ed altri amici si trovavano a bordo di una seconda autovettura, guidata da Giuseppe Bressan di 23 anni, abitante in via Mansanta n. 7; assieme a questi viaggiavano un giovane, Vittorio Semeraro, e una ragazza, Luciana Tarlao. I due automobilisti si divertivano a gareggiare, rincorrendosi e superandosi reciprocamente. Ad un tratto lo americano, che inseguiva l'altra vettura, aveva perduto il controllo della guida nell'affrontare una curva girante a destra; era uscito di strada sulla sinistra, era andato violentemente a cozzare contro un grosso palo in cemento, sorreggente la linea elettrica aerea; dalla vettura schiantata furono estratti un morto e due feriti gravi. Il conducente era rimasto quasi incolume; era invece deceduto sul colpo il ventunenne Franco Zocchi, abitante in S.M.M. inf. 1302; Massimo Salvatore, di 25 anni, residente in via Castaldi 4, aveva riportato lesioni guaribili in un mese, mentre solo lievi ferite aveva conseguito Livio De Meda, 27enne, abitante in Strada per Longera 28.

Il Lotze è pertanto comparso davanti ai giudici per rispondere di omicidio colposo, di lesioni colpose, nonchè delle contravvenzioni per eccesso di velocità, per non aver tenuto la destra nell'affrontare una curva, per aver effettuato sorpassi sulla destra e per doppio sorpasso, e per aver guidato in stato di ebbrezza alcoolica. Delle stesse contravvenzioni doveva rispondere l'altro conducente, il Bressan, che — separatamente — era anche ritenuto responsabile di furto, avendo rubato — dopo l'incidente, approfittando della confusione — la radiolina dell'americano, trovata sui sedili dell'auto fracassata.

In un primo tempo i familiari del giovane deceduto e Salvatore Messina, il passeggero rimasto seriamente ferito, si erano costituiti Parte civile, nominando come patrocinatori gli avvocati Girometta e C. Poillucci; i due avvocati hanno però rinunciato al mandato, poichè l'imputato ha nel frattempo provveduto a risarcire le parti lese.

Il difensore del Lotze, avv. D'Angelo, è riuscito a far accogliere dai giudici la richiesta delle attenuanti generiche, formulata a favore del proprio raccomandato. L'avv. P. P. Poillucci — che difendeva l'altro imputato, il Bressan, in ordine all'episodio del furto — ha sostenuto l'improcedibilità per le contravvenzioni, dal momento che all'interessato non sono state notificate, e in particolare — per il furto — la mancanza di prove sul dolo; il giovane avrebbe sottratto la radiolina dalla macchina incustodita, con l'intenzione di restituirla al legittimo proprietario.

Il Tribunale ha infine condannato il Lotze — riconoscendolo colpevole in ordine a tutte le imputazioni e concedendogli le attenuanti generiche — a un anno e due mesi di reclusione, a sei mesi di arresto e a 100 mila lire di ammenda, ordinandone infine la revoca della patente di guida. (L'americano è stato giudicato in contumacia).

Il Bressan è stato invece ritenuto responsabile di furto e della sola contravvenzione per ubriachezza e condannato pertanto a quattro mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, nonchè a tre mesi di arresto e a 40 mila lire di ammenda, con la condizionale.

Agitazione alla Gaslini

Presso la sede della Camera Confederale del Lavoro, ha avuto luogo ieri una assemblea degli operai dello Stabilimento Gaslini, per esaminare e discutere la vertenza relativa al premio di produzione.

Data la posizione negativa assunta dalla direzione della società, che non intende discutere localmente la revisione dei coefficienti riguardanti il premio stesso, l'assemblea ha proclamato l'agitazione del personale, dando mandato al Sindacato di esperire l'azione più opportuna per ottenere una pronta definizione della controversia. Di conseguenza è previsto a breve scadenza una prima azione di sciopero.

Sfilata di testi per il contrabbando

E' proseguito ieri in Tribunale il processo dei diciannove imputati di contrabbando di zucchero e caffè; l'udienza è stata interamente dedicata all'audizione dei numerosi testi. Hanno deposto una decina di persone, tra le quali i funzionari della Guardia di finanza che parteciparono all'operazione che portò, nel marzo 1957, alla scoperta dell'organizzazione che agiva nell'ambito del Punto franco. Il processo riprenderà il 3 maggio.

Presentata la «1300»

Due ospiti d'eccezione, ieri pomeriggio, nei saloni dell'Albergo Excelsior, guardate con estrema curiosità, con ammirazione, soppesate nei minimi particolari: la nuova «1300» e la versione «1500» della Fiat, rispettivamente color perla ed amaranto, hanno fatto la loro comparsa dopo la presentazione ufficiale del giorno precedente. Nell'occasione è stato svelato finalmente quello che fino a poche ore prima era ancora un segreto (o quasi): il prezzo dell'ultima creatura della fabbrica d'automobili torinese. La «1300» costerà 1.190.000 lire, alle quali vanno aggiunte altre 75.000 per il tipo «1500» che si differenzia dalla prima soltanto per qualche rifinitura alle portiere e per la maggior potenza del motore. I soliti colpi di «flash», gli immancabili commenti di compiacimento e... di invidia, e gli onori di casa fatti con squisita signorilità dal direttore della filiale della Fiat di Trieste, rag. Bartoccini, assieme agli altri dirigenti e collaboratori. Ed i calici levati nell'augurio più fervido che anche alla tanto attesa «1300» possano arridere le migliori fortune.

Gemey-Guerin-Gemey

Perchè tu sia sempre bella usa i famosi prodotti Gemey. Profumeria Guerin, via Tarabocchia 1 (telefono 93.561).

Sarete primaverili

completando il vostro abito con calzature della *Calzoleria Viale*. Modelli nuovi, tinte nuove, forme comode: ecco i pregi che offre il nuovo assortimento di primavera della *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18 che vi attende per gli acquisti primaverili.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dal Tribunale

Il dott. Domenico Farinaro, che da un decennio risiedeva nella nostra città dapprima quale Pretore civile e penale ed ultimamente come giudice presso il Tribunale penale, ha preso ieri congedo dai colleghi e dalle autorità giudiziarie, essendo stato designato a ricoprire dietro sua richiesta, la carica di Pretore ad Ottaviano (Napoli), dove risiedono i suoi familiari. Il giudice Farinaro, che parte stamane da Trieste, era altamente apprezzato per la sua brillante preparazione e le sue alte qualità morali.

Aiuto ai ciechi

Il distintivo azzurro con le tre stelle e la sigla U.C.I. è da ieri mattina all'occhiello di molti cittadini: gruppi di gentili signorine e di attivi giovani hanno iniziato la raccolta delle offerte per la «Giornata del cieco» e la distribuzione dei simbolici distintivi. La raccolta prosegue a Trieste, Monfalcone e Muggia: con un modesto obolo la cittadinanza ha la possibilità di venire incontro ad una delle categorie più colpite dalla sventura e di portare un raggio di luce nella loro notte senza fine. La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi e il Comitato femminile d'appoggio che hanno indetto la raccolta, lanciano un appello ai cittadini, perchè chi non ha ancora dato qualcosa per la «Giornata del cieco» non dimentichi di compiere quello che va considerato uno dei più nobili tra i doveri.

I dispersi in Russia

Domani, ricorrendo il ventesimo anniversario della partenza per il fronte russo delle prime tradotte del CSIR, la Sezione di Treviso dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, guidata dal suo presidente M. O. Enrico Reginato, già prigioniero in Russia per dodici anni, si porterà a Trieste con un folto numero di reduci e familiari di caduti e dispersi. Nell'occasione, a cura della locale Sezione reduci di Russia, con inizio alle ore 11.15 verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in memoria dei caduti e dispersi sul fronte russo. Successivamente i reduci si porteranno al parco della Rimembranza per la deposizione di un corona di alloro sul ceppo intitolato ai «Dispersi in Guerra».

Orari a Miramare

La Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità comunica che dal 1.o maggio al 31 ottobre il Museo storico del Castello di Miramare ed il parco osserveranno il seguente orario. Museo storico del Castello di Miramare: giorni feriali: 9 - 13 e 14 - 17; domeniche e festivi: 9 - 13. Parco: apertura ininterrotta dalle 8 al tramonto del sole.

Automobilisti

avete convertito la vostra patente di guida? Risparmiatevi le resse degli ultimi giorni ed evitarete anche il rischio di restare senza patente alla scadenza del termine improrogabile del 30 giugno. L'Ispettorato della motorizzazione civile accetta ora tutte le domande di conversione senza distinzione di lettera iniziale del nome.

La Grotta illuminata

Lunedì 1.o maggio la Grotte Gigante rimarrà aperta al pubblico, completamente illuminata con orario dalle 14 alle 18, secondo il calendario di dette manifestazioni per l'anno in corso. I visitatori potranno raggiungere la cavità usufruendo del servizio urbano «Trieste-Prosecco» e quindi proseguire in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Questa località è pure raggiungibile sia da Prosecco che da Opicina con una passeggiata di circa mezz'ora. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

«Paradiso danze»

Via Flavia, filovie 20 - 21, tel. 99-177. Questa sera, dalle 20.30 alle 0.30, si danza con orchestra, nella più bella e moderna sala da ballo di Trieste. Sala «Paradiso». American bar. Posteggio interno automezzi.

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

Galleria Carducci, 24

Osservate le vetrine dell'*Universalfoto* che è lieta di annunciare l'apertura del suo nuovo studio.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

ATTIVITA' DELL'A.I.E.S.E.C.

Promossi gli «stages» fra studenti europei

Si è conclusa da qualche settimana la fatica che impegna ogni anno in questo periodo un gruppetto di volonterosi ed entusiasti studenti della facoltà di economia e commercio della locale Università degli studi. Intendiamo parlare della attività del comitato triestino dell'A.I.E.S.E.C., Association Internationale des Etudiants en Sciences Economiques et Commerciales, che ormai da parecchi anni svolge la sua attività nella nostra città incontrando il favore e la comprensione degli ambienti industriali e commerciali triestini.

Come avemmo già altre volte occasione di spiegare su queste colonne, l'A.I.E.S.E.C. è, secondo il suo statuto, «un'organizzazione internazionale, indipendente e non politica, che ha lo scopo di promuovere relazioni di amicizia, tecniche e culturali, tra gli studenti delle facoltà di economia e commercio». Sorta a seguito di un Congresso internazionale di studenti di scienze economiche che si tenne a Stoccolma dopo la seconda guerra mondiale, la associazione si è sviluppata ed affermata con una rapidità che costituisce l'indice più sicuro per giudicare sulla validità della funzione che essa si è assunta.

E' di tutti i giorni la constatazione della frattura che divide la scuola dall'organizzazione produttiva del paese, e coloro che più soffrono di questo stato di cose sono i neolaureati che all'atto dell'inserimento nella vita industriale e commerciale, si trovano nella condizione di apprendisti che partono da un grado di conoscenza pressochè nullo, nonostante i lunghi anni di studio. Questa situazione è particolarmente sentita dagli studenti delle facoltà di economia e commercio perchè le loro materie di studio riguardano delle scienze che non è possibile studiare coi metodo dell'esperimento. In altre parole, agli studiosi di economia e di scienze aziendali non è possibile, data la natura dei loro studi, ricorrere a laboratori ed a gabinetti scientifici per specializzarsi nel loro ramo con esperienze pratiche. E se anche per alcune tecniche aziendali ciò fosse possibile, come in effetti lo è, le nostre Università non sono ancora attrezzate in tale senso.

L'A.I.E.S.E.C. è sorta appunto per cercare di ovviare a questi grossi inconvenienti, offrendo la possibilità agli studenti ed ai neolaureati in economia e commercio di svolgere dei tirocini della durata di 2-3 mesi presso grossi complessi industriali e commerciali, banche ed altri enti esteri. Questi tirocini di lavoro, che nel linguaggio ufficiale dell'A.I.E.S.E.C. sono chimati «stages», vengono assegnati in base ad un sistema di reciprocità. Ciò significa che ogni anno possono usufruire dello «stage» allo estero tanti giovani triestini quanti sono gli studenti stranieri che gli enti e le ditte locali si impegnano ad ospitare per un analogo periodo.

La fatica del comitato triestino dell'A.I.E.S.E.C' cui abbiamo accennato in apertura è dovuta appunto alla ricerca di tali posti di lavoro, ricerca che si ripete ogni anno in questo periodo. Rispetto all'anno precedente è stato registrato un notevole progresso, passando da sei a dieci «stages», ma sono ancora troppi gli industriali ed i dirigenti di grandi complessi commerciali che si disinteressano e fanno mancare il loro prezioso appoggio a questa lodevole iniziativa. Il comitato locale dell'A.I.E.S.E.C. spera però, confidando nella sensibilità degli operatori triestini ai problemi che siamo andati illustrando, di poter accrescere in un prossimo futuro il numero degli «stages» fino a portarlo a 15 o 20, estendendo le ricerche se sarà necessario anche alle province di Udine e di Gorizia.

Quest'estate dunque la nostra città si prepara ad accogliere dieci studenti di ogni parte d'Europa ed altrettanti giovani triestini si recheranno all'estero per accrescere il loro bagaglio di nozioni sulle tecniche aziendali e ad impratichirsi nelle lingue straniere. I membri locali dell'Associazione sono già all'opera per organizzare viaggi di studio e visite alle maggiori aziende locali, quale necessario complemento al soggiorno degli ospiti stranieri. La bellezza della nostra città e dei suoi dintorni, e la cordialità degli abitanti, contribuiranno certamente a rendere piacevole la loro permanenza ed a far loro ritenere un grato ricordo di Trieste.

Da oggi a lunedì

NEGOZI E MERCATI per la festa del 1.o Maggio

L'Unione commercianti comunica gli orari previsti dal decreto prefettizio in vigore in occasione del 1.o maggio:

OGGI, SABATO: *vigilia di due feste consecutive: tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.*

DOMANI DOMENICA: *orario normale della domenica ad eccezione delle rivendite latte che hanno la facoltà di protrarre la chiusura alle ore 16 per poter assicurare alla popolazione il doppio rifornimento del latte.*

LUNEDI', 1.o MAGGIO: *chiusura completa di tutti i negozi senza eccezione alcuna.*

Il mercato del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno domani, domenica e lunedì 1.o maggio la chiusura totale.

Cinquant'anni dalla morte di Giuseppe Rota

Ricorreva ieri il cinquantesimo anniversario della morte del maestro Giuseppe Rota. L'illustre musicista triestino, fin da giovanetto fu irresistibilmente attratto per lo studio della musica. Autore di numerose opere che riscossero ovunque calorosi successi, fu applauditissimo interprete di numerosi concerti sia in Italia che all'estero. La sua fama gli valse nel 1860 il posto di maestro di musica del nostro Comune, che fino allora era stato tenuto dal maestro Ricci. Allora maestro di musica voleva dire maestro della Cappella civica a San Giusto e maestro direttore del Teatro comunale. Si distinse anche come scrittore di musica sacra, tra cui va ricordata un'«Ave Maria», di geniale ispirazione, che ebbe fama mondiale. Ma la sua attività non si fermò solo al campo musicale. Nel 1875, fece studi speciali sui sordomuti e inventò un sistema ingegnosissimo per insegnare loro la musica. Di temperamento nobilissimo e di carattere integro, amò sempre profondamente la sua città. Fu promotore e patrono di tutte le società musicali di carattere comunale, e per la sua bontà d'animo conquistò sempre le più vive e affettuose simpatie. Ed è per questo che Trieste ricorda con giusto vanto, a cinquant'anni dalla scomparsa, questo illustre suo figlio, che in diverse occasioni aveva portato il nome di Trieste accanto al suo in un'unica celebrazione.

Risolta la vertenza per la refezione scolastica

Si è svolta l'assemblea dei dipendenti della refezione scolastica nel corso della quale è stata data notizia che il Comune ha accolto in forma permanente le richieste presentate dalla Camera confederale del lavoro e che riguardavano la perequazione del trattamento economico con i dipendenti dei pubblici esercizi. L'accordo raggiunto prevede un aumento delle retribuzioni nella misura di circa il 10 per cento a partire dal 1 gennaio 1961.

Al termine della relazione la assemblea ha espresso la propria soddisfazione per l'esito positivo dell'azione svolta dalla Camera confederale del lavoro esprimendo inoltre un vivo ringraziamento all'assessore dott. Rocco ed ai suoi collaboratori per la sensibilità dimostrata nel corso delle discussioni».

SCUOLA NAZIONALE alpinismo Emilio Comici

Sono aperte le iscrizioni al XXXII Corso di arrampicamento. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle 19.30 alle 21 presso la Sede sociale Società Alpina delle Giulie, Largo Piterri 1. Tel. 35240.

Termine improrogabile delle iscrizioni mercoledì 3 maggio.

TARCENTO
LA PERLA DEL FRIULI
Soggiorno ideale
Informazioni:
PRO LOCO - Telefono 92

Alberghi - Ristorante
CENTRALE
TEL. 35
FANT
TEL. 84
ITALIA
TEL. 31

La dolente moglie ERMIA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti annunciano con il più profondo dolore la scomparsa di

Luigi Giacomini Gorza

avvenuta ieri venerdì.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di via Pietà.

La presente comunicazione serve quale partecipazione diretta.

† Ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Emilia Ferluga

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GUIDO, CARMELA e RICCARDO unitamente ai nipoti GIORGIO, SERGIO e PATRIZIA, alle nuore, alle sorelle e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 30 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Lang nata d'Agostini

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie MARIA ved. SCHININA' e LUCIANA SCALANDI col marito GIAN RICCARDO, e i nipoti GIULIANA, GIANFRANCO e GIAMPAOLO.

La famiglia ringrazia tutti coloro che l'hanno amorevolmente assistita.

La STET Società Finanziaria Telefonica e i familiari di

Guglielmo Reiss - Romoli

esprimono la loro profonda riconoscenza alle Autorità religiose, civili e militari, all'IRI, agli Istituti Finanziari, a Società, Enti, Associazioni, Compagni d'Arme e di lavoro, a tutti gli amici che hanno manifestato con tanto affetto il loro cordoglio.

Roma, 28 aprile 1961

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra adorata

Anna

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo tragico momento.

Famiglia de MARTINI

Nel quadrigesimo della morte di

Caterina Constantino in de Nordis

verrà celebrata una Messa di Requiem il giorno 2 maggio 1961, alle ore 9.30, a Trieste, nella chiesa di S. Nicolò in via 3 Novembre.

Ronchi dei Legionari
29 aprile 1961

† Il giorno 28 corr. è spirato serenamente munito dei conforti religiosi

Alessandro de Berthold
Contrammiraglio
ex marina A. U.
d'anni 97

La cognata EVA ved. MARAMALDI, i nipoti MARAMALDI, ZOCCOLETTI e BIANCHI, i pronipoti, l'affezionata GIUSEPPINA VITI e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno domenica 30 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr. cessò improvvisamente di vivere

Attilio Signorini

Ne danno il triste annuncio l'addolorata figlia ELDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 30 corr. partendo dall'abitazione.

Un ringraziamento particolare al dott. Giuliano Stinco per le cure prestate al caro Estinto.

† E' mancato improvvisamente ieri all'affetto dei suoi cari

Antonio Fucich
di anni 95

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1961.

† Si è spento il 27 corr. il nostro caro

Luigi Gori
Socio fondatore delle Cooperative Operaie

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Camposanto.

Ricorre domani il II triste anniversario della dipartita del

cav. Michele Lazzari

La famiglia Lo ricorda con profondo rimpianto agli amici e conoscenti e a quanti apprezzarono la Sua figura di uomo esemplare.

La S. Messa delle ore 11.30 di domani 30 corr. sarà tenuta in Suo suffragio, nella chiesetta di S. Rita in via Belpoggio.

DUME COSULICH in ZAR, riconoscente e commossa, ringrazia tutte quelle care e gentili persone che hanno preso parte al suo dolore ed il dott. Roberto Michelazzi che, per lunghi anni, fu per suo marito medico intelligente ed affezionato amico.

Trieste, 28 aprile 1961.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ore 15, la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15 12 17.30

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Società Prodotti Chimici
importanza internazionale
cerca
LAUREATO O DIPLOMATO
MASSIMO TRENTACINQUENNE CONOSCENZA PARLATA E SCRITTA LINGUE ALMENO TEDESCA E SERBOCROATA, PRATICO MERCATO JUGOSLAVIA E POSSIBILMENTE ALTRI PAESI BALCANICI, ESPERTO ESPORTAZIONE IMPORTAZIONE, INCONTRI ALTO LIVELLO, DISPOSTO RISIEDERE MILANO CON FREQUENTI VIAGGI NEI BALCANI
Inviare dettagliato curriculum, referenze e pretese a
CASELLA 134 M — MILANO

IL PROCEDIMENTO CONTRO GLI EX-DIRIGENTI

Nel processo dei «corsi» la parola alla Difesa

Soltanto piccoli i lavori eseguiti, e pochi i materiali e la mano d'opera di cui si servirono alcuni imputati

L'udienza di ieri al processo contro gli ex dirigenti dell'Ufficio del lavoro e dei corsi di riqualificazione professionale, ritenuti responsabili di peculato e concussione, è stata interamente dedicata alle arringhe defensionali.

Per primo ha preso la parola l'avv. Girometta, difensore di Guido Cividino, il quale si è occupato dapprima dell'imputazione di peculato sostenendo l'assoluta estraneità del suo difeso ad ogni e qualsiasi fatto di compartecipazione alle irregolarità contestate agli altri funzionari.

Con minuzioso e dettagliato esame delle risultanze processuali egli ha dimostrato che nessun elemento probatorio è emerso a carico del suo difeso per cui si imporrebbe in ordine al primo capo di imputazione, la sua assoluzione con formula piena.

L'avv. Girometta inoltre ha trattato il secondo capo d'accusa, vale a dire la concussione. Egli ha invocato che il Tribunale giudicante pronunci una sentenza assolutiva con formula piena a meno che non si affermi il principio secondo il quale si può dare credito a chi sostenga, senza sostegno di nessun'altra prova, di aver dato del denaro a scopo corruttivo. A questo proposito il difensore ha evidenziato come illustrissimi personaggi, ad esempio, potrebbero venir posti nell'impossibilità di difendersi qualora una persona di poco scrupolo si avventurasse ad affermare di essere riuscita a consegnare loro del denaro a scopo di corruzione. Non sarebbe data alcuna possibilità di difesa a chi venisse attaccato da un'accusa del genere, posto che la veste di imputato non permette di controbattere efficacemente, in assenza di altre prove, accuse formulate in tal maniera.

Ha rilevato ancora il difensore le varie contraddizioni in cui era caduto l'Emanuele Strangers nel sostenere l'accusa contro il Cividino relativamente ai fatti corruttivi e quindi ha argomentato l'inattendibilità di tale teste animato — secondo il difensore — da rancore verso il funzionario per il verificarsi di ritardi di pagamenti delle fatture a lui non imputabili. Anche per il secondo capo di imputazione perciò il difensore ha chiesto l'assoluzione piena.

Dopo l'avv. Girometta ha parlato per il Ripamonti l'avv. Uglesich, il quale ha messo in rilievo che la causa deve essere esaminata al lume del particolare clima esistente a Trieste all'epoca della occupazione alleata, soffermandosi sui regolamenti e sistemi del tutto diversi dai nostri, e per i quali a differenza che nel nostro ordinamento, gli ufficiali alleati davano ordini e disposizioni anche verbali e telefoniche e senza tener alcun conto della prassi italiana. Rilevato che, ad eccezione di un teste non credibile perchè contraddetto da altre deposizioni e da documenti, nessuno accusa il Ripamonti, l'avv. Uglesich con una particolareggiata disamina delle risultanze istruttorie e dibattimentali ha messo in risalto come al suo difeso non si poteva addebitare alcuna appropriazione benchè minima, nè alcuna distrazione; il difensore con ampie citazioni dottrinali e giurisprudenziali ha dimostrato che non sussistono gli elementi costitutivi del reato di peculato e, in ogni caso, che il consenso dell'amministrazione dell'epoca era completamente discriminante così per l'ing. De Petris come per il suo dipendente Ripamonti; per quest'ultimo l'avv. Uglesich ha chiesto infine l'assoluzione completa.

Il Presidente ha dato poi la parola all'avv. Poillucci, patrocinatore dell'ing. De Petris, dell'ing. Raccogli, di Tullio Massa, di Laghi, e di Pietro Franco.

L'avv. Poillucci, dopo aver espresso al P.M. dott. Visalli, l'ammirazione del collegio di difesa per la sua requisitoria, protrattasi per ben due giorni, requisitoria nella quale il magistrato ha dato altissima prova di oratoria quanto mai feconda, si è intrattenuto a rilevare alcune affermazioni, secondo lui inesatte, pronunciate dal P.M. «E' ben vero — ha detto l'avv. Poillucci — che i delitti di peculato e di concussione sono delitti commessi da pubblici ufficiali ai danni della pubblica amministrazione, quindi sono delitti contro la pubblica amministrazione; ma non è esatto che non siano delitti che offendono il patrimonio. Sicchè il P.M., limitando l'indagine soltanto alla fedeltà e non alla lesione patrimoniale, trascura uno degli elementi costitutivi dei delitti di peculato e di concussione: per il primo l'impossessamento di cose appartenenti alla pubblica amministrazione; per il secondo il conseguimento indebito di denaro o di altra utilità ai danni di un privato con l'abuso delle funzioni di pubblico ufficiale. In altri termini, il peculato può essere considerato un furto commesso dal pubblico ufficiale ai danni della pubblica amministrazione, la concussione una rapina o una estorsione commessa da chi approfitta delle sue prerogative di pubblico ufficiale. Se in questa causa manca l'offesa patrimoniale, se i piccoli quantitativi di materiali di cui si presume abbiano abusato gli imputati e l'uso della mano d'opera degli allievi dei Corsi di riqualificazione non costituiscono offesa patrimoniale in quanto i materiali usati furono restituiti e conteggiati e la mano d'opera degli allievi dei Corsi era stata autorizzata dal GMA, non si può parlare nè di delitto di peculato nè di quello di concussione».

Dopo questa premessa, l'avv. Poillucci si attarda, in difesa dell'ing. De Petris, a rilevare la di lui rettitudine e, enumerando le varie risultanze di causa, ha precisato e dimostrato come l'ing. De Petris non abbia assolutamente abusato delle sue funzioni appropriandosi nemmeno di insignificanti cose appartenenti al GMA. Enumera le varie prove da cui risulta in modo inequivocabile che i piccoli lavori eseguiti nella sua casa di Muggia e nella tomba di famiglia del cimitero di Muggia (unici lavori su cui si basa l'accusa sostenendo essere stati tali lavori eseguiti con abuso di materiali e di mano d'opera) furono compiuti con materiali acquistati direttamente da esso ing. De Petris.

L'avv. Poillucci si richiama a questo punto alla testimonianza del magazziniere Rocco Timpanelli il quale ha sempre, dinanzi alla polizia alleata, poi dinanzi al giudice istruttore ed infine al dibattimento, ripetuto che tutti i materiali usati per l'ing. De Petris furono, se prelevati dai Corsi di riqualificazione, o restituiti o pagati. Quanto alla mano d'opera, enumera diverse testimonianze istruttorie e dibattimentali.

Passando a trattare la causa in difesa dell'ig. Raccogli, l'avvocato Poillucci rileva come il Raccogli non si è costruito quartieri nella zona di Cedassamare e non ha eseguito lavori di alcun interesse patrimoniale, non ha prelevato alcunchè che possa comunque essere argomento di discussione e, per la testimonianza dell'avv. Levitus, del teste Porro, Arboritanza e Paoletti, ha dato prova inconfutabile della sua assoluta direttura e della sua condotta di funzionario rigido onde è già per lui iniqua condotta quella di essere stato trascinato al banco degli imputati.

A questo punto il Presidente sospende l'udienza aggiornandola al 2 maggio per il proseguimento delle arringhe dell'avv. Poillucci in difesa di Massa, Laghi e Franco.

UNA RAPINA IN ASSISE D'APPELLO

Non è servito il colpo di scena

Lievi modifiche solo alle condanne minori

E' stato riesaminato ieri dalla Corte di assise d'appello il caso dei tre giovani già condannati per la rapina da essi consumata la notte del 13 marzo dello scorso anno ai danni dell'imprenditore edile Silvio Brun, da Monfalcone. Questa la sentenza emessa dai giudici di primo grado, lo scorso 23 novembre, nei confronti dei tre giovani imputati: per Luigi Zangrando, sei anni di reclusione, 90 mila lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e libertà vigilata per un anno, a pena espiata; per Mario Dubricich e Giovanni Contarino, 4 anni di carcere e 60 mila lire di multa per ciascuno, nonchè l'interdizione dei pubblici uffici per un periodo di cinque anni. (Da rilevare che il Dubricich ha dovuto ieri comparire in due aule del Palazzo di Giustizia: in quella della Corte d'assise e in quella del Tribunale penale, figurando egli come imputato anche nel gruppo delle diciannove persone implicate nel processo per contrabbando di zucchero e caffè).

La Difesa ha tentato di dimostrare che non si trattava di rapina ma di furto pluriaggravato, o «scippo»: i tre giovani si sarebbero cioè limitati a strappare di mano alla vittima la borsa che conteneva 160 mila lire e due libretti della Cassa di Risparmio per complessivi 8 milioni di lire. Se il Brun cadde a terra, non sarebbe stato per un'azione di violenza commessa ai suoi danni, ma perchè perdette l'equilibrio dopo aver subito lo strappo.

Per lo Zangrando, che ha sempre sostenuto di non aver partecipato alla rapina ma è stato rinviato a giudizio solo a seguito di una chiamata di correità da parte degli altri due giovani, è stata chiesta infine l'assoluzione per insufficienza di prove.

Nel corso dell'attuale dibattimento c'è stato un piccolo colpo di scena: «Ero ubriaco — ha detto il Dubricich — e non ricordo se quella sera c'era con noi lo Zangrando»; il Contarino, per contro, ha dichiarato: «A darmi la borsa rubata è stato proprio lo Zangrando». Perchè tale circostanza era stata negata dal Contarino nel giudizio di primo grado? A tale domanda, rivoltagli dal Presidente, il giovane ha risposto: «Allora volevo salvarlo».

Infine i giudici hanno parzialmente modificato la precedente sentenza limitatamente alla concessione delle attenuanti generiche al Dubricich e al Contarino, i quali hanno avuto così la pena diminuita a 3 anni di reclusione e 45 mila lire di multa. La condanna dello Zangrando è così rimasta immutata.

Presidente Calvelli; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; P. C. avv. Antonini; Difesa avv. Berton, Girometta, Presti e Wondrich.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 30 corrente, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione Centrale delle FF.SS., gita a Gemona ed escursione sul Monte Quarnan (m. 1372). Programma dettagliato in sede sociale Largo Piterri 1, telef. 85240.

SEGNALAZIONI

«Palombari e sommozzatori viene logico pensare siano i soli ad affrontare le inclementi acque del mare finchè le condizioni climatiche non le rendano accessibili agli sportivi del nuoto, della pesca subacquea ed alla gran massa del pubblico. Pure, una categoria di persone, che alle menzionate non appartiene, viene deliberatamente esposta ogni anno ad un bagno in mare fuori stagione, per superare delle prove di abilità natatoria che comprendono un percorso di nuoto di m. 300 ed un'immersione a m. 6 di profondità. Sono i bagnini ed aspiranti tali, che prima dell'inizio della stagione, per essere abilitati alle specifiche funzioni debbono sottostare a tali prove. E le prove si ripetono ogni anno perchè in quelle condizioni climatiche solo i maggiormente dotati fisicamente, riescono ad ottenere quel'«ottimo» di classificazione che li dispensa dal ripetere le prove negli anni seguenti. Ora, dal momento che nella categoria dei bagnini vi sono delle persone anche non più giovanissime, ma sempre valide e che sul lavoro danno le migliori garanzie per senso di responsabilità e dedizione, perchè quest'ultime non devono essere messe in condizione di esprimere su un piano di normalità le loro effettive capacità anzichè in condizioni anormali che le falsano e possono pregiudicare la loro salute? La categoria dei bagnini desidererebbe che la locale Capitaneria di Porto, che organizza i corsi ed indice gli esami, facesse svolgere le prove abilitanti in epoca o ambiente più propizi, in maniera di dar modo ai candidati di dimostrare la possibilità di una adeguata preparazione».

❋

«L'attraversare i passaggi pedonali in città, pur segnati da visibilissime strisce bianche, diventa sempre più pericoloso, specie nei punti di maggior traffico o situati immediatamente a ridosso di svolte. Particolarmente pericoloso è lo attraversamento di piazza della Libertà e del viale Miramare in corrispondenza dell'entrata alla Stazione. Gli automobilisti, specie quelli stranieri, che non conoscono la posizione di detti passaggi, mantengono una velocità che non consente ai pedoni un minimo di sicurezza. Ho letto che in alcuni paesi stranieri, vicino alle strisce pedonali vengono sistemate lampade a luce gialla intermittente per ammonire gli automobilisti a rallentare convenientemente ed assicurare così l'incolumità dei pedoni. Perchè non si istituisce anche a Trieste questo elementare impianto di segnalazione nei punti di maggior traffico e pericolo e dove non esistono i semafori?».

Pensiamo che le strisce pedonali offrano già garanzia di sicurezza a tutti i pedoni, specialmente nel punto della città indicato, dove si trova pure quasi costantemente una guardia municipale per dirigere nel migliore dei modi il traffico. Ma anche istituendo tali segnali; se da parte degli automobilisti mancasse il buon senso e una certa responsabilità civile, ogni prevenzione per evitare pericoli verrebbe ad essere inutile.

❋

In una segnalazione del giorno 26 aprile, sottolineammo la preoccupazione di un nostro lettore in merito alla riuscita di una complet

VISITA A UN IMPORTANTE ISTITUTO

L'Archivio di Stato tesoro da scoprire

«Siamo dei maniaci, ha detto il direttore, ma non temiamo di ammuffire» - La necessità della nuova sede prevista

Si parla in questi giorni dell'Archivio di Stato, che l'Amministrazione provinciale si appresta a dotare di una nuova sede, da erigere nella zona di Montebello, su un appezzamento di terreno compreso fra le vie Lamarmora e Veruda. E' un istituto importante, è stato detto, essenziale per chi voglia documentarsi sulla espansione violenta, sotto il profilo economico e demografico, sviluppatasi a Trieste negli ultimi 200 anni. L'importanza di questo Ufficio assume un valore massimo per chi voglia documentarsi soprattutto sulla occupazione austriaca di queste terre, per ricavarne un giudizio storico serio. L'Archivio assume quindi un valore politico e nazionale di primo ordine, poiché racchiude i più indiscutibili titoli della italianità delle terre giuliane e i documenti dei sacrifici e delle lotte sostenute da queste popolazioni per la difesa dalla esistenza e della cultura nazionale nonchè per l'indipendenza dallo straniero.

Il perchè necessita una nuova sede all'Archivio di Stato è facilmente spiegabile a chi abbia la ventura di visitare quella attuale. Un Archivio è tenuto a conservare tutti gli atti degli uffici pubblici, quindi e fatalmente suscettibile di ampliamento con l'accumularsi dei documenti di anno in anno. E se la sede non viene proporzionalmente ampliata, succede che l'Archivio diventa magazzino di raccolta di polverosi documenti anzichè ordinato casellario da consultarsi senza difficoltà.

L'Archivio di Trieste, che attualmente è ubicato in un vecchio ufficio postale a.u., soffre per difetto di spazio e sono quindi intuibili i mali che lo travagliano. Molto fanno per lenirli l'appassionato entusiasmo del direttore dott. Ugo Tucci, il vicedirettore dott. Maria Laura Jona, e il preparato personale che vi è addetto; ma la mancanza di spazio, primo difetto dell'Archivio, è veramente malanno inguaribile ove non si ponga rimedio con un ampliamento. Ciò che la Provincia ha predisposto, progettato addirittura una nuova sede.

Alencare anche sommariamente quali siano i documenti conservati nell'Archivio statale sarebbe impossibile. In totale essi sono circa centomila, distribuiti in 68 stanze. Bisognerà piuttosto rifarsi ai documenti più originali; a cominciare dai più antichi, di cui il veterano è quello che si riferisce all'acquisto di una vigna in Rozzol, dell'anno 1209. Si tratta di un atto dell'ex convento dei Santi Martiri dei Padri Benedetti. «Hoc est finitum et solutum precium sicut inter nos convenit, pro vinea una et terra que iacet in loco qui dicitur Ruzolio...»: questo un breve stralcio del documento del tredicesimo secolo, scritto con mano sicura, con calligrafia piena di svolazzi, dal «notarius». «Rogatus interfui, vidi ed audivi, manu mei propria scripsi, complevi et roboravi». Più che di una autenticazione si tratta di una registrazione visiva e sonora, da quello che si è visto.

Documenti di questo tipo ce ne sono a centinaia, quantunque di epoca successiva al «nonnon». Originale per altri versi è un altro atto, un ricorso presentato il 16 novembre 1756 dalla baronessa Marenzi, contro lo esproprio di un proprio terreno. Nella sua esposizione, che potrebbe essere irriverente riscoprire, ma che forse e soltanto indiscreto, è detto fra l'altro: «Se ne seguisse l'alienazione semplicemente per denaro, li pupilli resterebbero senza minima terra, onde tirarvi fieno per sostegno delle loro mandrie, notoria insieme la penuria de' prati che generalmente si trova nel territorio di Trieste». Lo scarso contenuto agricolo di queste terre insomma non è una scoperta di questi giorni, benchè ora le mandrie bovine non pascolino più entro il recinto urbano.

Di immediato effetto pratico, in vista di un eventuale adeguamento agli effetti della pensione valido per gli ex appartenenti all'esercito a.u., sono i documenti personali degli ex ufficiali e militari di truppa, pertinenti alle classi di leva 1854-1900, consistenti in fogli matricolari e di qualifica, atti di riforma, documenti sanitari, che potranno divenire provanti per le documentazioni richieste dal particolare censimento in atto.

Altre curiosità, da elencarsi alla spicciolata: gli atti della Intendenza commerciale relativi alla formazione del «borgo teresiano»; i piani idrici per lo approvvigionamento dell'armata austriaca durante il conflitto mondiale 1914-18; gli atti della direzione di polizia austriaca durante il periodo napoleonico; documenti del governo francese delle province illiriche; lo stato civile dei non battezzati fino al 1914. Altri documenti importantissimi riguardano le più nobili figure di eroi e patrioti di queste terre: gli atti del processo a Guglielmo Oberdan per l'attentato del 2 agosto 1882 (attualmente trasferiti a Torino per essere esposti nel padiglione Venezia Giulia della Mostra delle Regioni) e il verbale assunto presso l'i.r. Capitanato di porto e sanità marittima di Lussinpiccolo con il guardiano di rigente il faro di Galiola, circa l'arenamento avvenuto presso il faro, nella notte fra il 30 e il 31 luglio 1916, del sottomarino «Pullino» comandato da Nazario Sauro.

L'Archivio di Stato, in definitiva, è un tesoro da scoprire, del quale per ora solo pochi studiosi, oltre naturalmente al personale che lo ha in cura, conoscono il segreto del suo contenuto. Là, in mezzo a quello odore così caratteristico, vivono e operano con pazienza certosina impiegati modello, innamorati del loro lavoro. «Siamo dei maniaci — ci ha detto sorridendo il direttore — ma non temiamo di ammuffire, anche perchè oggi, un Archivio modernamente concepito, è simile ad una biblioteca, e ci troviamo a nostro agio. Aspirapolvere, disinfettanti, ventilatori, sono i nostri alleati moderni. Essi hanno trasformato l'ambiente. Il resto dovranno farlo le moderne attrezzature microfotografiche per la riproduzione di tutti i documenti, in modo da conservarne copie in più esemplari. Noi crediamo nella utilità dell'Archivio di Stato. E proprio perchè abbiamo fede nel suo valore che dedichiamo ad esso il meglio di noi».

Sono parole che potrebbero apparire retoriche, o forse insinceramente sentimentali. Non lo crediamo. Piuttosto, accettiamo con soddisfazione la battuta umoristica del dott. Tucci, che è l'antitesi dell'archivista, così può essere immaginato dalla fantasia popolare: «In mezzo a tante muffe non manca la penicillina; per questo gli archivisti vivono a lungo».

Alexis Weissenberg al Teatro Verdi

La frenesia meccanica di Alexis Weissenberg si è finalmente scatenata con i tre tempi da Petruschka. E si è scatenata a proposito giacchè l'interpretazione ha avuto, in egual misura, brillante luminosità e mordente. L'incisività del suono e la formidabile preparazione tecnica che avevamo apprezzato in Weissenberg una decina di giorni fa nel quarto concerto di Beethoven, si sono di nuovo imposte, ovviamente in termini diversi, nel brano di Strawinsky. Allora ci rammaricammo che il pianista non avesse voluto concedere i richiesti fuori programma, i quali meglio ci avrebbero illuminato sulla sua personalità. Per una disgraziata coincidenza (la malattia del direttore designato a dirigere il concerto sinfonico che avrebbe dovuto aver luogo iersera) abbiamo potuto completare il quadro con sollecitudine imprevedibile. Weissenberg, dunque, ha presentato un programma classico, nel senso che gli autori ricordati occupano un posto cardinale nella storia della musica: Bach, Chopin, Schumann, Strawinsky. Certamente, dal confronto, è risultato che il dialogo con l'orchestra era stato saltare per Weissenberg. Allo scoperto il suo pianoforte rivela sonorità sferzanti. In realtà egli è per temperamento lontano sia dalla paziente operosità di Bach, che dalla poesia del romanticismo. E' in Weissenberg preponderante l'aggressività sonora, sicchè egli mal si piega alle esigenze della logica del cuore. E solo questa logica, sia pure espressa in forme diverse, è in Bach, in Chopin, in Schumann. E' troppo intelligente Weissenberg per non capirlo, ma è troppo proiettato in altre direzioni per crederci. Vi si piega, giacchè i suoi eccezionali mezzi glielo consentono agevolmente, ma si avverte pur sempre che non è quella la sua via. Se lo fosse il suo fraseggio sarebbe assai più naturale. Pubblico non molto numeroso ma successo vivo, coronato dalla richiesta di altra musica fuori programma. E questa volta Weissenberg non ha detto di no.

G. d. F.

Concerto Agimus all'Auditorium

Stasera, con inizio alle ore 18.15, avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, un concerto organizzato dalla sezione di Trieste dell'AGIMUS e sostenuto dal duo pianistico Antonio Ballista e Bruno Canino. Figurano in programma musiche di Clementi, Ballista, Ravel, Chabrier e Pozzoli. I soci dell'AGIMUS sono invitati ad intervenire.

«Gli asini magri», ultime repliche



Si stanno concludendo al Teatro Nuovo le repliche di «Gli asini magri», la novità assoluta di Aldo Nicolaj, che il nostro Teatro Stabile presenta per la regia di Sandro Bolchi.

Il Teatro Stabile di Trieste ha bandito un concorso per una critica teatrale sulla novità assoluta di Nicolaj. Il concorso è riservato agli studenti iscritti agli Istituti medi e all'Università di Trieste. Il termine per la presentazione delle critiche, che devono essere inviate in triplice copia dattiloscritta, resta fissato per martedì 2 maggio.

Lo spettacolo si replica oggi alle ore 21, domani e lunedì alle ore 17.

(Nella foto: A. Miserocchi e L. Alberici).

SPETTACOLI

CI PENSA IL MAESTRO NELLO SEGURINI

A Trieste un festival della musica leggera?

Jazz e composizioni ritmo-sinfoniche - Nomi noti

Si stanno in questi giorni gettando le basi per organizzare la prima Rassegna nazionale di musica leggera che, nella prima quindicina di luglio, dovrebbe tenersi nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto o, nel caso che le condizioni del tempo fossero avverse, in un teatro cittadino. Promotore ne è il Sindacato nazionale di musica leggera, nella persona del suo segretario m.o Nello Segurini, il quale si tiene in continuo contatto con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per varare tale manifestazione che si dividerebbe in tre parti: composizioni di musica jazz, canzoni e composizioni ritmico-sinfoniche, con la partecipazione di tutti i compositori italiani appartenenti alle tre categorie, in modo da offrire al pubblico uno spettacolo completo che dovrebbe comprendere il meglio della produzione nazionale del settore.

Secondo quelli che sono gli intendimenti, saranno presentate otto composizioni jazz per sola orchestra, sedici canzoni e quattro composizioni ritmico-sinfoniche. Al termine della manifestazione, che si svolgerà attraverso tre serate consecutive, verranno assegnati i seguenti premi: Premio Jazz '61 alla migliore composizione del genere; Premio Trieste alla migliore canzone e Premio Gershwin alla migliore composizione ritmico-sinfonica.

La televisione si collegherà in presa diretta col Cortile delle Milizie per trasmettere dalla nostra città l'ultima serata, si da consentire al telespettatori di seguire da vicino la conclusione di una rassegna, che metterà in luce anche il valore di molti musicisti i quali fino ad oggi non hanno forse avuto la possibilità di farsi sufficientemente apprezzare. Saranno contemporaneamente lanciati tre concorsi in un unico bando, ai quali potranno partecipare tutti i compositori italiani con una o più canzoni.

Il programma per le prime due serate è stato così varato: sul palcoscenico agiranno due orchestre, quella ritmico-melodica diretta da Segurini e l'orchestra melodica d'archi diretta dal maestro Cergoli, e il complesso jazz di Valdambrini (o Pezzotta o Rosso); l'unione delle prime due formerà la grande orchestra per eseguire le composizioni ritmico-sinfoniche. Al termine di ogni serata saranno prescelte due composizioni jazz, quattro di canzoni e una ritmico-sinfonica. Queste composizioni saranno ammesse alla serata finale che si svolgerà nel modo seguente: esecuzione di quattro composizioni jazz, di otto canzoni (eseguite prima dall'orchestra a fiati e poi ripetute dall'orchestra di archi), di due composizioni ritmico-sinfoniche. Seguiranno le votazioni per la scelta dei pezzi migliori, la premiazione e la ripetizione di quelle premiate.

Interpreti ne saranno i migliori nomi della musica leggera, che non sono stati ancora scelti definitivamente, ma che comprendono cantanti quali Modugno, Betty Curtis, Mina, Claudio Villa, ecc. Fra i cantanti concittadini figurano Toddy Reno e Conchita. Per i presentatori si fanno i nomi di Adriana Serra, Antonella Steni, Nunzio Filogamo, Enzo Tortora e vari altri. Da quanto risulta dal piano finanziario degli organizzatori, il preventivo di spesa dovrebbe aggirarsi sui 13 milioni e mezzo di lire.

Dopo questa manifestazione, nella seconda quindicina di luglio e fino alla prima decade di agosto dovrebbe svolgersi il Festival dell'operetta, motivo di alterne vicende e interminabili discussioni, che si spera possa trovare piena realizzazione dopo le assicurazioni date dal Sottosegretario Helfer alle autorità cittadine nel corso del suo recente soggiorno triestino. Tale manifestazione, caratteristica della nostra città, riveste un indubbio richiamo turistico ma per il suo successo è necessario che il contributo statale possa venir assicurato vari mesi prima, sì da permettere una vasta e capillare azione di propaganda e di divulgazione nel nostro Paese e all'estero. Per tale genere di spettacoli sarebbe d'altronde auspicabile una collaborazione tra la TV e Trieste, tenuto soprattutto conto che, dai sondaggi effettuati dalla televisione per saggiare le reazioni del pubblico, risulta che per l'operetta vi è una notevole rispondenza da parte dei telespettatori.

Proiezioni cinematografiche all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che stasera alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Cotoneo 15, verrà proiettato il film «Weg ohne Umkehr» (versione originale) di Victor Vicas. L'accesso a questa manifestazione sarà consentito soltanto previa esibizione della tessera sociale.

Stamane alle ore 9.30, nella sala maggiore della Casa del Combattente, in via XXIV Maggio, la Associazione combattenti e reduci — Sezione dipendenti del Comune di Trieste — terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci per la elezione delle cariche sociali per il biennio 1961-1963.

PRIME VISIONI

«Odissea nuda»

di Franco Rossi

Regia: Franco Rossi
Interpreti: Enrico Maria Salerno, Patricia Dolores Donlon, Venantino Venantini, Elisabeth Logue

L'evasione di Enrico in «Odissea nuda» si rifà ad esempi illustri, a Melville, a Gaugin, a Conrad e a quanti, incercato nelle isole dei mari del cercato nelle iole dsei mari del Sud il favoloso ultimo paradiso. Le variazioni degli stimoli che hanno portato alla rottura con la civiltà europea, e in genere con i «bianchi», sono diverse e numerose; si tratta però di un atto di coraggio, come romanticamente viene interpretato, o è piuttosto una rinuncia? Il caso di Enrico, quarant'anni, italiano, intellettuale (uomo di cinema e scrittore) appartiene alla seconda soluzione. Figlio del suo tempo, è finito nella noia, e da qui alla fuga, in cerca di qualcosa che non sa neppure lui. A uno che gli chiede il mestiere dice: «Viaggio. Se oggi uno non viaggia, cosa fa?». Ma è questo ancora l'Enrico della prima maniera, stupefatto dei nuovi incontri, della facile dolce vita, degli amori, delle donne stupende. Poi gli rimbalza l'annuncio della madre morta; aggredito dai rimorsi si tuffa nell'«impresa della solitudine» fuggendo in un'altra isola, più lontana, ma qui si affeziona a un picolo orfano, si incanta di una fanciulla indigena abbandonata da un bianco, assiste all'opera umanitaria di una missione cattolica. E' lentamente un cerchio che si chiude, il lungo laccio sentimentale misto a una invocazione dell'inconscio che lo portano a concludere la sua odissea con il ritorno.

Il film di Franco Rossig già sensibile regista di «Amici per la pelle» e «Morte di un amico», e valido documentarista con «Calypso», malgrado la concessione della cornice edonistica si allinea con i film detti di testa. La crisi dell'intellettuale, già affrontata da Fellini con lo Steiner della «Dolce vita» e da Antonioni con il protagonista de «La notte», viene qui ripresa forse in maniera più perentoria, e addolcita soltanto dal pretesto di far vedere una fetta di mondo da tutti sognata. Ma Enrico, confuso, disorientato, apatico, vale nei dilemmi gli altri due, ed è forse più vero, per quanto il cinema non si addica ai trivellamenti introspettivi.

Il film di Franco Rossi già da» si divide in due parti, come l'itinerario del suo protagonista. Sensuale e caleidoscopico nella prima, diventa lirico e struggente nella seconda, quando le relazioni umane si configurano più precise e i sentimenti fanno groppo alla gola. E' quasi un lieve trapasso dal documento al film vero e proprio avvertito soltanto dal richiamo della madre scomparsa («l'ombelico» che ancora legava Enrico al mondo).

Enrico Maria Salerno è qui più di sempre attore sensibile e intelligente: la sua interpretazione sembra un'autobiografia. Dopo di lui va messa la smagliante bellezza di alcune indigene e quella del paesaggio, fotografato con perizia da Alessandro d'Eva. La musica di Lavagnino stavolta è meno gonfia del solito, epperciò piace di più. Il profilo originario della vicenda ha subito dei tagli, specie nei dialoghi. Pare ormai inevitabile. La intelligenza mette sempre in sospetto.

ma.

Mercoledì al Verdì recital di Rubinstein

Viene annunciato per mercoledì prossimo alle ore 21 il recital del pianista Arthur Rubinstein che comprenderà il seguente programma: Beethoven, Sonata op. 57 in fa min. (Appassionata); Schumann, Carnaval op. 9; Prokofieff, 12 visioni fugitive Marcia da «L'amore delle tre melarance»; Chopin, Ballata in sol minore; Notturno in fa diesis; Quattro studi dall'op. 10 e dall'op. 25.

MOSTRE D'ARTE

Mario Venzo

Con la mostra di Mario Venzo, pittore vicentino e fratello laico nella Compagnia di Gesù, la permanente S. Giusto di via Foschiatti si inserisce decisamente nel circuito delle rassegne di prima scelta. Mario Venzo rappresenta un «caso», certo (non capita tutti i giorni che un pittore, conclude la propria attività parigina come Venzo nel '40, pronunciando i voti ed entrando in un ordine religioso): ma non è per la stravaganza della situazione attuale (un religioso che fa il pittore «moderno») che alcuni tra i critici più autorevoli da Somarè a Borgese, da Palluchini a Marziano Bernardi si sono interessati alla pittura di Mario Venzo.

Indubbiamente questi paesaggi (poichè di paesaggi si tratta, di montagne e colline, con la eccezione — in questa rassegna — di un'unica marina) hanno qualche cosa di particolare, qualche cosa che non si ritrova negli altri pittori, almeno di quelli della corrente espressionistica. Poichè l'espressionismo nelle sue deformazioni violente, nel suo vedere per masse sintetiche, nell'accentuazione coloristica delle sue tinte detonanti rappresenta l'irrazionale, il tumulto, l'urgere incontrollato del sentimento e talora — come in van Gogh — addirittura una esaltazione febbrile al limite della follia. Ed è inconsueta una pittura di radice espressionistica così serena, appagata, equilibrata nei rapporti ritmici e tonali, quantunque non si sottragga al tumulto nè al canto dispiegato. Venzo non è un artista senza problemi: ma è un artista che ha accettato una soluzione valida per tutti i suoi problemi. Ciò spiega anche il marcato accostamento a Gauguin (il Gauguin del periodo bretone, quando l'artista era dai seguaci di Pont-Aven riconosciuto quale caposcuola dei *cloisonnisme*): di cui non ci pare che sia stato fatto caso. E' che anche Gauguin aveva una soluzione sottomano: una soluzione che consisteva comunque, a suo modo, di una «fuga dal mondo»...

In ogni modo la pittura di Venzo è notabile anche per un fatto tecnico: la perfetta interscambiabilità delle tempere e degli olii. Olio e tempera sono usati secondo intenzioni convergenti; la tempera quanto più si possa corposa, grassa, compatta: l'olio quanto più secco, magro, pulito.

I rossi i verdi gli azzurri sono squillanti, altamente «decorativi»; ma non piatti nè amorfi, ma vigorosi e vibranti.

Dalla visione della sua mostra restano nei nostri occhi le immagini di verdi masse di alberi, di rosse dossali arate che danno la scalata a cieli azzurri, percorsi di nuvole bianche, di ceppi solitari e neri che ritmano lo spazio con la loro poderosa sagoma di giganti atterrati. «Fiore d'autunno», «Mattino d'estate», «Armonie di primavera» sono i titoli più frequentemente ricorrenti di una serie che allinea ancora opere intitolate a giugno, alla canicola, alle terre rosse, agli olivi, agli alberi e ai pagliai: dall'itinerario stagionale di Venzo manca l'inverno; poichè l'immagine castigata di una natura impetuosamente colorata e sensuosamente vagheggiata, non giunge tuttora alla castigatezza del paesaggio invernale.

Gio.

VENNE INAUGURATO A SAN GIACOMO NEL 1911

Gli ex-allievi festeggiano il mezzo secolo del «Pitteri»

Ricorre quest'anno il cinquantenario della fondazione del Ricreatorio Riccardo Pitteri. Infatti, il ricreatorio, sorto per volontà della Lega Nazionale, ad iniziativa del dott. Antonio Petronio, che ne fu l'animatore costante ed instancabile, venne inaugurato nel già allora popoloso rione di San Giacomo nell'anno 1911.

Gli ex allievi del Pitteri, in una prima riunione, avvenuta nel mese di febbraio, hanno nominato un apposito comitato. A tale prima riunione plenaria hanno partecipato oltre 400 ex allievi, dando dimostrazione di quanto forte permanga tuttora lo spirito che, pur in letizia, sempre animò docenti ed allievi, in quelle opere di bene e di attaccamento ai doveri civici che stanno alla base dei successi di tanti e tanti, oggi non più ragazzi, ma uomini maturi che coprono posti di responsabilità nelle arti, nelle professioni, nelle imprese industriali, commerciali e marittime; e dei tanti che pur di modeste origini hanno saputo con volontà e sacrifici avviare i figli verso solide posizioni nelle quali hanno potuto emergere ottenendo stima e fiducia. E non solo a Trieste, poichè infatti numerose sono state le adesioni di ex allievi che lavorano attualmente a Milano, a Genova, a Roma, a Napoli, e perfino all'estero. Tutti questi ex allievi lontani hanno scritto con entusiasmo promettendo di essere presenti alle cerimonie che il comitato sta organizzando.

Il comitato stesso, per tramite del nostro giornale invita tutti gli ex allievi del Ricreatorio Riccardo Pitteri che non avessero ancora ricevuto nessun invito o circolare di segnalare il proprio nominativo e indirizzo esatto al Comitato ex allievi, presso la Direzione del ricreatorio stesso, in via S. Marco, di persona, per lettera o anche solo telefonicamente.

SI POTREBBERO DISPORRE DEI TURNI

Per un giorno di vacanza referendum fra gli esercenti

La necessità che anche i titolari di pubblici esercizi fruiscano di un turno di riposo è un argomento ritornato di attualità in questi giorni su scala nazionale. Che il titolare di un esercizio pubblico non possa concedersi una vacanza durante anche un solo giorno dell'anno rispecchia una condizione d'inconcepibile servaggio alla quale deve adattarsi. Ora, nel quadro di un assetto sociale umanamente organizzato, l'esercente dovrebbe ribellarsi a tali condizioni e vantare il diritto ad un turno di riposo, come ogni altra attività distributiva. Si potrebbero così predisporre appositi turni di rotazione (le farmacie sono un esempio), per assicurare al pubblico la normalità dei servizi e nello stesso tempo concedere all'esercente il diritto di godere qualche giornata di tranquillità.

Probabilmente le opinioni su questo argomento saranno discordi, ma soltanto conoscendo le intenzioni e le proposte di tutti gli esercenti, si potrebbe dare una soluzione al problema, soluzione che sarebbe senz'altro positiva, poichè porterebbe ad una più umana attività lavorativa.

Allo scopo di risolvere a vantaggio comune tale situazione, la Federazione italiana pubblici esercizi ha indetto un referendum, al quale sono invitati a partecipare tutti gli esercenti. In questo modo si potrà sapere l'opinione ed i desideri di tutti e agire in conformità per una soluzione del problema.

Lutto delle Cooperative

E' deceduto ieri Luigi Gori di anni 80, socio delle Cooperative Operaie, assieme ad altri pionieri della cooperazione giuliana aveva partecipato alla costituzione dello Ente. In occasione del cinquantenario delle Cooperative gli era stata assegnata una medaglia d'oro.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, partendo dalla Capella dell'Ospedale Maggiore.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1961». Mercoledì, alle ore 21: Recital del pianista Arthur Rubinstein.

TEATRO NUOVO. Ore 21, 14.a replica de: «Gli asini magri», di Aldo Nicolaj, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (tel. 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). Ore 21: «Tristi amori», di G. Giacosa.

GRATTACIELO
«ODISSEA NUDA»
Il capolavoro di F. ROSSI
Un film spettacolare a colori nell'ultimo angolo di Paradiso terrestre

ARCOBALENO. 16: «Il grande peccato» (Sanctuary), dal celebre romanzo di William Faulkner, il film più coreggioso, più appassionante, più spietato dell'anno, interpretato magistralmente da Yves Montand, Lee Renick e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Non sono validi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Fantasmi a Roma», in technicolor. Una satira spregiudicata della Roma di oggi, con Marcello Mastroianni, Belinda Lee, Sandra Milo e Vittorio Gassman. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, divertentissime mattinate con: «Picchiarello e Cilli Villi» cartoni animati e colori. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 16: «L'inchieste dell'ispettore Morgan». Un eccezionale film poliziesco, con Hardy Kruger, Micheline Presle e Stanley Baker. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30. In prima assoluta il technicolor: «La peccatrice del deserto». Un film ricco di fascino, d'avventura e di imprevisto, con Ruth Roman, Akim Tamiroff e G. Musy.

GRATTACIELO. 15.30. Per la prima volta sullo schermo un film girato interamente nelle isole incantate dell'amore: «Odissea nuda». Eastmancolor, con E. M. Salerno, Patrizia Donlon, V. Venantini ed E. Logue. Viet. ai minori.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben-Hur», in technicolor con Charlton Heston, Jack Hawkins e Heya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 18.30. Grande prima dello spettacolare film in Todd-AO: «South Pacific», di Rodger e Hammerstein, con Mitzi Gaynor, John Kerr e Rossano Brazzi. Ad ogni spettacolo sarà abbinato il sensazionale documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16. Un superspettacolo, con le donne più belle: «America di notte», in technicolor. Le notti violente, spettacolari, eccitanti e sensuali nelle due Americhe. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30. Seconda settimana del portentoso successo Paramount: «Il mondo di Suzie Wong», con W. Holden. Prezzo di questo eccezionale programma lire 300. Ultime repliche.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16. La Metro presenta Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine, nel cinemascope a colori: «Va nuda per il mondo». Una storia d'amore che sta riscuotendo un eccezionale successo. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30. Il secondo episodio della Tigre di Eschnapur»: «Sepolcro indiano», in technicolor, con Debra Paget e P. Hubschmid.

OGGI AL MASSIMO
UNO SPETTACOLO AVVINCENTE:
LA SCHIAVA DI ROMA
:: Cinemascope - Technicolor ::
Amori, orgie, battaglie cruenti in un film spettacolare, con
ROSSANA PODESTA' GUY MADISON

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45: «I giovani cannibali», con Natalie Wood, Robert Wagner. Capolavoro Metro in technicolor e cinemascope.

ITALIA. 16. Un superspettacolo, con le donne più belle: «America di notte», in technicolor. Le notti violente, spettacolari eccitanti e sensuali nelle due Americhe. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La schiava di Roma», technicolor in cinemascope. Amori, orgie battaglie cruenti in un film spettacolare ed avvincente, con G. Madison e Rossana Podestà.

MODERNO. 16, 18.50 ultima **22:** «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori e Claudia Cardinale. Vietato ai minori.

VIALE. 15.30. Cinque assi dello schermo danno vita al più entusiasmante e divertente degli spettacoli, in technicolor: «Pugni, pupe e pepite», con John Wayne, Stewart Granger, E. Kovacs, Fabian e Capucine.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30. Walt Disney presenta il capolavoro in technicolor: «Bambi» il delizioso poema che ingentilisce gli animi dei grandi e dei piccini.

VITT. VENETO. 16: «Il grande impostore», con Tony Curtis, E. O'Brien, A. O'Connell e Joan Blackman. Divertentissimo.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). **16:** «Jovanka e le altre», con Silvana Mangano, Jeanne Moreau e Van Heflin. Amore e passione in un film straordinario. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16.30, 19 e 21.45: «La notte». Il tanto discusso film di M. Antonioni, con Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau. Vietato ai minori.

ARISTON. 16, ult. **21.45:** «Verdi dimore». Nel fascino della giungla selvaggia un'incantevole storia di amore, deliziosamente interpretata da Audrey Hepburn e Anthony Perkins. Precede l'incantevole lungometraggio di Walt Disney: «Disneyland». Tutto lo spettacolo in cinemascope technicolor.

ASTORIA. 16: «Sotto dieci bandiere». Un grande film, con Van Heflin, C. Laughton ed Eleonora Rossi Drago.

ASTRA. 16, 18, 20 e 22: «Merletto di mezzanotte», con D. Day e R. Harrison. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

IDEALE. 16: «Crimen», il supercolosso del buon umore, presentato dalla Dino De Laurentiis, con A. Sordi, S. Mangano, N. Manfredi, F. Valeri, V. Gassman e D. Gray.

MARCONI. 16: «I delfini». Il film della gioventù d'oggi, con Claudia Cardinale, Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Gli amori di Ercole», spettacolare technicolor, con J. Mansfield e M. Hargitay.

RADIO. 16: «Joselito», eccezionale technicolor, col piccolo grande attore Joselito e Luz Marquez.

SAVONA. 16: «Estasi». Stupendo technicolor cinemascope, con Dirk Bogarde, la bellissima nuova attrice Capucine e Geneviève Page.

LUMIERE. 17: «Quando gli angeli piangono» con Sylva Koscina, Fausto Tozzi e Aurelio Fierro.

ODEON. 16: «Afrodite, dea dell'amore», con J. Corey e A. De Teffe. Un eccezionale technicolor, avvincente e passionale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Improvvisamente la estate scorsa».

VERDI: «I giganti della Tessaglia», con R. Carey e Z. Rodann.

VOLTA: «La baia di Napoli» con Clark Gable, Sofia Loren e Vittorio De Sica.

Spettacolo degli ex allievi all'Istituto Duca d'Aosta

Oggi avrà luogo presso la palestra dell'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», il I concorso dilettantistico d'arte varia organizzato dall'Associazione ex allievi «Duca d'Aosta». Alla manifestazione sono invitati professori, genitori, allievi ed ex allievi dell'Istituto. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30. Ingresso gratuito.

CONFERENZE

→ **Alla Minerva.** Oggi alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Uoci Cvitanich parlerà sul tema: «Il porto di Trieste e i castellieri negli scritti di R. Burton».

→ **Mercoledì 3 maggio,** alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Saas-Fée, perla delle Alpi svizzere, con la neve e senza neve»; la sua parola sarà illustrata con la proiezione di fotografie in bianco e nero e a colori.

Oggi all'Arcobaleno
GRANDE SUCCESSO
DI UNO DEI PIU' IMPORTANTI FILM DELL'ANNO



VIETATO AI MINORI
NON SONO VALIDI TESSERE E OMAGGI
SPETTACOLI CONTINUATI — INIZIO ORE 16

Eccezionale!

CURZIO MALAPARTE
lettere intime a M. F.

GIORGIO ALBERTAZZI
amori segreti a Parigi

PEPPINO DI CAPRI
parla sua moglie

tutto su

settimana radio TV

Altri importanti articoli e tutti i programmi radiotelevisivi completi **L. 60**

AL SUPERCINEMA
GRANDE PRIMA
DELLO SPETTACOLOSO FILM IN
TODD-AO
SOUTH PACIFIC
TECHNICOLOR TECHNICOLOR
di
RODGERS e HAMMERSTEIN
con
FRANCE NUYEN — ROSSANO BRAZZI
MITZI GAYNOR — JOHN KERR
Regia di JOSHUA LOGAN — Distribuito dalla 20th CENTURY FOX

AD OGNI SPETTACOLO SARA' ABBINATO
IL SENSAZIONALE DOCUMENTARIO
IL MIRACOLO DEL TODD-AO

SI AVVERTE IL PUBBLICO CHE IL FILM NON VERRA' PROIETTATO IN NESSUN ALTRO LOCALE DI TRIESTE

SPETTACOLI CONTINUATI — INIZIO ORE 13.30

UNA GIORNATA DI UDIENZA DEDICATA AL TACITURNO CARLO INZOLIA

FU LA PICCOLA DONATELLA LA PRIMA A FARE IL NOME DELL'AMICO GHIANI

Le deposizioni della madre, della moglie e di un cognato dell'imputato «numero tre» Il «week-end» in Cadore - Oggi sono di scena i viaggiatori della «Freccia del Sud»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Questa è stata la giornata del Carletto Inzolia, l'imputato più «piccino», più taciturno ma più collerico, più scialbo ma più misterioso. E' venuta a deporre la moglie, Rosa Zappalà, è venuta a deporre la mamma, Giuseppina Traversi, è venuto a deporre un cognato, Cesare Soleri. Tutte voci a discarico, si capisce. Ma sotto giuramento.

Carlo Inzolia ha in questo processo, come sapete bene, una particina di scarso rilievo. Egli appare brevemente nel secondo atto, poi, come si dice, via «dalla comune». Anche il suo fascicolo istruttorio è smilzo, gracile come la sua persona, alla quale nessuno bada quasi mai, perchè tutti gli sguardi, tutte le curiosità, tutti i commenti sono monopolizzati da Raoul Ghiani: che se non è più immacolato rispetto alla «faccenda», è indubbiamente più bello più «fanciullone», più elettrotecnico. A Ghiani sono stati dedicati romanzoni a puntate, fumetti, ballate popolari, foto-reportages, referendum tra dattilografe, massaie, ricamatrici, dive dello schermo. Barbe senatoriali (Guido Visconti di Modrone) e penne illustri (Aldo Palazzeschi) si sono messe anche esse a dare il loro contributo. Ma per il povero Carletto, niente. Due righe di sfuggita, ogni tanto, proprio quando non se ne può fare a meno. Due righe, e poi si cambia discorso.

Pure, sul piano pratico, il peso che la legge attribuisce al personaggio e al ruolo del «Carletto» non è lieve, non è «insignificante» come appare agli occhi dello spettatore. Per l'Accusa, la particina che egli ha nella vicenda è un elemento integrante, funzionale della vicenda stessa: ai margini sì, ma «dentro», in quanto attiva e consapevole; come per altro è giudicata ai margini, ma «fuori», la posizione «assenteistica e passiva» del ragioniere Egidio Sacchi. E questo perchè se il Sacchi, sempre stando alle conclusioni istruttorie, seppe dell'esistenza d'un sicario, lo Inzolia fu colui che reclutò il sicario, e che lo offrì a Giovanni Fenaroli.

Prove granitiche di tale mediazione, a dir la verità, non ce ne sono molte a svantaggio dell'Inzolia; però ci sono le dichiarazioni di Sacchi, aggravate da varii elementi di natura psicologica. Tra questi, proprio il contegno assunto dai suoi familiari, e dalle donne di casa soprattutto, allorchè si trattò di parlare dell'amicizia del Carletto con Raoul Ghiani.

«Amicizia?», disse Rosa Zappalà, rispondendo alle domande del giudice istruttore: «Beh, sì, so che mio marito ha, fra gli amici, pure questo tale Raoul. Ma di lui conosco poco, con esattezza non so neppure il suo cognome, Giani, Gani... Posso dire che a volte, saltuariamente, veniva in negozio per far visita a Carlo, o per dargli una mano nel lavoro».

Fu questa la prima, timidissima ammissione, dopo un periodo di riserbo assoluto: rotto, come sappiamo, dalla voce della Donatella: «Sì, sì, lo zio Carlo ha un amico — disse la Donatella — che ha nome Raoul, Raoul Ghiani, e che sta di casa vicino al negozio dello zio, a poca distanza da un bar chiamato il «Cigno verde». E' il miglior amico di zio Carlo. Ha un fratello e una sorella, e tutti quanti abitano, insieme alla madre, in via Tarquinio Prisco. Il Ghiani è un tipo forte, robusto, tanto che quando un cliente del negozio non paga, lo zio Carlo dice che manderà lui a metterlo a posto. Anche il signor Fenaroli conosce bene Ghiani. Si danno del tu. Ghiani viene spesso in negozio, la sera, ad aiutare lo zio Carlo a servire i clienti. Lui e lo zio Carlo hanno anche lavorato nela stessa ditta, una volta. Ora non so dove il Ghiani sia impiegato. Certo è però che fa molti viaggi fuori, a Genova, a Roma. So di questi due posti, perchè è di lì che il Raoul mi ha mandato delle cartoline illustrate...».

Questo candidamente disse Donatella; e fu così che poi anche gli altri furono costretti a ridimensionare i propri atteggiamenti. D'altronde, anche le fotografie ci si eran messe a far da guastafeste, visto che quasi non c'era immagine di cerimonia, o di banchetto, o di scampagnata della famiglia Inzolia che non contenesse in qualche angolo, sorridente, gioviale, l'effigie dell'amico elettrotecnico.

In ogni modo, ecco giunto il momento del processo e delle testimonianze sotto giuramento. Rosa Zappalà e Giuseppina Traversi potrebbero questa volta, a maggior ragione, insistere nelle loro ritrosie, dato che la legge non obbliga a parlare una moglie e una madre; anzi, concede a esse la facoltà di non intervenire. Ma stavolta sono proprio loro a farsi avanti, e a offrirsi come testimoni. Desiderano, vogliono che la Corte le interroghi.

Ecco così, per prima, entrare in aula la moglie del Carletto Inzolia. Magrolina anche lei, bassotta, e anche lei con gli occhiali oscurati, forse per aiutarsi a vincere il disagio.

Presidente: «Dunque, signora Zappalà, lei intende testimoniare?».

Zappalà: «Intendo testimoniare».

Pres.: «Prego, allora, si accomodi. E prima di tutto, ci dica: le erano noti i rapporti di amicizia che intercorrevano tra suo marito e l'imputato Raoul Ghiani?».

Zappalà: «Sì, sapevo che erano amici».

Pres.: «Vuole ripetere davanti alla Corte ciò che lei disse, a proposito di questi rapporti di amicizia, quando fu interrogata dal giudice istruttore?».

Zappalà: «Dissi che sapevo che Raoul e mio marito erano amici, e che si vedevano spesso».

Pres.: «E a proposito di Fenaroli? Sa, lei, quali rapporti, cioè, intercorrevano tra suo marito e l'imputato Giovanni Fenaroli?».

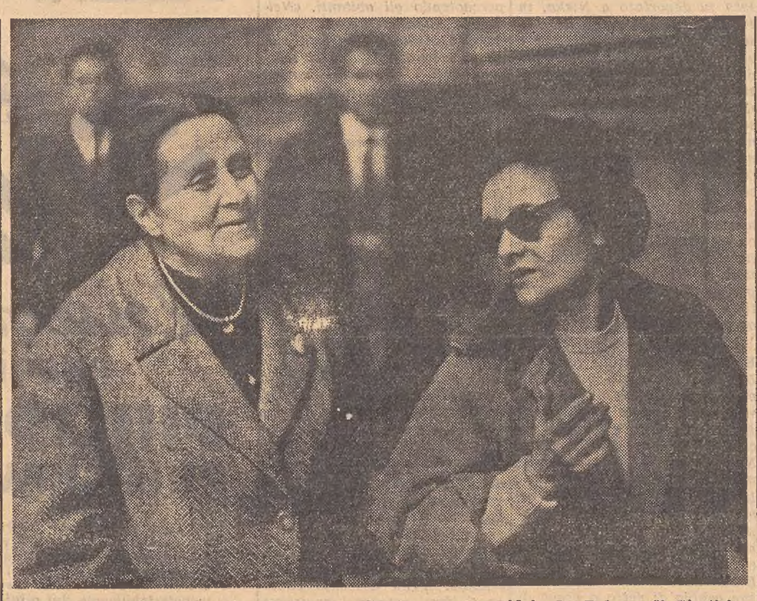
Zappalà: «So che erano in rapporti piuttosto buoni. Spesso si andava a cena tutti insieme con il signor Fenaroli, qualche volta a casa di mia suocera, qualche volta a casa mia, e qualche volta al ristorante».

Pres.: «Ricorda di un viaggio in Cadore compiuto da suo marito nel settembre del 1958?».

Zappalà: «Sì, ricordo. Era perchè bisognava accompagnare la Donatella in villeggiatura».

Pres.: «Ricorda in che giorno partì suo marito?».

Zappalà: «Sì, fu la sera del 10 settembre».



Roma: la moglie e la madre di Carlo Inzolia riprese nel corridoio del Palazzo di Giustizia

Che ne facciamo di queste madri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Ora la sfilata delle madri è finita. La giustizia tira un sospiro di sollievo e ricompone la faccia. Non si sono verificate scenate patetiche e al Presidente La Bua è bastato rimanere misurato e corretto come sempre, senza dover ricorrere ai toni della pietà e della consolazione. Se la madre di Ghiani ieri, o quella di Inzolia stamattina hanno pianto, l'hanno fatto fuori dall'aula.

Ma l'obbiettivo dei fotografi è largo, ampio, azzurrato come un occhio giovane che abbraccia l'infinito e il particolare. C'è tanto spazio nell'obbiettivo dei fotografi quanto la faccia di una madre addolorata non riesce a coprirne. E allora c'è sempre chi si presta a riempire il resto. E accanto alla faccia della madre di Raoul c'è quella dello spettatore, del passante occasionale, che spera di rientrare nella foto ma teme di non farcela. Il viso del curioso, il viso della curiosa, Luciano Ghiani o l'avvocato Sarno. Vergogna.

E così si cerca di distruggere quello che la signora Ghiani ha cercato di costruire. La donna voleva far dimenticare ai giudici un episodio di una trentina d'anni fa, quando in una camera, su un letto bianco, gemendo in emiliano, dette alla luce un figlio maschio a cui venne imposto il nome Raoul. Voleva ricordare invece quell'altro episodio, dei 10 settembre 1958, quando vide Raoul Ghiani di sera tardi, e la mattina dopo. Raoul Ghiani, un imputato di omicidio che, guarda caso, era anche suo figlio. Voleva essere valutata, insomma, semplicemente come una testimone, da testimone si è comportata, fredda, precisa, documentata. Difficile smentire quella testimone, facile smentire la madre di Raoul.

Bene. Che ne facciamo allora di queste madri? Vogliamo incriminarle un po? Già, dimenticavo che la legge le protegge. Loro possono anche mentire, il Pubblico ministero dott. Mauro non si alzerà mai in piedi e non nasconderà mai il suo cuore dolente di uomo costretto ad applicare la legge dietro la facciata un po' barocca della sua parola. E allora, le madri, se possono anche mentire, certamente hanno mentito. Sono false e sono madri di figli colpevoli. Questo, o signori, non lo dico io ma lo scrivono molti miei onorevoli colleghi.

Voglio restare in tema di fotografie. Ora racconto come un fotografo americano che era con me in Cile all'epoca del terremoto riuscì a dare a «Life» la immagine perfetta di quella carneficina. Valdivia era distrutta, le case pericolanti crollavano con un rumore di cascata, la gente impazziva per le strade e dieci volte al giorno la macchina per scrivere ballava, a causa delle scosse, sul mio tavolinetto. C'era tanta tragedia in giro che non si sapeva da che parte prenderla, nè come scriverla. Ebbene, il mio collega d'oltre oceano portò una la pioggia, le dette una grande bambinetta scarmigliata sotto stecca di cioccolata, lei la svolse e se la avvicinò alla bocca. Mentre stava per assaggiarla, il fotografo gliela strappò. La bambina dette un grido e la sua faccina rassomigliò per due minuti al dolore universale. «Life» pubblicò, di tutto il terremoto, quella sola fotografia, con sopra scritto: «Chile».

Sono due anni che strappano a quella vecchia bambina che è la madre di Raoul Ghiani la cioccolata di mano. Da due anni le dicono che suo figlio andrà all'ergastolo. Lei ha la buca in petto, il dolore grosso come un pugno dentro la buca. E non riesce a piangere, almeno in aula. Non ci crede.

Luciano Doddoli

SOTTOLINEATI DALLA DIFESA I METODI INQUISITORI DELLA POLIZIA

ANCHE PER LA BAMBINA LUNGO INTERROGATORIO DI NOTTE

Una quasi omonimia: ma il Cesaroni di via Osoppo non c'entra

Pres.: «Come fa a rammentare la data con tanta sicurezza?».

Zappalà: «Perchè quella sera ricordo che eravamo stati a cena al ristorante «Berti» a Milano. C'ero io, c'era mio marito, c'era la Donatella, mia suocera e il ragionier Sacchi».

Pres.: «Che discorsi si fecero, in quella occasione?».

Zappalà: «Si parlò del viaggio... sì, più o meno, fu soltanto quello l'argomento».

Pres.: «Bene. E per il giorno successivo? Ci dica ciò che avvenne, o comunque ciò che lei rammenta».

Zappalà: «Sì. Il giorno dopo andai al negozio di mio marito in piazza Napoli. Questo per non lasciare sola mia suocera».

Pres.: «E che cosa apprese quel giorno?».

Zappalà: «Appresi della morte della signora Martirano».

Pres.: «In quale modo?».

Zappalà: «Telefonò lo zio di mio marito, Angelo Traversi, comunicando la morte della Martirano. Disse che era stata trovata morta, e che qualcuno l'aveva uccisa».

Pres.: «Poi?».

Zappalà: «Poi, pensai di evitare che la bambina, la Donatella, lo venisse a sapere, dato che la bambina ignorava che il signor Fenaroli avesse moglie. La sera, allora, quando mio marito mi telefonò per dirmi che il viaggio era stato più lungo del previsto, dato che i bambini si erano sentiti poco bene, io lo informai della notizia e gli raccomandai di dire alla nonna di fare in modo che la Donatella non leggesse i giornali. Carlo mi disse che sarebbe tornato l'indomani».

Pres.: «Sa quando suo marito fu chiamato come teste? Ricorda qualche particolare?».

Zappalà: «Io fui interrogata a lungo anche sulla pettinatura di Raoul Ghiani, che in quel momento non ricordavo. Io ero turbata, sia per l'ora tarda, sia per la durata dell'interrogatorio e per le cose gravi che mi dicevano. Mi si diceva, cioè, che io sapevo chi era l'assassino e che avrei fatto bene a sgamiarmi dagli altri. Poi dissi al dott. Felicetti che il Ghiani portava sempre i capelli corti. Altro non so».

Avv. Adamo Degli Occhi (difensore di Carlo Inzolia): «Si ricorda la teste cosa fece il marito nella giornata del 7 settembre?».

Zappalà: «Ricordo che il 7 settembre mio marito andò a Monza a vedere una corsa automobilistica. Andò insieme a degli amici e tornò tardi. Mio marito mi scrisse, poi, dal carcere, per chiedermi se io mi ricordavo dell'avvenimento».

Avv. Manfredi (Parte Civile): «L'imputato Inzolia andò a Monza la mattina o il pomeriggio?».

Zappalà: «Nelle prime ore del pomeriggio».

Pres.: «E la mattina, cosa fece suo marito?».

Zappalà: «Non ricordo con precisione. In genere, tutte le domeniche Carlo andava al negozio per aprire le vetrine. Poi, insieme alla bambina, andava a salutare la manna. Quando io ricevetti da mio marito il biglietto dal carcere, era perchè non ricordavo questa data e lo avvenimento. Ne parlai con mio cognato, il quale attinse notizie all'ACI».

Pres.: «Sa se furono sequestrate delle foto in casa sua?».

Zappalà: «In casa mia assolutamente nulla. Forse, in quella di mia suocera. Ma non saprei».

Poi si passa a parlare dell'organizzazione e degli affari del negozio di piazza Napoli, messo su dalla defunta Amalia Inzolia con l'aiuto del commendatore, e mandato avanti, in pratica, dal Carletto, per quanto la gestione risultasse ufficialmente intitolata alla sorella. Gli avvocati vogliono «sapere» dalla teste molte cose a questo riguardo, rivelandosi pertanto preoccupati di mettere in chiaro la pressochè assoluta «autonomia» di quella impresa commerciale: di sottolineare, cioè, che se Giovanni Fenaroli faceva piovere ogni tanto, qualche assegno, tali contributi non erano da considerarsi beneficenza, o regalie, ma unicamente prestiti; e che se, infine, a un certo punto, la ditta fallì, ciò non fu in seguito all'arresto del commendatore, ma in seguito all'arresto del Carletto Inzolia, che del negozio di piazza Napoli era l'anima e il factotum.

«Sì — dice Rosa Zappalà — quando Carlo fu arrestato, io e mia suocera cercammo di continuare da sole, ma non fummo capaci di andare avanti a lungo. Fra l'altro, le condizioni di salute mie e di mia suocera diventarono delicate... Io per di più avevo i bambini... Beh, insomma, pur godendo ancora la fiducia dei produttori, non potemmo continuare e chiedemmo il fallimento comunque, si trattava di un fallimento piccolo di poco conto».

Fine della deposizione. La signora Rosa Zappalà in Inzolia esce, ed entra la signora Giuseppina Traversi vedova Inzolia. Le stesse minute proporzioni, lo stesso modo ritegnoso, ma deciso, di sottomettersi all'interrogatorio.

Pres.: «Lei è la madre dell'imputato Carlo Inzolia?».

Traversi: «Sì, sono la madre».

Pres.: «Che lavoro faceva suo figlio prima di metter su il negozio di piazza Napoli?».

Traversi: «Era operaio nello stabilimento della "CGE"».

Pres.: «E da che età ha cominciato a lavorare?».

Traversi: «Dall'età di sedici anni».

Pres.: «In casa, aiutava?».

Traversi: «Dava tutto».

Avv. Sarno: «Risulta alla teste che sia stata la nipotina Donatella a fare per prima il nome di Raoul Ghiani?».

Traversi: «Sì, a che io sappia fu la Donatella».

Presidente: «Ma la bambina fu interrogata anche dopo lo arresto del Ghiani?».

Traversi: «Sì, anche dopo. Una sera. Proprio la sera della perquisizione, se non sbaglio».

Adamo Degli Occhi: «Può dire la teste in che modo venne interrogata la Donatella e a che ora avvenne questo interrogatorio?».

Traversi: «Sì. Erano le nove e mezzo di sera, e cinque agenti vennero a casa mia e mi invitarono a seguirli. Passammo poi per il negozio per rilevare il commesso De Moliner; poi per l'abitazione di mio figlio Roberto, dove rilevammo la Donatella».

Adamo Degli Occhi: «E fino a che ora fu trattenuta la Donatella?».

Traversi: «Quando la riaccompagnarono a casa, erano le due e mezzo, le tre di notte».

Dopodichè il dibattito s'inoltra in zone delicate, indiscrete, relativamente a certe sciocche voci circolate in istruttoria circa pretesi, troppo amorevoli sguardi del commendatore verso la figlioccia. Si sa che il padre naturale, signor Coppetti, informato di codeste dicerie, manifestò il proposito di seminar querele. Ma poi, considerando che Donatella ne avrebbe tratto di riflesso, una ingrata pubblicità, rinunciò. In ogni modo, i clamori del processo in sè furono egualmente dannosi per la ragazzina, che a un certo punto si trovò costretta, per lo stato di soggezione in cui era caduta, ad abbandonare il convento delle suore dove andava a scuola e a mettersi a studiare in privato.

E' un discorso scabroso, e che va molto per le lunghe, e proprio per iniziativa degli avvocati della difesa. Lo fanno per mettere in chiaro, naturalmente, per non lasciare dubbi di sorta. Ma intanto, la reclame continua. Noi, per conto nostro, preferiamo fare punto qui.

L'ultimo teste di «parte Inzolia» è, si è detto, un cognato Cesare Soleri: il quale è poi quel signore che, dotato dalla natura, a differenza degli altri di casa, di dimensioni massicce, era chiamato dagli amici «Cesarone». E di qui l'equivoco secondo cui gli Inzolia avrebbero avuto parentela, e oscure relazioni, nientemeno che con il quasi omonimo bandito Cesaroni del colpo di via Osoppo.

Beh, no: non era lui. Cesare Soleri è un brav'uomo lavora , partecipa a congressi sindacali. Quanto alle vicende del processo, egli non ha granchè da aggiungere a quanto dichiarato dalle sue congiunte. La sua voce, a ogni buon conto, vale come conferma. Si parla ancora del viaggio della Donatella, di date, di orari di nomi, eccettera, eccettera.

Domani, nonostante il sabato finora consacrato al riposo, c'è udienza piena. Anzi, gremita. E' infatti il turno dei molti passeggeri che viaggiarono, o che dicono di aver viaggiato, sulla «Freccia del Sud»: chi per vedere il famoso «uomo in blu» e chi per vedere coloro che lo vedevano.

Mario Cartoni



Luciano Ghiani, fratello del presunto strangolatore si fa fotografare in atteggiamenti disinvolti: eccolo con la fidanzata



Concess. per l'Italia: «CO - FA» S.p.A. Milano . C.P. 1243

Per un Uomo... Marzotto

Confezioni *puro doro** per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerit L. 22.000
giacca L. 17.500

Confezioni **pullman*** per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900
*marchi depositati

Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.



É UN' AUTOVOX
LA RADIO PER LA FIAT 1300



modello omologato dalla FIAT

ALL TRANSISTOR
2 GAMME D'ONDA

La radio per la vostra nuova FIAT 1300 che potrete facilmente estrarre ed usare come elegante portatile in casa e in gita

TRANSMOBIL 2

UN *NUOVO* MODELLO AUTOVOX PER OGNI *NUOVA* VETTURA

SI ACCUMULANO LE PROVE SUL TAVOLO DEI GIUDICI A GERUSALEMME

Dinanzi a Eichmann i superstiti ricordano gli orrori della persecuzione

Le stragi di Cracovia e di Dubienka: «Lungo il cammino le mamme ebree mettevano il bavaglio ai loro bambini perchè chi piangeva veniva ucciso»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 28

Adolf Eichmann non ha dato segni di emozione quando, nell'ultima udienza della terza settimana del processo a suo carico, una donna ebrea ha narrato alla Corte gli orrori cui dovette assistere, ha parlato delle squadre di sterminio naziste che crivellavano di colpi suo padre, strappavano dalle braccia dei genitori i bimbi e trucidavano i piccoli e gli adulti, davano fuoco alla barba dei vecchi ebrei polacchi, bruciandoli vivi. Eichmann è stato a sentire, impassibile.

Ma la settimana si chiude con un bilancio chiaramente negativo per l'imputato. Più che i testimoni fin qui comparsi sul podio, lo hanno danneggiato i documenti (ma si sa che il Procuratore generale Gideon Hausner e l'avvocato generale Yaakov Baror faranno comparire altri testi nei prossimi giorni, e che parecchi di loro hanno pesanti accuse da fare ad Eichmann). Dalla massa di carte, per lo più prelevate dagli archivi nazisti che gli alleati sequestrarono al crollo del «Terzo Reich», e messe ora a disposizione di Israele da Washington e Londra, emerge la figura di un Adolf Eichmann molto importante, autoritario e spietato. Lo hanno accusato dalla tomba, nelle dichiarazioni che fecero prima di essere impiccati, due uomini che collaborarono strettamente con lui e furono condannati a morte a Norimberga, il maggiore Dieter Wisliceny e quel Rudolf Hoess che comandò il campo di Auschwitz. E ordini, circolari, grafici dicono che Eichmann non fu affatto una semplice rotella dell'ingranaggio, ma la ruota motrice della «soluzione finale» — lo sterminio fisico del popolo ebraico — decisa da Adolf Hitler, e che doveva sterminare, nelle intenzioni naziste, undici milioni di ebrei europei. Quando la Germania nazista crollò, gli uomini del «piano» avevano compiuto più di metà della loro sanguinaria opera; Eichmann è imputato di aver provocato la morte di sei milioni di ebrei.

I documenti presentati stamane coprono un periodo che va dal 1938 al 1943, e Hausner li ha messi agli atti per illustrare il progressivo sviluppo dell'azione anti-ebraica dei nazisti, dalle pressioni per l'emigrazione degli ebrei allo sterminio nelle camere a gas.

Tra i documenti presentati dalla Pubblica accusa per dimostrare la responsabilità diretta di Eichmann nei piani di «eliminazione fisica» degli ebrei, vi è un protocollo segreto dell'ottobre 1942, relativo a una conversazione svoltasi nell'ufficio di Eichmann, e alla sua presenza. Fu proposta, durante quella conversazione, la sterilizzazione di tutti coloro che avessero almeno due nonni israeliti: costoro avrebbero potuto scegliere volontariamente «questo pietoso privilegio», per evitare di essere deportati nei territori orientali occupati dalla Germania.

E' stata data lettura anche di dichiarazioni giurate di persone che hanno preferito non venire in Israele, perchè passibili di incriminazione in base alla legge israeliana del 1950 sui crimini di guerra (la stessa legge in forza della quale è processato Eichmann). Il difensore, avvocato Robert Servatius, aveva sollevato eccezione, affermando che non si poteva derogare alle norme generali del diritto israeliano con l'ammissione di deposizioni scritte, dato che la controparte ha diritto al contro-interrogatorio (la «cross-examination» del teste, prevista dal diritto anglosassone, sul quale è in buona parte modellata la procedura israeliana). Chiedeva Servatius che si concedesse alle persone in questione un salvacondotto, ossia una immunità penale, perchè potessero venire a deporre di persona. Evidentemente, l'avvocato di Colonia contava di potere in tal modo ottenere l'immunità, una volta stabilito il precedente, anche per eventuali testi a difesa.



La maschera di Adolf Eichmann: tesa ma impassibile

Il Presidente Moshe Landau ha comunque fatto sapere stamane, in apertura di udienza, che la Corte non è in grado di concedere salvacondotti; saranno invece ammesse deposizioni scritte (i cosiddetti «affidavit») o per rogatoria, raccolte cioè da un magistrato del paese nel quale il teste risiede.

Pare che Servatius si riservasse di far venire a Gerusalemme il dottor Wilhelm Hoettl, ex maggiore delle «SS», ora residente a Bad Aussee, in Austria; Walter Huppenkothen, anch'egli già delle «SS» e attualmente residente in Germania occidentale; e Eberhard Von Thadden, ex funzionario del Ministero degli Esteri nazista, anch'egli residente nella Repubblica federale. Forse per coincidenza, tre dei documenti letti stamane da Hausner sono «affidavit» di queste stesse persone, che li rilasciarono a Norimberga nel 1946 e nel 1947. Servatius voleva che i tre comparissero di persona davanti alla Corte. Ha perduto la battaglia.

La dichiarazione di Hoettl è probabilmente la più dannosa per Eichmann. Riferisce una conversazione che il teste ebbe con Eichmann a Budapest, nel 1944, quando appariva ormai chiaro che la Germania era irrimediabilmente sconfitta. «Eichmann, — dice Hoettl — mi disse che si rendeva conto di rischiare l'impiccagione quale criminale di guerra, dato che aveva milioni di ebrei sulla coscienza. Mi confidò che aveva riferito a Himmler lo sterminio di circa quattro milioni di ebrei nei «Lager», e la morte di altri due milioni di ebrei in altre maniere».

Von Thadden, dal canto suo, dice che Eichmann gli mentì in merito ad Auschwitz, dicendogli che tutte le voci di sterminio erano false. (Von Thadden era esperto di affari ebraici nel Dipartimento Interno «numero due» del Ministero degli Esteri: gli alleati lo rilasciarono nel 1947). «Quando chiesi ad Eichmann dove fossero certi ebrei, mi rispose che non era possibile stabilirlo automaticamente, in quanto gli archivi di Berlino erano andati distrutti, e che non si potevano fare indagini perchè mancava il personale. Mi disse anche che in alcuni dei campi esistevano industrie per la produzione di armamenti, che gli ebrei erano quindi venuti al corrente di segreti di produzione e che per questo il trasferimento ad altri campi o ad altri paesi era da escludere». Ripetutamente, ricorda Von Thadden, egli disse ad Eichmann che il Ministero degli Esteri avrebbe volentieri visitato Auschwitz, dato che all'estero si parlava dello sterminio di ebrei e che ciò era politicamente indesiderabile. Eichmann gli rispose che Auschwitz era al momento uno dei centri più importanti per la produzione di armi segrete, e che per motivi di sicurezza gli era impossibile autorizzarlo a una visita.

Primo teste della giornata è stato un medico nato in Cecoslovacchia, il dott. Hugo Kratki, di 55 anni, che oggi esercita in un sobborgo di Tel Aviv. Ha narrato che nell'ottobre 1939 fu deportato a Nisko, in Polonia: faceva parte di uno scaglione di mille ebrei. Lui e altri quattro stavano viaggiando assieme verso Est, nei pressi di Lublino, su un carretto. Gli «SS» di scorta li fecero scendere, chiesero loro il danaro. Uno degli ebrei ne tenne un po', glielo trovarono. Fecero svestire tutti e li percossero per un quarto d'ora, sghignazzando. Poi li fecero inginocchiare e cantare inni ebraici. «Cantammo „Hatikva" — ha detto il teste —. Uno dei miei amici svenne due volte per le percosse subite». («Hatikva» significa speranza, ed è oggi l'inno israeliano).

Kratki non ha parlato di Eichmann. E' uno dei testi che Hausner ha citato perchè dipingano l'ambiente nel quale si svolgeva il «piano di soluzione finale» suggerito e attuato, secondo l'accusa, dall'imputato. Nella stessa categoria di testimoni rientra Ada Lichtmann, la donna di mezza età che con voce priva di intonazioni drammatiche ha raccontato oggi alla Corte una storia che ha commosso tutti i presenti. Eichmann la ascoltava, nella sua gabbia di vetro a prova di proiettile, il mento appoggiato alla mano, senza emozione apparente.

«Nel 1939, — ha detto la Lichtmann — mio padre e altri trentun ebrei furono rastrellati dai nazisti presso Wieliczka, in Polonia. Li fotografarono, li costrinsero a gridare "Siamo nemici del popolo", li condussero via su un autocarro. Io e mia cognata seguimmo il camion fino a un bosco. Là trovammo mio padre e gli altri, morti, crivellati di colpi. Baciai mio padre. Era freddo come il ghiaccio, pur essendo stato condotto via appena una ora prima. Aveva perduto molto sangue dalle ferite. Erano tante».

La Lichtmann andò a Cracovia. Ma dovette fuggire in un'altra città, perchè i nazisti avevano invaso il Ghetto, saccheggiando le case, fucilando o percuotendo gli abitanti. «Nella mia nuova residenza, — ha narrato la teste — trovai che gli ebrei promettevano ai tedeschi tutti i loro averi pur di non essere deportati. Ci trascinarono lo stesso fuori di casa. I malati, i deboli, quelli che non potevano camminare spediti furono fucilati subito, sulla piazza del mercato o nei loro letti. I giovani furono stipati in un hangar. Ma prima i nazisti divisero gli uomini validi dagli altri: e donne, bambini e anziani furono costretti a correre fra due file di soldati. I nazisti ci percuotevano con bastoni e fruste. Chi cadeva era ucciso sul posto. Poi ci condussero tutti nell'hangar, e lì le percosse continuarono. Eravamo senz'acqua. Chi voleva un pezzo di neve da sciogliere per un bambino assetato doveva pagarlo con i suoi gioielli».

«Dovevate essere molto giovane allora», ha osservato Landau. E la donna: «Avevo più di vent'anni, ed ero sposata». Poi ha narrato come nel 1941 un gruppo di giovani ebrei venisse ucciso dai soldati tedeschi in una finta «battaglia con i partigiani». E ha descritto come venti ebrei ortodossi venissero bruciati vivi: «Vidi tutto da una finestra. I tedeschi raccolsero gli ebrei su un'altura. Li avevano fatti vestire con gli abiti e gli scialli di preghiera. Ordinarono loro di cantare inni ebraici e di levare le mani al cielo. Allora gli ufficiali nazisti versarono benzina sugli infelici, e li bruciarono vivi. Tutto questo l'ho visto con i miei occhi. E ho visto come gli ebrei furono cacciati da Dubienka: lungo il cammino, i nazisti uccisero un vecchio che portava in braccio il nipotino paralitico, e poi uccisero anche il bambino. E tutti i bambini che piangevano venivano uccisi. I genitori ricorsero allora allo espediente di imbavagliare i loro piccoli, per evitare che fossero strappati dalle loro braccia e uccisi sul posto».

U. P. I.

RECRUDESCENZA IN AUSTRIA DELL'ANTISEMITISMO

Una lettera minatoria al direttore della televisione

Licenziato un annunciatore dalla pronuncia «troppo ebraica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 28

Mentre la stampa e le stazioni emittenti echeggiano nel mondo intero da Gerusalemme i raccapriccianti dettagli del grande massacro perpetrato da Eichmann e dai suoi collaboratori all'«Ufficio IV - B» di Berlino per la «soluzione finale» del problema ebraico nella Europa di Hitler, a Vienna viene segnalato oggi un nuovo rigurgito antisemitico.

L'offensiva comincia ad assumere forme e tattiche che ricordano i momenti più funesti della lotta «senza quartiere» condotta dal nazismo contro i figli di Israele. Non si tratta più delle solite scritte antisemitiche o delle manifestazioni razzistiche che avvengono quasi quotidianamentte in locali pubblici e privati. I fatti avvenuti tra ieri e oggi sono molto più gravi.

Alla redazione del quotidiano della sera «Abend Press» è giunto questa mattina un pacchetto, consegnato al portiere da un uomo sulla trentina, non meglio identificato, che si è subito eclissato. Nell'interno del pacchetto è stata rinvenuta una bandiera hitleriana bianca con la croce uncinata e una lettera indirizzata al direttore generale della Televisione austriaca, Gerhard Freund, che è un semita, con «viva preghiera di pubblicazione» e di inoltro personale all'interessato.

Il testo della lettera dice: «Vogliate essere tanto cortesi da inviare l'allegato simbolo nostro (la bandiera) all'amico degli ebrei direttore della televisione sig. Freund. Il 50 per cento delle trasmissioni televisive e della radio è affidato a cittadini di razza ebraica, in un paese, come il nostro, dove essi rappresentano una minoranza inferiore al cinque per cento. Le attività degli ebrei nel nostro paese diventa insopportabile. Noi diamo ora inizio alle nostre azioni. Firmato «Forting-Cellula XX».

Alla direzione della televisione austriaca giungono quotidianamente lettere minatorie che contengono frasi minacciose contro il direttore e i dipendenti, tecnici e registi. Uno dei migliori annunciatori, semita, è stato allontanato perchè la sua pronuncia era troppo marcatamente ebraica. Neppure la direzione generale si è potuta opporre al voto di maggioranza.

Nel corso della giornata di ieri, in ben quattro punti della sede centrale della Televisione nazionale, a Meidling, nella Singrinergasse, è stato appiccato il fuoco a «oggetti vari» (la Polizia non ha fornito dettagli a riguardo), causando danni per un milione e provocando panico fra i dipendenti. Gli organi preposti alle indagini non hanno dubbi in proposito: si tratta di manifestazioni antisemitiche dirette contro i dipendenti della Radio-Televisione e contro il direttore.

Nel pomeriggio di oggi è stata recapitata al signor Freund una lettera, regolarmente affrancata, a firma di certo Samuel Lowy. Dice: «Se ne vadano in Israele gli ebrei. Li faremo fuori tutti». Il nome ebraico posto in calce è chiaramente falso.

Mentre questa campagna antisemitica assume in Austria forme sempre più preoccupanti, si apprende dalla stampa che l'ex colonnello della «Staff» di Eichmann citato ieri come teste della difesa al processo di Gerusalemme, il dott. Hoettl, austriaco, vive in assoluta libertà a Bad Aussee, nel Salisburghese, nella stessa zona ove si rifugiò Eichmann alla fine della guerra e dove egli esercita ora la professione di preside di una scuola media superiore, un istituto privato che gli è stato a suo tempo venduto da un ex maggiore SS, che ha preferito tagliare la corda.

Il dott. Hoettl, come è noto, ha fatto sapere che non se la sente di deporre personalmente al processo di Eichmann, a meno che lo Stato israeliano non gli garantisce l'incolumità assoluta; è pronto però a deporre davanti a un Tribunale austriaco, che inoltrerà poi le sue deposizioni sull'attività del aragioniere della morte».

Bruno Tedeschi

IL SOTTOSEGRETARIO DI ADENAUER ALLA TV

Globke si difende dalle accuse di razzismo

Le leggi sui nomi e sui matrimoni con gli stranieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Il Sottosegretario alla Cancelleria federale, Hans Globke, è apparso stasera alla televisione tedesca per difendersi dalle accuse riguardanti il suo contributo alla promulgazione delle leggi razziali naziste. Globke, che fu consigliere del Ministero degli Interni del «Terzo Reich», ha negato di aver collaborato alla stesura delle leggi di Norimberga, ma ha ammesso di aver lavorato per la formulazione della «legge della cittadinanza» e della «legge del sangue e dell'onore tedesco».

Il Sottosegretario, ripetendo di essere rimasto al suo posto per incarico della Curia berlinese, in quanto membro della Associazione cattolica delle leggi naziste, ha detto di aver preparato la «legge sulle denominazioni», con la quale si imponeva a tutti i cittadini tedeschi di origine ebraica di assumere il nome di Sarah o di Israel. Ha aggiunto, però, di avere impedito che quella stessa legge contenesse anche l'obbligo per tutti gli ebrei di far precedere il loro cognome dalla parola «Jude».

Non è neppure responsabile — dalle sue dichiarazioni — della successiva ordinanza, secondo cui tutti i cambiamenti di nome dovevano essere preventivamente approvati dalla «Gestapo», e tutti i passaporti degli ebrei dovevano risultare contrassegnati da una «J».

Per quanto riguarda l'altra ordinanza, che imponeva ai cittadini tedeschi intenzionati di sposarsi con stranieri l'obbligo di inviare al Ministero le foto degli aspiranti coniugi in costume adamitico, Globke ha voluto ricordare che egli mitigò l'assurda disposizione facendo in modo che le persone da fotografare venissero ritratte in costume da bagno. Esaminando le caratteristiche fisiologiche degli stranieri candidati ai matrimoni, e autorità del «Terzo Reich» si proponevano di impedire le «contaminazioni della razza germanica».

Il Sottosegretario ha concluso affermando che i suoi commenti alle «leggi di Norimberga» furono di aiuto a molti perseguitati dal regime nazista.

Luigi Forni

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Musica operettistica - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15.15: Canzoni italiane eseguite da F. Pourcel e la sua orchestra - 15.30: Corso di tedesco - 16: Sorella Radio - 16.45: Musica da camera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.35: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: Caterina da Siena nel IV centenario della sua canonizzazione. Conversazione di R. Spiazzi - 22.30: Ariele - 22.45: Il sabato di Classe unica - 23.15: Giornale - Dall'«Olimpia Music Hall» di Milano: E. Lucchina e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta M. Paris - 10: Il setaccio - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Breve concerto - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 16.30: XII Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo a Salerno - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale - 18.50: Ballate con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini. Nell'intervallo: Radionotte. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: La polifonia romana - 10.15: La Sonata classica - 11: Influssi popolari nella musica contemporanea - 12: Suites - 12.30: Musiche per uno strumento - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Durante, Mozart, Bruch e Debussy - 14.30: «Risurrezione», di F. Alfano.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.20: Gli aiuti ai paesi sottosviluppati - 19.35: Musiche di A. B. Zimmermann - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto dell'Orchestra sinfonica della British Broadcasting Corporation. Nell'intervallo: Taccuino.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina, con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra. A cura di Boris Porena e Firmino Sifonia. 12.a trasmissione - 15.40: «Italia 1961»: Il padiglione Friuli-Venezia Giulia. 4.a trasmissione: «Economia e industria». - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Gli avvenimenti culturali della regione», a cura di Giovanni Comelli.

TELEVISIONE

12.45: Telescuola - 16.45: Gran premio ciclomotoristico - 17: Alla Fiera di Mago Zurli - 18: Telegiornale - 18.20: La musica e i giovani - 18.55: Uomini e libri - 19.20: Non è mai troppo tardi - 19.50: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21.15: «Il conte di Lussemburgo», di Lehar - 22.40: Controfagotto: sguardi sul costume - 23.15: Telegiornale.



Sandra Ballinari, come apparirà questa sera alla Televisione nel «Conte di Lussemburgo» di Lehar, nella parte di Giulietta. Con questa rappresentazione, che va in onda alle 21.15, la Televisione lancia un nuovo ciclo di operette, che comprenderà anche «Il paese dei campanelli» e «Paganini». La direzione musicale del «Conte di Lussemburgo» è affidata al maestro Cesare Gallino, la regia a Vito Molinari. Fra gli interpreti alcuni dei più noti attori del genere «leggero»; la parte del «Principe Basilio» sarà sostenuta da Enrico Viarisio.

Ex nazista condannato per complicità in omicidio

Kassel, 28

Un ex tenente colonnello della polizia tedesca, Franz Lechthaler, è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere dalla Corte di Assise di Kassel, che l'ha riconosciuto colpevole di complicità nella uccisione, durante l'ultima guerra, «di ebrei e di partigiani». Un altro ex ufficiale di polizia, il capitano Willy Pappenkorn, è stato assolto per insufficienza di prove.

All'alto ufficiale, che era stato accusato di avere trasmesso ai reparti da lui dipendenti l'ordine di fucilazione pervenutogli dallo Stato maggiore della Divisione 707 per la sicurezza dello Stato, il Tribunale ha concesso le attenuanti di legge, «per non avere egli potuto disobbedire ad un comando». «Il vero colpevole — afferma il dispositivo della sentenza — è colui che ha impartito quest'ordine».







UN'INDUSTRIA CHE ONORA IL PAESE

IL BILANCIO DELLA MONTECATINI nel 1960

Progressi significativi in tutti i settori di attività - Crescente espansione all'estero - Nuovi impianti, maggiori produzioni, più ampia occupazione - Brillanti risultati della ricerca scientifica - Concreto e poderoso apporto allo sviluppo del Mezzogiorno

Ha avuto luogo a Milano, il giorno 26 aprile, l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società Montecatini, presieduta dal Cav. del Lav. Conte Dr. Carlo Faina, Presidente ed Amministratore Delegato della Società, alla presenza di 557 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega n. 89.572.556 azioni.

Il Dr. Faina, illustrando la Relazione del Consiglio di Amministrazione, ha rilevato che il 1960 è stato — tutto sommato — un'annata congiunturalmente favorevole, sia per la economia europea, sia per quella italiana, sebbene la recessione che ha afflitto l'economia degli Stati Uniti abbia generato più di una preoccupazione, dando luogo a manifestazioni inattese: ad esempio nel quadro della bilancia dei pagamenti.

Accennando in seguito al fermo impegno, sia del Parlamento sia del Governo italiano, per un ancor più celere sviluppo della nostra zona depressa meridionale, il Dr. Faina ha ricordato che la Montecatini ha sempre condiviso tali ideali di umano progresso e da decenni contribuisce alla loro realizzazione.

La Montecatini nel Sud d'Italia

«Anche durante l'annata 1960, ha detto il Presidente, la storia della politica per spronare lo sviluppo del Mezzogiorno di Italia non potrebbe scriversi da chi volesse deliberatamente trascurare il concreto e poderoso apporto della Montecatini». E al riguardo ha citato il grandioso impianto petrolchimico in costruzione a Brindisi, che sarà fra i più rimarchevoli d'Europa; la valorizzazione dei sali potassici siciliani; la scoperta in Abruzzo del giacimento metanifero di Cellino, che ha portato alla costruzione del primo metanodotto del Mezzogiorno e ha consentito di realizzare presso lo stabilimento Montecatini di Bussi un vasto programma petrolchimico. E ancora: il decisivo contributo all'industrializzazione del golfo di Augusta da parte dello stabilimento di Priolo della consociata Augusta Petrolchimica, ove si produce ammoniaca secondo i procedimenti Fauser-Montecatini, e la entrata in funzione a Terni, presso lo stabilimento della consociata Polymer, dei primi impianti per la produzione della fibra polipropilenica «Meraklon» e del film di polipropilene «Moplefan».

«Questa nostra esperienza, ha proseguito il Dr. Faina, ha posto in luce, sempre più, il compito che è addossato ad una grande impresa quando essa sia fermamente decisa a giovare allo sviluppo di una zona depressa. Quello, per l'appunto, che si realizza nel concedere alle economie regionali e locali la possibilità di un considerevole «balzo in avanti», atto a rompere sorpassate strutture sociali; a porre in luce limpidamente le deficienze nel campo dell'istruzione professionale e direttiva, quelle esistenti nell'ambito dell'amministrazione pubblica, eccetera. Onde altri possa poi provvedere a che quelle lacune siano colmate e di conseguenza lo sviluppo economico possa essere accelerato. Si guadagnano così anni ed anni, anche quale conseguenza del diffondersi di un ben inteso spirito di emulazione, che è requisito essenziale per il corretto funzionamento dell'economia di mercato».

Aumentato ritmo di investimenti

In questi compiti, in unione al desiderio di raggiungere livelli produttivi di massa quali si pretendono dal Mercato Comune Europeo, il Dr. Faina ha indicato una delle principali ragioni per le quali la Montecatini ha creduto opportuno, durante il 1960, affrettare il ritmo degli investimenti.

Altre ragioni, tuttavia, sussistono.

Pur non trascurando le tradizionali sue attività minerarie, il Gruppo Montecatini opera sempre più mediante cicli produttivi riguardanti l'industria chimica. «Orbene — ha sottolineato il Presidente — la industria chimica in primo luogo è, in questa fase dell'evoluzione economica mondiale, vero centro propulsore. In secondo luogo, quella stessa industria chimica, dominata da una ricerca scientifica vigorosa e creatrice, è essa stessa in fase d'intensa trasformazione, nel mondo intero: sia per quanto riguarda le materie prime impiegate (cosicchè, in questo quadro, assumono una posizione dominante gli idrocarburi liquidi e gassosi), sia per ciò che concerne i processi produttivi utilizzati; infine per quanto riguarda la vasta gamma di prodotti ottenuti a costi sempre più bassi: pertanto venduti ai consumatori a prezzi sempre più convenienti. Lo sviluppo davvero straordinario dell'industria delle materie plastiche e delle fibre sintetiche non ha, ad esempio, nell'ambito dell'ultimo decennio, alcun possibile riscontro con altri rami, in un certo senso più tradizionali e consolidati della chimica stessa».

Osservato che nelle condizioni di più intensa concorrenza, che sono proprie nel momento attuale delle grandi economie capitalistiche, a dimensione continentale, può riuscire di gran pregiudizio a singole imprese non solo essere in arretrato con le più moderne conoscenze scientifiche, ma anche ritardare la loro applicazione di massa, il Dr. Faina ha posto l'interrogativo: se la Montecatini, cui va in gran parte il merito di aver sollecitato un'importante rivoluzione scientifica e tecnica nel quadro della petrolchimica, avrebbe potuto lasciarsi sorpassare da altrui sviluppi proprio in questo stesso ramo d'industria.

«Il più celere ritmo degli investimenti che è stato proprio del Gruppo Montecatini durante il 1960 aspira — ha sottolineato il Dr. Faina all'Assemblea — non solo a giovare, come si conviene ad ogni grande impresa italiana, allo sviluppo meridionale; ma altresì a realizzare le Vostre stesse direttive nel quadro dei più promettenti rami dell'industria chimica. In definitiva a rafforzare la Vostra stessa Società, concedendo ad essa dimensioni ed organizzazione a livello europeo. Il Gruppo Montecatini «Italia» ha raggiunto lo scorso anno un fatturato globale di 350 miliardi di lire, circa: quale per l'appunto si addice ad un grande organismo internazionale».

Il Presidente è quindi passato ad esporre i principali risultati conseguiti dal Gruppo nei vari settori d'attività.

Industria mineraria

Soddisfacenti risultati sono stati ottenuti, ha riferito il Dr. Faina, nella produzione di *bauxite* e di *pirite*, salita quest'ultima nel 1960 a 1.397.783 tonnellate. Particolarmente importante, dato il noto andamento del mercato dello zolfo, la valorizzazione delle piriti maremmane quale minerale di ferro. Con procedimenti originali, protetti da brevetti, la pirite estratta dalla miniera di Maremma subirà infatti nel nuovo stabilimento di Scarlino-Follonica una trasformazione in minerale di ferro avente caratteristiche tra le migliori del mondo. Lo zolfo, considerato come prodotto accessorio, verrà invece recuperato sotto forma di acido solforico monoidrato, in moderni impianti ad elevata capacità produttiva e, pertanto, con costi di produzione in grado di reggere validamente alle forze concorrenziali. Al livello medio del precedente quinquennio è stata mantenuta la produzione di *galena* ed un ulteriore incremento ha registrato il *settore marmifero*: anche le vendite sono aumentate ed il 33,5% è stato esportato in 66 Paesi. Per quanto si riferisce agli *idrocarburi liquidi e gassosi* l'attività della Montecatini si è sviluppata da un lato nel completamento delle ricerche e, dall'altro, nell'inizio della produzione per i giacimenti di gas precedentemente individuati. In Sicilia, nel campo dei *sali potassici*, la produzione della nuova miniera di San Cataldo ha raggiunto il ritmo stabilito di 3.000 tonnellate al giorno; nel 1962 entrerà in coltivazione anche il vicino giacimento di Palo, già delimitato, mentre per un altro giacimento, accertato, a Racalmuto, è stata richiesta la concessione mineraria. E' stata infine intensificata la produzione di *fluorina* ed in fase di soddisfacente sviluppo sono le attività minerarie in Spagna, nel campo dell'*ilmenite*, il cui primo carico è già stato avviato agli impianti di utilizzazione del Gruppo.

Industria chimica

Dopo un accenno alla produzione dell'*acido solforico*, che nel 1960 è stata di 1.237.449 tonnellate, ed ai nuovi impianti del settore già entrati in funzione, come quello di Spinetta Marengo, o in fase di costruzione, il Dr. Faina ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul complesso settore dei *fertilizzanti*, soprattutto per quanto si riferisce al prezzo degli azotati. «Non vorremmo oggi insistere — ha detto — su verità che sono regolarmente dimenticate ogni anno, quando si provvede alla fissazione dei prezzi da parte del CIP. Siamo però costretti ancora una volta, specie dopo l'ultima decisione di quell'Ente ministeriale, a ricordare che i prezzi dei fertilizzanti azotati, in Italia, sono uguali o inferiori a quelli in vigore nei Paesi produttori di azoto nel mondo intero. Non riusciamo pertanto a comprendere per quale motivo, da parte di certe autorità e "gruppi di pressione", si continui a pretendere che l'industria italiana dell'azoto debba essere costretta a vendere i suoi prodotti a prezzi più bassi di quelli praticati dai tedeschi, dagli inglesi, dai francesi, dagli olandesi, dai norvegesi, eccetera. Possiamo solo aggiungere di aver fatto e di voler continuare a fare in futuro tutto il possibile per mantenere le nostre attrezzature produttive a giorno con la più moderna tecnica: a quella cioè che, concepita dall'ingegno di Giacomo Fauser, i nostri collaboratori realizzano ovunque nel mondo intero, nel quadro di altre imprese». Va rilevato che la produzione mondiale di azoto che utilizza i processi Fauser - Montecatini sfiora oggi i 4 milioni di tonnellate in azoto puro. Il Dr. Faina ha anche riferito sull'andamento produttivo dei fertilizzanti *fosfatici*, dei già citati fertilizzanti *potassici* — per i quali si intravvedono promettenti esportazioni — e dei fertilizzanti *complessi*, tutti settori in pieno sviluppo, analogamente a quelli degli *anticrittogamici* e degli *insetticidi*. Brillanti risultati sono stati d'altronde conseguiti dalla Montecatini nel 1960 nel campo di tutti i *prodotti chimici* in genere: gli impianti hanno funzionato a pieno ritmo ed il mercato è stato in grado di assorbire una produzione sempre crescente. A Crotone è entrato in attività un impianto per la produzione di fosforo; in continuo progresso è la produzione di pigmenti naturali e nel 1961 inizierà l'attività a Spinetta un nuovo grande impianto di biossido di titanio. Notevole sviluppo sta pure ottenendo il nuovo settore dei metalli pregiati, quali il silicio, il boro, il berillo, il litio e i loro derivati. Le produzioni di alcoli e di aldeidi da parte della Montecatini raggiungono cifre imponenti e si presentano validamente sui mercati del MEC e fuori d'Europa: valga solo l'esempio della formaldeide, i cui impianti nel volgere di tre anni hanno aumentato la capacità produttiva da 50.000 a 200.000 tonnellate annue, proseguendo poi la loro marcia in avanti.

Materie plastiche e fibre sintetiche

Il Dr. Faina ha anzitutto sottolineato il sostanziale contributo dei ricercatori della Montecatini ai nuovi indirizzi della chimica macromolecolare: nella letteratura scientifica i nomi del prof. Natta e dei collaboratori emergono per la originalità dei lavori e la realizzazione del programma produttivo del Gruppo, in Italia e all'estero, procede nel quadro di queste nuove conquiste scientifiche. A Ferrara è entrata in funzione la seconda unità per la produzione del «Moplen» e fra qualche mese seguirà la terza; la prima unità di Brindisi entrerà in marcia nei primi mesi del 1962. Anche in campo internazionale l'affermazione del «Moplen» non conosce soste: ultimo, nel tempo, è l'accordo con la Svenska Esso per una licenza di fabbricazione nei Paesi scandinavi. Altre trattative sono in corso. Contemporaneamente si continuano ad affinare le tecniche di fabbricazione, per migliorare i costi ed inserire, nella serie dei prodotti, altri termini delle poliolefine. Molto interessante si palesa, ad esempio, il polibutilene, di cui è entrato in funzione a Ferrara un impianto di produzione pilota, unitamente ad un altro impianto pilota per la produzione di copolimeri etilene-propilene, oramai noti anche fuori del nostro Paese sotto il marchio «Dutral». Nel 1962 il «Dutral» verrà prodotto su scala industriale a Brindisi. Anche le produzioni delle altre materie plastiche hanno raggiunto grande sviluppo. Il «Fertene» ha superato il traguardo delle 24.000 tonnellate annue; in continuo progresso è la «Vipla» e altrettanto si può affermare per le produzioni di esteri acrilici «Crilat», dei monomeri e dei polimeri metacrilici «Vedril», del film poliestere «Montivel» e del film di polipropilene «Moplefan», eccetera.

Nel campo delle fibre artificiali il Presidente della Montecatini, dopo aver accennato ai risultati particolarmente brillanti conseguiti dalla consociata Rhodiatoce («Nailon», «Terital»), ha posto l'accento sulla nuova fibra polipropilenica «Meraklon», le cui possibilità d'impiego e di sviluppo sono sempre più interessanti poichè abbracciano l'intero campo tessile. La produzione di «Meraklon», soprattutto del fiocco, da parte della consociata Polymer, avrà un incremento decisivo con l'entrata in funzione degli ampliamenti in corso di esecuzione presso lo stabilimento di Terni ed un ulteriore incremento, assai più pronunciato, si avrà dopo l'entrata in funzione dello stabilimento di Brindisi. Di grande rilievo anche i successi internazionali della nuova fibra: la licenza di fabbricazione è stata ultimamente concessa ai gruppi giapponesi Mitsui, Mitsubishi, Sumitono ed alle Imperial Chemical Industries per il Regno Unito. Trattative con altri gruppi di nuovi Paesi sono in corso. Anche il «Movil» si è ormai stabilmente affermato e si prevede di doverne presto aumentare la produzione.

Altre produzioni chimiche

Proseguendo nella sua esposizione, il Dr. Faina ha ancora rilevato il sensibile sviluppo registrato nella produzione e nelle vendite delle *vernici* e degli *intermedi*, ed in particolare del «Ducotone». Un laboratorio di ricerche destinato esclusivamente a questo settore sta sorgendo presso il nuovo stabilimento di Codogno. Nel settore dei *coloranti* la produzione dell'A.C.N.A. si è mantenuta nel 1960 ad un livello soddisfacente e la collaborazione tecnica con le società indiane, nelle quali l'A.C.N.A. ha assunto una partecipazione azionaria, si svolge regolarmente. Normale l'attività nel campo dei *derivati del carbon fossile* e molto soddisfacente l'andamento generale della produzione in quello degli *esplosivi* da mina e degli artifizi. Risultati soddisfacenti sono pure stati raggiunti dalla *Farmitalia*, nonostante le difficoltà manifestatesi durante il 1960 a causa del rafforzamento della concorrenza e della politica seguita quanto a controllo dei prezzi delle specialità medicinali. In particolare, il Dr. Faina ha auspicato che giunga finalmente in porto sia la tanto attesa legislazione brevettuale, sia la revisione della legislazione farmaceutica per quanto attiene alla produzione dei medicinali ed alla loro distribuzione. Per quanto riguarda, infine, l'attività della consociata *Vetrocoke* nel settore del vetro, è da segnalare la creazione, presso lo stabilimento di Porto Marghera, di un laboratorio di ricerca dove sono stati intrapresi studi sulle possibilità di sviluppo di questa nuova attività del Gruppo.

Consociate e attività all'estero

Non meno intensa e soddisfacente è stata l'attività delle consociate estere della Montecatini. La produzione della Compagnie Néerlandaise de l'Azoto (Olanda) è in aumento; la Novamont Corporation ha in avanzata costruzione a Neal, West Virginia (U.S.A.) l'impianto per la produzione di polipropilene; la Danubia Petrochemie A.G. inizierà tra breve la produzione di polipropilene nel suo impianto di Schwechat (Vienna); la Rotterdamse Polyolefinen Maatschappij, Società creata con il Gruppo Royal Dutch-Shell per la produzione di polipropilene nel Benelux, ha iniziato la costruzione dell'impianto di Pernis, in Olanda; la Fertilizantes Sintéticos S.A. (FERTISA) ha messo a punto le fabbricazioni nel suo impianto di Lima (Perù); la Corporación Venezolana de Aluminio S.A. (Covenal) svolge oramai attività normale. Infine, nel campo degli idrocarburi, ha iniziato l'attività nel Sahara algerino l'associazione costituitasi tra la PREPA francese, da un lato, e la Montecatini, la Fiat e la Snia Viscosa, dall'altro. Sono in corso i primi rilievi geologici nei due permessi ottenuti. Particolarmente feconda è inoltre stata l'attività del Gruppo Montecatini nel campo della proprietà intellettuale: nel 1960 sono state depositate oltre 3.000 domande di brevetto, di cui 2.800 all'estero. Gli impianti di azoto che utilizzano nel mondo i processi Fauser-Montecatini sono saliti a 277.

Altre attività

Avviandosi al termine della sua esposizione, il Dr. Faina ha accennato al favorevole andamento della produzione industriale di energia elettrica da parte del Gruppo, che ha raggiunto nel 1960 i 3,5 miliardi di kwh, con un aumento del 22% rispetto al 1959. L'opera di consulenza in collegamento con la consociata Electroconsult è continuata nel 1960 e proseguirà nei prossimi anni per importanti opere idrauliche nell'America latina. La produzione di *alluminio* del Gruppo ha toccato le 51.378 tonnellate, con un incremento del 15,11% nei confronti del 1959. Nuovi sistemi di forni da 100 mila Amp. sono in corso di installazione nella fabbrica di Bolzano e programmi di rinnovamento e di ampliamento riguardano anche gli stabilimenti di Mori e di Porto Marghera. Per quanto concerne i progetti per nuove fabbriche in Italia, essi sono subordinati tuttora alla possibilità di disporre di energia a condizioni che consentano di ottenere produzioni economicamente concorrenziali nel quadro del Mercato Comune. La produzione di *piombo* della consociata Montevecchio è stata di 15.225 tonn. e quella dello zinco di 19.503 tonnellate, livello massimo quest'ultimo raggiunto nei 25 anni di attività della fabbrica di Porto Marghera.

Dopo aver messo in rilievo l'attività quanto mai intensa e proficua dei vari Laboratori ed Istituti di Ricerca e quella nel campo della juta e delle attività edilizie, il Dr. Faina ha concluso con un accenno ai problemi del lavoro e dell'assistenza nell'ambito del Gruppo. Il numero complessivo dei dipendenti è aumentato durante il 1960 di circa 2.000 unità e particolare cura è stata dedicata all'addestramento, che ha visto 4.000 dipendenti partecipare a 120 corsi di qualificazione e di specializzazione. Il 2.o Piano Settennale INA-Casa è stato realizzato per il 90%, con la costruzione nel 1960 di 660 alloggi, per un totale di 3.559 vani, cui si aggiungeranno nel 1961 altri 248 alloggi, per un totale di 1.292 vani.

Il Presidente ha da ultimo ringraziato tutti i collaboratori — dirigenti, impiegati, operai — per il loro prezioso contributo al buon andamento della Società.

Dopo la relazione del Collegio Sindacale, hanno preso la parola gli azionisti Conte Rachini di Belvedere, Prof. Ferri, Rag. Gatti, Avv. Brugnatelli, Dr. Arduin ed Avv. Fiorani.

Chiusa la discussione, ha replicato il Presidente Dr. Faina. Le sue parole sono state sottolineate da calorosi applausi.

Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità, con l'astensione di un solo azionista rappresentante 100 azioni sulle n. 89.572.556 azioni presenti.

Il dividendo per l'esercizio 1960, di Lire 115, per azione con godimento regolare e di L. 28,75 per azione con godimento 1.o ottobre 1960, è esigibile dal martedì 2 maggio 1961.

In sede di Assemblea straordinaria, il Presidente Dr. Faina ha illustrato la proposta per l'emissione di un prestito obbligazionario dell'ammontare di 50 miliardi di lire, al tasso del 5,50% e di durata ventennale, che consentirà di attuare un più vasto programma di realizzazioni nel campo delle materie plastiche, delle fibre sintetiche e degli elastomeri, in base ai felici risultati delle ricerche compiute nei laboratori del Gruppo.

Dopo l'intervento di alcuni azionisti, ai quali il Presidente ha esaurientemente risposto, la proposta è stata approvata all'unanimità.

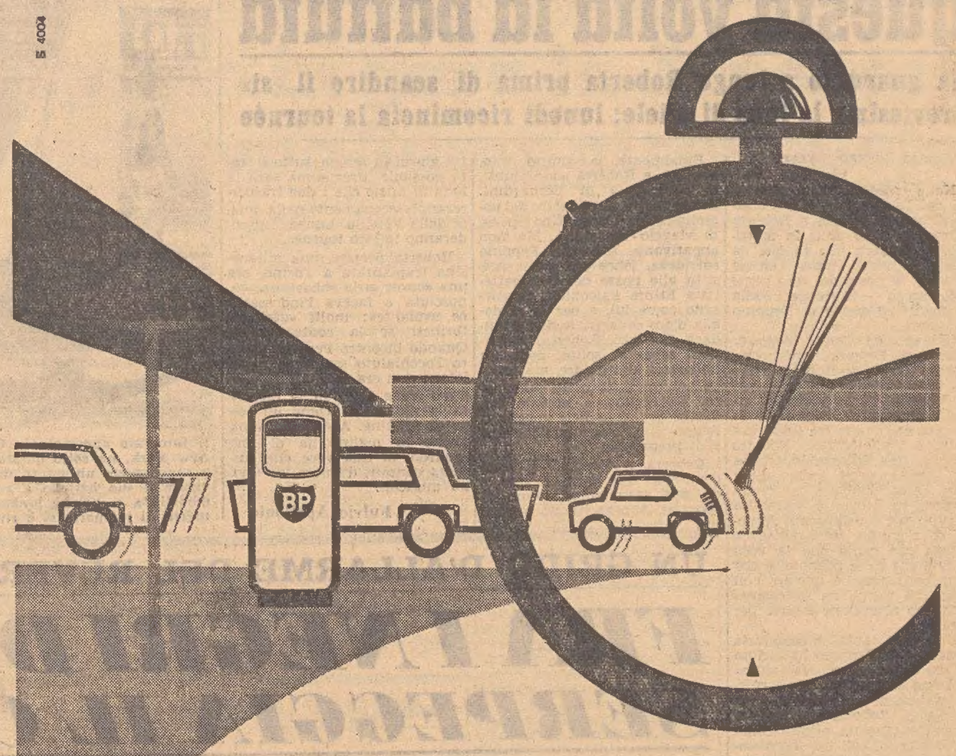
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1960

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Immobilizzazioni	L. 355.702.239.425	Capitale sociale	L. 150.000.000.000
Partecipazioni e titoli	» 81.541.975.903	Riserva legale, straordinaria e soprapprezzo az.	» 77.315.282.672
Merci	» 64.428.234.353	Saldi attivi di rivalutazione per conguaglio monetario	» 30.476.888.379
Cassa	» 82.905.613	Fondo ammortamento immobilizzazioni	» 204.897.690.824
Crediti verso clienti	» 41.792.882.184	Fondo liquidaz. impiegati	» 25.693.993.202
Crediti verso banche	» 48.583.646.751	Fondo imposte e tasse	» 7.826.246.493
Crediti verso società collegate	» 53.543.830.166	Obbligazioni	» 76.990.880.000
Crediti diversi	» 23.756.219.764	Mutui a scadenza differita	» 30.335.896.063
Risconti e partite varie	» 11.837.314.971	Debiti verso fornitori	» 32.767.282.969
		Debiti verso banche	» 6.151.610.768
		Debiti verso società collegate	» 1.480.948.132
		Debiti diversi	» 20.345.333.435
		Utile da ripartire: Avanzo utili indivisi esercizi precedenti	» 324.741.379
		Utile dell'esercizio	» 13.123.465.464
Cauzioni Amministratori e altri conti d'ordine	» 103.566.503.857	Cauzioni Amministratori e altri conti d'ordine	» 103.566.503.857
Totale	L. 784.835.752.987	Totale	L. 784.835.752.987

CONTO PERDITE E PROFITTI

COSTI		RICAVI	
Rimanenze iniziali merci e diverse	L. 49.249.529.703		
Acquisti	» 131.770.150.261	Ricavi vendite	L. 167.094.710.186
Costi ed oneri vari di lavoro	» 54.039.239.343	Nuovi impianti e lavori vari	» 44.767.279.500
Costi diversi di esercizio	» 7.664.465.248		
Oneri tributari	» 10.635.619.829	Redditi immobiliari	» 266.857.766
Oneri finanziari	» 3.538.386.568	Proventi finanziari	» 4.903.056.136
Ammortamento delle immobilizzazioni	» 15.500.000.000	Proventi diversi	» 3.414.823.975
	L. 272.397.390.952		
meno: Rimanenze finali merci e diverse	» 65.074.128.353		
	L. 207.323.262.099		
Utile dell'esercizio	» 13.123.465.464		
Totale	L. 220.446.727.563	Totale	L. 220.446.727.563

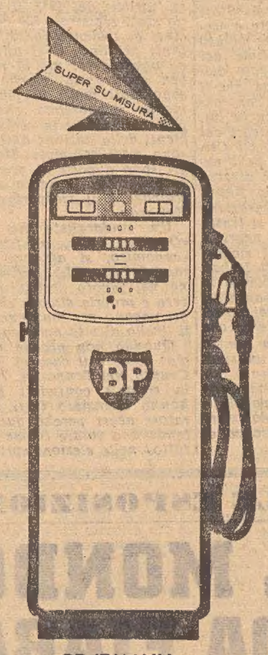


pochi secondi per un rifornimento su misura

Un anno fa, gli automobilisti che volevano un carburante intermedio fra normale e super, erano costretti a spostarsi da una pompa all'altra perdendo preziosi minuti e, probabilmente, senza ottenere il carburante adatto al motore. La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto questa fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.

Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N.O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.



BP ITALIANA

BP
SUPER SU MISURA
per ogni motore il carburante adatto



"l'Olio Carli VIENE FORNITO DIRETTAMENTE ai CONSUMATORI"

D - 12

l'Olio Carli è il prodotto che offre al consumatore tutte le maggiori garanzie



FAVORITE CHIEDERE IL LISTINO DELL'OLIO CARLI E L'OPUSCOLO "DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE"

NOMI E MARCHI DEPOSITATI

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA RIVIERA ONEGLIA LIGURE

L'OLIO CARLI NON E' RIVENDUTO NEI NEGOZI

1911 CINQUANTENARIO FRATELLI CARLI 1961

NOZZE IN VERSILIA DI UN DIVO DELLA CANZONE

Peppino non ha trovato questa volta la battuta

Ha guardato a lungo Roberta prima di scandire il «sì» Brevissima la luna di miele: lunedì ricomincia la tournée

DAL NOSTRO INVIATO
Viareggio, 28

Nella chiesetta della Madonna dell'Immacolata, alle Focette, Giuseppe Faiella e Roberta Stoppa si sono uniti in matrimonio. Sembra una notizia da niente; invece tutto cambia quando, al posto del vero nome dello sposo — Giuseppe Faiella — mettiamo quello di Peppino di Capri.

Lontano da Capri, luogo di nascita di Peppino, lontano da Torino ,patria di Roberta Stoppa, il matrimonio si è celebrato in Versilia, la zona che ha visto i successi di Peppino e la nascita dell'amore fra i due giovani, e l'indossatrice, Roberta Stoppa, una ragazza longilinea dal sorriso aperto e dai capelli neri come l'inchiostro, è diventata in breve la segretaria «factotum», consigliera e despota di Peppino, lo stranissimo artista che canta con la voce di uno che ha le adenoidi e che oggi, comunque, è quotato con cifre che vanno da settecentomila lire al milione e oltre per serata.

Una volta tanto, la segretaria tuttofare di Peppino ha ceduto le sue mansioni di «factotum» a Sergio Bernardini, per il quale, ovviamente, le nozze di Peppino e di Roberta alle Focette rappresentano un ottimo colpo pubblicitario, egli ha organizzato tutto: la «tournée» terminata l'altra sera, alla quale hanno partecipato Peppino di Capri, Gino Paoli, i «Brutos» e Nosche. se, la festa nuziale, gli inviti, il ricevimento. Fra i cinquecento invitati c'erano Renato Carosone, Hélène Merryl, Fausto Cigliano e numerosi altri cantanti e musicisti.

Per la prima volta nella sua vita, Peppino di Capri non ha trovato subito la «battuta» pronta. E' accaduto quando, nella chiesetta dell'Immacolata, padre Alessandro Pellini, che celebrava le nozze, si è avvicinato per porgli la rituale domanda. Peppino non ha detto subito «sì», ma prima ha guardato a lungo Roberta, poi, quando ha pronunciato il «sì», la sua voce era ferma e chiara.

I giovani sposi erano elegantissimi: Peppino in un mezzo «tight», che gli conferiva una certa aria dottorale. Roberta con un vestito di linea orientaleggiante, con un lungo mantello ricamato in pietre e perline, e uno strascico di circa quindici metri.

Breve la cerimonia, commossi anche i testimoni Sergio Bernardini e il signor Donadio, titolare della Casa discografica per cui incide Peppino. Accolti con entusiasmo all'uscita della chiesa, Peppino e Roberta sono apparsi sorridenti e commossi. Poi sono stati accompagnati alla «Bussola» (il più famoso «Nigth Club» della Versilia) per il ricevimento.

Eppure stanotte, parenti e amici avevano temuto che le nozze fossero rinviate. Alle tre di notte, infatti, i due fidanzati non erano ancora giunti da Capri.

Peppino e Roberta dovevano giungere alle Focette verso le venti, e invece alle tre di notte non erano ancora arrivati, e la signora Flora, mamma di Roberta, era in ansia.

«Cose da matti — continuava a dire —, cose che solamente Peppino e Roberta possono concepire. Sono le tre, mancano soltanto poche ore alla cerimonia e loro chissà dove sono. Ma ci pensa lei a un matrimonio così rivoluzionario? Hanno voluto sposare di venerdì e va bene. Ma almeno potevano essere qui in tempo. Invece chissà quando arriveranno».

Finalmente, a giorno alto, Peppino e Roberta sono giunti, in compagnia di Bernardini. Erano partiti alle quattro del pomeriggio da Capri. Una specie di viaggio-maratona. Ma non apparivano stanchi. Peppino sorrideva, felice per avere assistito alle nozze del fido batterista Ettore Falconieri, napoletano come lui, e per la medaglia d'oro consegnatagli dal sindaco di Capri. Roberta, sofisticata come al solito, dopo un abbraccio alla madre, era pronta per organizzare la mattinata. La cerimonia nuziale era fissata per le undici: appena il tempo di riposare qualche ora e di prepararsi.

Roberta e Peppino si sono conosciuti due anni or sono, e da due anni progettavano di sposarsi. Appena hanno trovato tre giorni di tempo, tutto è stato possibile. Brevissima sarà la luna di miele che i due trascorreranno serenamente nella quiete della Versilia. Lunedì riprenderanno la loro tournée.

Roberta Stoppa, una milanesina trapiantata a Torino, era una «cover girl» abbastanza conosciuta e faceva l'indossatrice «volante»: molti «atelliers» torinesi se la contendevano. Quando incontrò Peppino (allora l'occhialuto scugnizzo napoletano non era sulle ali del successo come oggi) fu — racconta la ragazza — come un colpo di fulmine. A diciotto anni, anche la malinconia di uno sguardo, di una voce che sussurra canzoni d'amore, compiono miracoli.

Fulvio Apollonio



Il fotografo appostato in Central Park, uno dei giardini di New York, ha colto questo austero signore mentre si accinge a raggiungere un punto di approdo del laghetto per far navigare il suo battello a vela. Il signore è un appassionato modellista e, poichè la barca è abbastanza grande, il miglior mezzo di trasporto si è rivelato un passeggino per bambini

IL PROGRESSO IN GARA CON IL TEMPO

È una grande malata l'agricoltura italiana

Una sana politica in questo settore è indispensabile all'intera vita economica del Paese - Piano Verde e Piano Mansholt - Le prospettive immediate e future

Potrà sembrare strano che in una città marinara come Trieste, il cui territorio è praticamente ricoperto solo di arbusti e punteggiato di conifere, si parli della crisi dell'agricoltura. Ma se si pensa che l'agricoltura costituiva prima della guerra oltre il 50 per cento — ed oggi almeno il 35 per cento — dell'intera economia del nostro paese; se si pensa che la provincia di Trieste è tributaria per decine di migliaia di tonnellate di prodotti agricoli; se si considera che molti risparmiatori triestini hanno tuttora legato il frutto delle loro fatiche alla terra, si deve convenire che un esame, anche superficiale, di questa vecchia grande malata che è l'agricoltura italiana, non sarà inutile nè privo di interesse.

Tutto congiura contro di essa e poco o nulla lascia intravvedere la possibilità di una sua rinascita a breve scadenza. I contadini abbandonano delusi la campagna alla quale erano legati da secoli per amore istintivo e per tradizione atavica, decisi a spezzare una catena divenuta ormai troppo pesante. Sono irresistibilmente attratti dalla città, da ogni centro urbano in cui le macchine generano le macchine, le ciminiere altre ciminiere e dove nascono, linde e pulite, le case confortevoli; dove il sole, la pioggia, il vento ed il gelo non influiscono sul loro lavoro e non compromettono la serena certezza del pane quotidiano. Eppure le città e le industrie esistevano anche cent'anni fa.

Ma la verità è che il progresso, in questo nostro secolo, s'è messo in gara col tempo e lo sta incalzando a ritmo vertiginoso. In pochi decenni si è passati dal tram a cavalli all'elettrotreno, dalla carrozza all'automobile, dalla mongoliera agli aviogetti che superano il muro del suono. Anche le fabbriche non sono certo quelle di una volta: sono pulite, attrezzate, igieniche e spaziose, e l'uomo non è più soltanto uno strumento di lavoro ma è la macchina che, al servizio dell'uomo dipende dalla sua parte più nobile: il cervello. Dal progresso in generale e dall'attuale favorevole momento economico dell'industria in particolare, nasce il confronto.

Anche se l'agricoltura ha progredito e sono sorte aziende di modello (troppo poche per la verità); anche se il trattore sta decisamente soppiantando la maestà del bove, i prodotti della terra, migliorati dagli studi compiuti nei laboratori di genetica e accresciuti nella loro struttura e quantità, dall'impiego delle macchine e dai fertilizzanti chimici, sono sempre gli stessi. Il grano è sempre grano, anche se l'ettaro che ne produceva venti quintali oggi ne produce quaranta. E una gelata primaverile può sempre decimarne il raccolto.

All'esasperante lentezza nell'adeguamento dell'agricoltura al progresso dei tempi ed alla impiacabile precarietà del frutto che dalla terra attende chi la lavora, è legata la lentezza dell'adeguamento del tenore di vita del contadino a quello dell'operaio delle fabbriche. Nell'ancor grande maggioranza dei casi, l'anno di grazia 1961 continua infatti a negare al contadino un ambiente di lavoro decoroso e un'abitazione confortevole con corrente elettrica, acqua, riscaldamento e servizi igienici. Le stalle sono perlopiù antiquate e malsane anche per le bestie. I prodotti, ancorchè precari, sono continuamente soggetti a forti oscillazioni di mercato, talchè diventa praticamente impossibile un sicuro orientamento nelle colture e la formulazione di un sano bilancio preventivo, basato cioè sulla previsione di costi e di ricavi. L'antico e miracoloso processo produttivo della terra è lento e travagliato. E non consente alternative o mutamenti improvvisi nel corso del suo immancabile ciclo. Infatti, mentre un'industria, nel caso di saturazione del mercato di un determinato prodotto può sospenderne momentaneamente la produzione per intensificare quella di un prodotto similare, per un'azienda agricola quando il seme è gettato è gettato e non resta che coltivarlo finchè avrà dato i suoi frutti anche se non serviranno neppure a retribuire la spesa e la fatica impiegate.

Questa, a grandi linee, l'eziologia primaria, rudimentale ma realistica, delle ragioni pratiche, economiche e psicologiche che stanno trasformando inesorabilmente milioni di contadini in milioni di operai, mentre nessun operaio è disposto a lasciare la fabbrica o l'officina per diventare contadino.

Quale è la situazione della agricoltura italiana così come si presenta oggi? Conosciamo le ragioni che spingono il contadino ad abbandonare con la terra uno stato di immemorabile miseria e come il vecchio, sorpassato concetto di lavorare per vivere (male) è stato soppiantato da quello — più logico e moderno — di lavorare per vivere decentemente. E per contadino noi intendiamo quello tradizionale: mezzadro, piccolo affittuario o bracciante. Esistono tuttavia altre categorie di conduttori: il piccolo e medio agricoltore, il medio affittuario, il grande agricoltore con azienda a tipo industriale. Tutti questi tipi di conduzione sono oggi caratterizzati da un denominatore comune: la carenza di manodopera e l'impossibilità pratica di formulare un programma colturale non soltanto a lunga scadenza ma addirittura annuale.

L'entità della coltivazione del frumento viene variamente e vagamente suggerita in relazione alle importazioni, alle scorte e ad altri fattori contingenti, con conseguente oscillazione del prezzo politico; la produzione della barbabietola è di anno in anno contingentata mediante assegnazione alle aziende a giudizio insindacabile degli zuccherifici; la coltura delle uve, la cui sempre crescente manipolazione industriale danneggia in Italia ed all'estero il buon nome del nostro vino, è sempre più scarsamente rimunerativa. (Staremo a vedere come i nostri vini vieppiù scadenti potranno competere nel MEC con quelli francesi). La carne, le uova e il burro subiscono continue, sensibili oscillazioni di prezzo in relazione ad improvvise variazioni di mercato spesso connesse alle importazioni. Nel caso del burro, a esempio, si sono verificati mutamenti sulla posprodotto per effetto del lancio della margarina a prezzo fortemente concorrenziale, con conseguenti gravi ripercussioni.

Gli agricoltori, grandi e piccoli, sono tuttavia consci della necessità inderogabile di trasformare le loro aziende, adeguandole alle più moderne concezioni, e di meccanizzarle rendendo il lavoro dell'uomo meno duro e più redditizio. Sono del pari d'accordo sulla necessità di dare ai contadini case confortevoli e ambienti igienici e razionali di lavoro per proteggere la loro salute e quella delle bestie, di provvedere alla sistemazione idrica dei terreni per un miglior sfruttamento delle colture nell'interesse dell'economia aziendale. Ma come è possibile, decidere «sic et simpliciter» di affrontare il sacrificio di nuove rilevanti spese se se — ripetiamo — nonostante le provvidenze da tempo stabilite da leggi speciali, non esistono oggi neppure le premesse per un coordinato e sicuro orientamento della produzione basato su di uno studio serio delle possibilità di assorbimento del mercato? Quali mai ragioni possono suggerire agli agricoltori di impiegare altro denaro nella terra se il reddito del capitale e del lavoro continua a rivelarsi il più basso e precario tra quelli di tutti i settori di investimento dell'economia nazionale?

E purtroppo non è tutto. Una così grave situazione appare non favorita ma ulteriormente minacciata dall'avvento del Mercato comune. Per molti anni, durante il regime fascista, si è attuata in agricoltura una politica indiscriminatamente protezionistica. Chi non ricorda le famose «campagne del grano» in cui si doveva produrre molto a prescindere dai costi? Col Mercato comune, al contrario, si dovrà produrre di meno purchè a costi più bassi. L'agricoltura italiana, a carattere intensivo per quanto riguarda il frumento, dovrà fatalmente adeguarsi a quella estensiva praticata in Francia.

Quali sono dunque le prospettive immediate e quelle future per la soluzione del problema? Diciamo subito che autorevoli pareri concordano nel ritenere che le une, strettamente legate alle altre, siano ben poco incoraggianti. Si dovrebbero infatti raggiungere troppi obiettivi a relativamente breve scadenza: il primo dovrebbe essere quello di migliorare le aziende agricole; il secondo di rafforzare e accrescere il reddito attraverso la realizzazione di una pianificata e accorta economia di mercato per l'orientamento delle colture; il terzo obiettivo, un approfondito studio onde armonizzare lo sviluppo delle economie agricole dei sei paesi della «Piccola Europa» in vista del Mercato comune.

I pareri di autorevoli tecnici su questo «piano», generalmente contrastanti, sembra tuttavia concordino su di un punto essenziale: che cioè, così com'è stato impostato, esso costituisca un palliativo più che un rimedio. Esso infatti è sostanzialmente basato su interventi finanziari dello Stato in favore degli agricoltori onde indurli a migliorare le proprie aziende. Ma — lo si è già detto — le aziende vanno male, gli utili, anche nelle zone più progredite, diventano vieppiù precari e inconsistenti e non dice codesto «Piano verde», dal nome indubbiamente suggestivo, in quale modo il reddito degli agricoltori italiani potrà aumentare dopochè, seppure aiutati, avranno compiuti altri cospicui investimenti di denaro. Sarebbe come voler convincere il proprietario di una fabbrica di prodotti già scarsamente e malamente assorbiti dal mercato a spendere ingenti somme, sia pure avvalendosi di prestiti e contributi, per rinnovare gli impianti, senza che egli sia in grado di rendersi conto di come i prodotti stessi potranno essere meglio assorbiti dal mercato e a un prezzo più rimunerativo, in relazione agli ulteriori investimenti effettuati.

Con l'altro piano, il «Piano Mansholt», dovrebbe invece esser raggiunto il terzo obiettivo. Anche il «Piano Mansholt» presenta dei punti nebulosi sui quali i tecnici esprimono determinate riserve. Ma la sua formulazione, tendente a una soluzione unitaria dei problemi delle agricolture dei sei paesi nell'ambito del Mercato comune, appare nel compiesso organica e coerente. Non è comunque un segreto che il «Piano Mansholt» sia stato sinora nettamente osteggiato dai rappresentanti italiani in seno alla Commissione economico-sociale della CEE e che il «Piano verde» sia, sotto determinati aspetti, nettamente in contrasto con il «Piano Mansholt».

Il proposito di certi ambienti dell'agricoltura italiana di ostacolare o addirittura di impedire l'attuazione dell'integrazione agricola europea, è manifesto ed è indice di preoccupante miopia. Ispirato da interessi particolaristici facilmente individuabili nel campo politico, tale atteggiamento è comunque in contrasto con lo sviluppo della nostra agricoltura in generale e con la realtà stessa degli impegni presi per effetto del Trattato di Roma.

Interessi politici e particolaristici continuano dunque a esercitare la loro nefasta influenza sugli interessi economici della collettività nazionale di cui la malata agricoltura italiana costituisce una grossa parte che, per evidenti ragioni, non può essere trascurata. Essa dovrà comunque adeguare progressivamente i suoi redditi a quelli degli altri settori economici, perchè il lavoro trovi una giusta rimunerazione e un indispensabile equilibrio possa essere raggiunto per un suo definitivo assestamento su più solide e realistiche posizioni.

C'è da augurarsi che gli organi responsabili, compresi di questa basilare necessità, si decidano ad affrontarla con mezzi e con sistemi adeguati, altrimenti ogni sforzo parziale risulterà inutile e tempi duri si profileranno per gli stessi settori economici che, come l'industria, sono oggi in netta e costante espansione. Lo hanno capito da tempo i Governi di paesi progrediti come Granbretagna e Stati Uniti d'America; lo ha capito Erhard, considerato il genio della fiorente economia della Germania di Bonn, dove si pagano indiscriminatamente, per centinaia di miliardi all'anno, tasse in favore dell'agricoltura.

Renzo Bassani

UN GRIDO D'ALLARME DEL REVERENDO PAUL STRICKLAND

FRA I NEGRI DI HARLEM SERPEGGIA IL COMUNISMO

Si tenta di sfruttare uno stato d'animo antiamericano che i recenti avvenimenti in Africa hanno reso attuale - Le prediche del «Gandhi delle pelli nere»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, aprile

Il reverendo Paul Strickland, della chiesa battista, è stato cappellano delle Forze armate americane durante la ultima guerra. E' un uomo alto, forte, aperto. «Un movimento paracomunista è stato organizzato a Harlem: lo stesso sono stato accostato per strada dagli attivisti del nuovo partito e invitato ad aderirvi. E' venuto il momento di aprire bene gli occhi se non si vuole che il movimento nazionalistico negro, fresco di nascita e di rivendicazioni, si trasformi in un comunismo sotterraneo capace, fra qualche tempo, di sovvertire la coscienza ancora sana di tanti negri».

Paul Strickland ha cinquanta anni, è un negro integrazionista, le teorie della cosiddetta «nazione dell'Islam», il movimento che ha per scopo la fondazione di una nazione negra indipendente nel cuore degli Stati Uniti, gli appaiono ridicole e poco serie. «Ma il movimento comunista negro di Harlem, quello, non è idealista, non propone rivendicazioni utopistiche: i comunisti sono sempre molto freddi nei loro calcoli e il loro fine obbedisce più a una logica politica che a una fantasia poetica. Quello che dico vuole essere un grido di allarme per richiamare l'attenzione su una drammatica realtà».

Ma poche persone qui, a New York, si sono preoccupate di una siffatta denuncia; certo — si dice — ci sarà qualche comunista attivista a Harlem, ma i negri sono per natura contrari a un partito dottrinario, disciplinato, troppo logico, appunto, e perciò, alla fine, per loro noioso. Bisogna sentirli cantare quei loro supiritual che è quasi l'inno nazionale dei negri d'America e che ha per titolo «Sooner in the morning». Hanno una voce sommessa e unanime, una commozione di fantasia.

Quando si fanno affermazioni di tale genere, ovviamente, si parla sempre di una popolazione, di una massa, non di singoli individui che possono avere aderito al partito comunista ed esserne diventati i propagandisti, su consiglio del piccolo PCI americano il quale tenterà senza dubbio di volare a suo favore uno stato d'animo antiamericano che i recenti avvenimenti in Africa hanno reso attuale, pur essendo, probabilmente, effimero. Certo il fenomeno segregazionista contro i negri resta vivo negli Stati Uniti.

Del resto uno dei personaggi nuovi dell'integrazione, Martin Lutero Re (questo è il suo nome reale: Martin Luther King), ha detto recentemente in una intervista: «Il Governo è il più grande industriale della segregazione», volendo con ciò accusare Washington di non far applicare «in modo definitivo» la legge sui diritti civili nei confronti dei negri degli Stati Uniti Martin Lutero Re è stato in carcere per avere voluto difendere i negri vittime del linciaggio, del boicottaggio, della «frontiera nascosta» che i bianchi usano nei loro confronti. E' un prete negro, anche lui, ed è assai giovane. I negri del Sud lo hanno definito «il Cristo e il Gandhi delle pelli nere»; la sua ideologia è diversa da tutte quelle seguite finora nella lotta per l'integrazione reale e effettiva. «Non si tratta più di convincere i negri a lottare per ottenere il riconoscimento dei loro diritti, la battaglia è diversa: dobbiamo liberare i bianchi dalla paura dei negri, dai pregiudizi nei nostri confronti, dalla bigotteria che li anima nella guerra contro le pelli nere. Quando un simile risultato sarà raggiunto, negli Stati Uniti d'America non vi sarà che un solo popolo e una sola unità: il popolo americano unito nell'eguaglianza di tutte le razze».

Questo predica Martin Lutero Re e la sua dottrina sta conquistando i diciannove milioni di negri d'America, fa di lui il profeta dei «negri vinti» i quali cominciano a credere in ciò che è definito il «nuovo vangelo» proclamato da Martin Lutero Re. Anche Kennedy ha voluto parlare con questo sacerdote e gli ha promesso aiuti e sostegno. La grande speranza del Lutero negro è che una volta o l'altra Kennedy crei un nuovo Ministero: quello della integrazione. «Allora la legge sarà applicata con rigore — egli sostiene —e sarà finita per sempre la prigionia morale dei miei fratelli. Soltanto quando codesto Ministero sarà formato, il Governo centrale cesserà di essere il più grande investitore in segregazionismo».

I suoi seguaci danno le cifre che testimoniano della mancanza, da parte delle autorità civili, di rispetto per la legge sui diritti: dal 1955 al 1959 sono stati registrati 530 casi specifici di violenza razziale negli Stati del Sud. E si affrettano ad aggiungere: ma la realtà è ben più tragica, perchè i casi sono stati molti di più. Lealmente riconoscono che certi progressi, specie in certuni ambienti della nazione americana, sono stati compiuti. Molti negri sono a posti di grande responsabilità: il negro Andrew Hatcher è il viceportavoce di Kennedy.

Un sindacalista ha detto: «Qualche volta, al fenomeno economico, si affianca quello razziale: allora la discriminazione nel lavoro costituisce una vera e propria «tassa» che i negri pagano per mantenere alto il livello di vita americano».

Quando non accade di peggio: come è il caso di Fayette County, nel Tennessee. In quella zona i contadini bianchi hanno licenziato tutti i lavoratori negri perchè questi intendevano votare (come hanno fatto) nelle elezioni «primarie» per la scelta del nuovo Presidente americano. Oggi ottomila persone vivono in una città di tende, chiamata polemicamente «Villaggio della libertà», in gravi condizioni di disagio.

«L'invasione dei negri non ci sarà», afferma affannosamente Martin Lutero Re cercando di calmare le apprensioni e di far tacere gli odi dei discriminatori. Ma una certa parte della popolazione americana vede crescere la «marea nera» nel paese, con paura. «Finiremo con avere un presidente negro?», si domandano i segregazionisti: e la libertà di voto per i negri li indigna e li rende furiosi. Il voto: ecco l'arma che «le pelli nere» hanno per mandare un giorno il loro uomo alla Casa Bianca. E leggono con furore che da qualche giorno la stessa capitale degli Stati Uniti, Washington, ha la maggioranza della sua popolazione formata da negri: su 763.956 abitanti, 411.737 sono negri. Il 53,9 per cento. Leggono che a New York, il 14 per cento dei quasi otto milioni di abitanti è fatto di negri; che a Chicago sono il 22,9 per cento che a Detroit sono il 28,9 per cento; che a Nuova Orleans sono sono il 37,2; che a Memphis, sono il 37; che a Atalanta sono il 38 per cento. «La marea aumenta», constatano con sgomento e cercano di chiuderla nelle dighe della segregazione. «Per di più, sono comunisti», dicono adesso.

Ma sono veramente comunisti? La negra Julia Clarice Brown risponde: «No, non lo sono; nè i comunisti vogliono sapere di loro. Li usano per quel tanto che serve alla loro propaganda, mai in realtà li sdegnano; perchè i comunisti americani sono segregazionisti». La signora Julia Clarice Brown è una donna di cinquantacinque anni che è stata spia del FBI nel partito comunista americano. Si è appena ritirata da una così pericolosa attività e ora ha scritto il racconto della sua esperienza di agente segreto nel partito. «Ho accettato — dice Julia Clarice Brown — e sono fiera e grata per il privilegio che mi è stato dato di servire il mio paese, come una buona americana.

Questa donna negra, dunque, restò nel PC e ne divenne uno dei personaggi principali, poichè la sua «fede» comunista non lasciava un solo dubbio. «Ho seguito, giorno per giorno, la manovra sottile e abile che il partito faceva per penetrare nelle organizzazioni integrazioniste e, persino, nelle chiese negre. Una delle parole d'ordine dei comunisti era questa: "Bisogna per il bene del partito che qualche giovane iscritto prenda i voti ed eserciti la missione di sacerdote. La sua opera sarà utile poichè avrà la possibilità di diffondere le nostre idee in una posizione di rispetto e senza destare dubbi". I fini del partito sono disgustanti quanto i mezzi che esso impiega per raggiungerli», scrive Julia Clarice Brown. E accusa con fermezza: «Essi cercano anche di penetrare nella Chiesa cattolica. Io conosco un sacerdote che oggi è curato in una chiesa di Cleveland. E' comunista. Lo so perchè ho avuto molti incontri con lui». Ma se fatti simili accadono, essi non testimoniano affatto del dominio dei comunisti sui negri. «I disperati tentativi di impossessarsi della massa nera — dice la ex spia — sono proprio dovuti al fatto che i negri non rispondono alle sirene del comunismo. Il partito usa ogni mezzo per attirare la gioventù maschile negra: li invitano a "parties" nei quali la "preda" offerta al giovane negro è quasi sempre una donna bianca. Il sesso è l'esca nella quale essi sperano». E tuttavia Julia Brown nega che anche questi metodi abbiano successo. «Sono stata in disaccordo con Harry Truman, allorchè egli sottolineò il pericolo comunista fra i negri. In realtà i negri non sono comunisti, se non in piccola parte; non hanno simpatia per il comunismo e il comunismo americano non ha simpatia per loro. Li usa per ciò che gli servono, pronto a gettarli a mare appena non contano più. Anch'io sono stata una loro "esca" per attirare i negri: mi esponevano perchè i confratelli potessero dire: "Vedi? Fra i comunisti non esiste discriminazione, l'uomo ha il diritto a tutte le eguaglianze".

Il grido di allarme del reverendo Paul Strickland è, dunque, ingiustificato? Oppure da quando Julia Clarice Brown ha lasciato il partito comunista, qualche cosa è davvero cambiata nell'animo dei negri? Nonostante tutti i ragionamenti e le apparenze contrarie all'esistenza di un comunismo nero, qualche dubbio forse può sussistere, qualche vaga inquietudine. Gli attivisti nelle strade di Harlem non sono certo una invenzione della agitata fantasia di Paul Strickland. E d'altra parte, il nazionalismo negro non potrebbe «tatticamente» scegliere il PC americano per avere una «forza» organizzativa alle sue spalle, pronto poi a lasciarla, quando tale forza sarà diventata inutile? Ma non potrà accadere il contrario: e cioè che lo «sfruttato» PC diventi lo sfruttatore?

Se un pericolo comunista esiste davvero nel mondo dei negri americani, esso non può essere allontanato che con un solo mezzo: con l'abbandono della lotta razziale, con la caduta della discriminazione. «Noi vogliamo liberare i bianchi dalla paura del negro, dai pregiudizi, dalla bigotteria nella lotta che essi conducono contro di noi. Allora gli Stati Uniti avranno una sola popolazione: quella unita nell'eguaglianza di tutte le razze». Queste parole di Martin Lutero King mi paiono le migliori per chiudere una inchiesta sulle passioni, le attese, le speranze e anche le illusioni della gente di Harlem e di tutte le Harlem degli Stati Uniti.

Stelio Tomei

TORINO HA APERTO IL CICLO DELLE ESPOSIZIONI

FIORI DI TUTTO IL MONDO IN UNO SCENARIO DA FIABA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 28

«Flor '61» una grande mostra di fiori e piante giunti da tutte le parti del mondo, ha aperto stamane il ciclo delle esposizioni internazionali con cui Torino celebra il centenario dell'Unità d'Italia. La mostra, meravigliosa e gentile, è sistemata nel palazzo di Torino Esposizioni, dove ogni anno si ammirano le colossali meraviglie della tecnica e le ultime novità automobilistiche. Inoltre altre ajuole sono sorte allo aperto, nel parco del Valentino, e precisamente nel tratto fra il palazzotto Esposizioni e le verdi rive del Po.

Uno scenario di fiaba, con fontane, portici, chiostri, laghetti, su cui scivolano cigni bianchi e neri. E' la più grande manifestazione del genere che si svolge in Europa, come hanno sottolineato il Ministro Folchi e il più appassionato degli organizzatori, Giuseppe Ratti, nella cerimonia inaugurale di oggi. I paesi che partecipano ufficialmente alla rassegna sono diciotto e gli espositori quasi seicento.

Purtroppo oggi il tempo era grigio e piovoso, ma all'interno del palazzo la luce artificiale appositamente studiata, dava l'impressione di una stupenda giornata di maggio, piena di sole e di aria balsamica. Appena si mette piede sulla soglia, si rimane come abbagliati da un mare di fiori, che evoca immagini lontane. Il saluto viene dato dai garofani di Sanremo e dai meravigliosi tulipani di una società romana, i cui colori, rosso, nero, giallo, rosa, celeste e viola, fanno pensare ai fuochi d'artificio. E subito dopo, a pochi passi, nel salone Giovanni Agnelli, l'occhio si ferma sull'azzurro, il bianco e il rosa delle ortensie comuni. Arrivano dall'Olanda insieme a crisantemi, ricchi e lussuosi, che i paesi nordici e occidentali usano per allietare le ricorrenze gioiose.

Nel centro del salone è come un'esplosione di vita della natura. Le azalee multicolori, persino nella sfumatura della albicocca, hanno un fascino potente. Ce n'è una, viola, che misura tre metri di diametro. Accanto a queste, in un'aiuola preziosa e quasi inquietante, ecco le orchidee: da quelle bianche rarissime all'infinita sfumatura del rosa, al verde tenero, al verde intenso e marrone-violaceo. Questo fiore sofisticato, caro agli innamorati e ai sentimentali non poveri, è stato curato dagli espositori e specialmente dalla Francia in esemplari molto grandi.

Seguendo nel salone il sentiero che si snoda fra aiuole, praticelli, fontane e laghetti, si arriva ai ciclami mandati dall'Olanda, immensi, colorati e inodori. Il profumo sale però dalle gardenie, messe lì vicino, in vasi uno accanto all'altro, come a formare una grande spalliera. E' il fiore più profumato del salone.

E' impossibile nominare tutte le varietà. Consultando il taccuino degli appunti o il catalogo della mostra cui partecipano 595 espositori, sembra di mandare con la memoria attraverso gli episodi di un sogno meraviglioso. Ci sono anche le piante. L'ente floreale di Sanremo presenta un parco in miniatura e il Comune di Trieste ha mandato dei meravigliosi «Caladium», foglie bianche filettate di verde, di una leggerezza trasparente.

Tra le rarità del grande salone c'è, per la prima volta presentata in Italia, la «protea» fiore nazionale sudafricano, una specie di carciofo rosso e rosa, poi una «strelizia» che pesa oltre quindici quintali, lo «ulivo» pluricentenario portato dalla Costa azzurra e infine le «cicadee» inviate dall'orto botanico di Firenze, piante apparse sulla terra forse 200 milioni di anni fa e poi scomparse quasi del tutto.

Un altro salone, quello dello attiguo palazzo del ghiaccio, è stato trasformato in una serra calda dove le piante grasse tropicali fanno una decorazione superba e veramente esotica, giacchè vengono da Honolulu, dal Tibet, dall'India, e da Singapore.

Fuori, all'aperto, nei terrazzi digradanti verso il Po, ci sono ottomila rosai che stanno per fiorire, tra giardini di raccaglia con migliaia di tulipani, centinaia di azalee, di mughetti, di primule, un giardino alpino con cascate, ruscelli, rododendri, ginestre, narcisi.

Paolo Amerio

Padrone e lavoranti di notte rubavano

Milano, 28

Con rapidissime indagini, i carabinieri di Senago, in collaborazione con quelli di Legnano, sono riusciti in poche ore ad asiscurare alla Giustizia i tre componenti di una banda capeggiata da un mobiliere, che si erano resi responsabili l'altra notte di due furti a Garbagnate Milanese, uno dei quali in una chiesetta incustodita, dove un metronotte che li aveva sorpresi, era stato da essi aggredito e disarmato.

Il capobanda, Gianambrogio Castiglioni di 30 anni da Limbiate, già noto alla polizia e proprietario di un negozio di mobili a Milano, aveva assunto tempo addietro due «aiuti»: Giuseppe Leardini di 27 anni e Carlo Airoldi di 25 anni. I due giovani, di giorno aiutavano il Castiglioni nel negozio e di notte lo seguivano nella sua «seconda attività»: furti in provincia in negozi, case e chiese isolate.

L'altra notte verso le 3 il terzetto si è portato a Garbagnate, dove ha prima scardinato con un crick le inferriate di una finestra della casa del muratore Luigi Radice, penetrando nell'interno e riuscendo ad assicurarsi un bottino di 50 mila lire in contanti, e un orologio d'oro. Quindi si è diretto verso la chiesetta dedicata a S. Mara Rossa. I tre hanno forzato la porta della chiesa e sono entrati nell'interno a far man bassa del contenuto di due cassette delle elemosine, quindi si sono diretti al tabernacolo, per rubare l'ostensorio d'argento.

L'azione sacrilega dei malviventi è stata però a questo punto interrotta dal metronotte Carlo Carrella, di 38 anni. La guardia notturna è stata immediatamente aggredita dai ladri che la hanno disarmata e tenuta quindi sotto la minaccia delle loro pistole.

Portato a termine la ricerca di tutto quanto poteva essere sottratto in chiesa, i tre malviventi si sono eclissati, dopo aver gettato in un prato vicino la rivoltella tolta al metronotte.

Il grave episodio di banditismo è stato subito denunciato dal Carrella ai carabinieri. Il terzetto è stato sorpreso nel negozio di mobili a Milano.

ONORI SOVRANI AL PRIMO COSMONAUTA

Gagarin a Praga accolto trionfalmente

Sarà a Mosca per la parata del Primo Maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Il cosmonauta maggiore Yuri Gagarin Alexejievic è giunto questa mattina alle 10,30 a bordo di un reattore sovietico a Praga. L'uomo che ha avuto l'onore di viaggiare per primo nello spazio, vivendo la più grande e meravigliosa avventura della storia di tutti i tempi, è stato invitato personalmente dal Presidente della Repubblica popolare cecoslovacca Nevitny a «onorare la capitale della sua visita». Il comitato centrale del PCUS ha dato senza indugio il gradimento, autorizzandone la partenza, convinto che una «tournée» di Gagarin rappresenti sempre un grosso vantaggio per la causa generale.

Una folla immensa ha accolto il simpatico maggiore al suo arrivo all'aeroporto di Praga; la polizia non è riuscita a frenare l'entusiasmo genuino, e neppure le transenne poste ai lati del campo hanno trattenuto la fiumana di fanatici cittadini lanciati all'assedio dell'idolo del cielo. La città di Praga era stata pavesata a festa e grossi cartelli e fotografie indicavano la via che Yuri Gagarin ha percorso per primo verso l'infinito.

A bordo di una «Limousine» scoperta, posta a disposizione dal comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, sorridente e naturale come sempre, Gagarin ha percorso le vie del centro, batte › entusiasticamente le mani in risposta alle manifestazioni di simpatia che gli venivano tributate spontaneamente al suo passaggio dall'immensa folla. Egli si tratterrà nella capitale cecoslovacca per due giorni. Domani, nella sede della Presidenza della Repubblica, verrà insignito della più alta decorazione cecoslovacca dalle mani del Presidente della Repubblica.

I lavoratori delle centrali siderurgiche «Stalingrad» hanno indetto in suo onore un gigantesco comizio, nel corso del quale il cosmonauta ripeterà la storia del suo lancio, a bordo della nave spaziale, dalla Terra verso il cosmo, la sua entrata in orbita e le meravigliose sensazioni che ha provato. Dovrà rientrare a Mosca per la festa del 1.o maggio, per partecipare alla grande parata militare, tutta puntata sulla sua impresa e sulla «vittoria di Castro contro gli imperialisti».

Inviti analoghi a quelli del Presidente cecoslovacco sono stati inoltrati in questi giorni a Mosca, a quanto si apprende, anche dal partito comunista ungherese, polacco e bulgaro. Non è quindi improbabile che nei prossimi giorni Yuri Gagarin venga inviato in «tournée» in tutti i centri della sfera satellite di Mosca.

Intanto a Moca «Stella Rossa» annuncia che la casa discografica sovietica «Aprelevski» metterà in circolazione due dischi microsolco dedicati al volo nello spazio di Gagarin.

Il primo disco comprenderà una dichiarazione fatta da Gagarin prima della partenza, il testo del comunicato della «Tass» sul volo del «cosmonauta», la conversazione di Gagarin con i posti di rilevamento a terra, l'accoglienza tributata da Mosca al «cosmonauta», la grande manifestazione sulla piazza Rossa, il discorso di Kruscev ed un resoconto della conferenza stampa all'Accademia delle scienze dell'URSS.

B. T.

Drammatico incidente in una palestra milanese

Milano, 28

Un giovane giocatore di pallacanestro giace all'ospedale in pericolo di vita, in seguito ad un incidente occorsogli mentre disputava una partita d'allenamento nella palestra del campo Fenaroli in via Fulvio Testi. Lo sfortunato giovane, Enzo Gagliardi di 20 anni, è impiegato in un istituto di credito.

Da un paio d'anni gioca a pallacanestro in una squadra di studenti e le sue buone attitudini hanno fatto di lui il giocatore più quotato della squadra; l'incidente è avvenuto fulmineo. Il Gagliardi, proprio sotto il canestro, è sciv

CRONACHE SPORTIVE

IL G. P. CICLOMOTORISTICO PRATICAMENTE RISOLTO

Polverizzata ogni concorrenza dal battagliero francese Graczik

A Campobasso è primo Battistini che balza al secondo posto in classifica - Nella sua scia il vero trionfatore della giornata

Campobasso, 28

Con un sol colpo di pedale Graczyk non solo ha messo fuori combattimento tutti i suoi diretti avversari, ma ha pressochè svuotato di ogni interesse la competizione, dato l'enorme distacco oggi esistente nella classifica generale tra il corridore francese e gli altri pretendenti alla vittoria finale.

Come si è arrivati ad una conclusione così strepitosa della tappa è presto detto: quando Graczyk ha attaccato, solo Battistini dei grandi ha risposto; gli altri hanno preferito nicchiare. Ronchini forse aspettava che reagisse Daems; Daems attendeva il «la» da Brugnami, e via dicendo. Non parliamo poi di Ciampi, che conosceva la sua sorte prima ancora di partire da Foggia, e i vari De Haan, Van Aerde e Martin, che hanno sempre contato di poter vivere di rendita con le speculazioni nella borsa dei circuiti dietro motore.

Il dramma giallo è incominciato esattamente a metà gara. Nei primi cento chilometri le cose erano andate piuttosto normalmente. Presso Motta, dove la carovana ha trovato la prima salita della giornata, avevamo assistito ad una elegante esibizione di Trapè e subito dopo ad una serie scoppiettante di tentativi che hanno messo in luce tutte le ruote d'oro del giro.

Vero è che il più attivo è stato sempre Graczyk. Il francese sapeva che quella di oggi era l'ultima occasione che il Gran Premio gli riservava per giungere vittorioso a Roma. Nei circuiti dietro motore si era ormai concretata la supremazia di De Haan e poco restava da fare, data anche la presenza di Daems, Ronchini, Brugnami, Van Aerde e Martin. Il francese però non immaginava neppure lontanamente di provocare un crollo di tali dimensioni.

Prima di giuocare con decisione la sua carta, Graczyk ha punzecchiato il gruppo con una serie pressochè ininterrotta di tentativi. Ciampi e Balmanion hanno montato la guardia fino alla salita di Castelnuovo di Daunia, dove, dopo alcune schermaglie in cui si è esibito perfino Gaul, Catalano ha vinto il Premio della montagna seguito da Daems, che era riuscito a evadere. Dopo la salita di Castelnuovo è venuta quella di Gambatesa, una pendenza mite. La tappa e il giro dovevano però trovare la fatale decisione proprio su questa dolce gobba.

Dopo una serie di scatti e superata la cresta, Graczyk è partito con estrema energia. Zoppas e Chiodini sono stati pronti a portarsi alla sua ruota: la fase forse decisiva del XXII Gran Premio ciclomotoristico si apriva a questo punto.

Siamo a Ielsi: abbiamo percorso 93 chilometri, ne mancano 116. Zoppas, fanalino della classifica, si prende il gusto di vincere il traguardo. Ecco che dal gruppo escono alla caccia gli unici volonterosi: sono Battistini, Couvreur, Bolzan e Sartore. La strada è un continuo saliscendi: su una rampa più ardua Zoppas cede una prima volta. Il gruppo ha già un distacco di 2'30" mentre il quartetto di Battistini avanza ventre a terra. A Gildone, km. 102, Zoppas risucchiato dal quartetto, torna far visita a Graczyk e Chiodini. I sette procedono di buon accordo, mentre dal gruppo che dorme evadono altri due volonterosi: Casati e Minieri, che iniziano un disperato, estenuante, per quanto vano, inseguimento. Graczyk è maglia giallorossa fin dal primo passaggio per Campobasso perchè la corsa ha toccato il capoluogo due volte. Al rifornimento i sette hanno un vantaggio di 2'31" su Casati e Minieri e di 4'45" sul gruppo.

Viene ora la salita di Frosolone: la seconda della giornata, che offre la conuocpia degli abbuoni ai contendenti. Zoppas cede definitivamente. Sartore in maglia biancoceleste vince tutti i traguardi che incontra lungo il passaggio e con coraggio leonino, si invola per vincere anche il premio della montagna. Ci riesce magnificamente, con 1'17" di vantaggio su Graczyk, Bolzan e Battistini, 1'26" su Couvreur e 1'31" su Chiodini, mentre Minieri e Zoppas transitano con un ritardo di 5'18", dopo che Casati era sparito dal teatro della lotta per una foratura. Il gruppo ormai si perde nell'estremo limite dell'orizzonte con un fortissimo distacco: ben 11'15".

Poco dopo Bolzan ha la disavventura di perdere la catena e, non avendo a fianco la macchina della casa, esce dalla pattuglia che comanda la corsa. Sartore prosegue intanto nello sforzo che poi deve pagare a caro prezzo. Fora in discesa, ma cambia la ruota in un istante, e fa in tempo a vincere anche il traguardo di Vinchiaturo dopo aver superato con infinita pena la dura erta del monte. A 12 chilometri dall'arrivo assistiamo all'ultima bellezza della giornata. Battistini, con scatto felino, pianta in asso i compagni di fuga, raggiunge e supera Sartore e vola verso la vittoria di tappa.

Graczyk, rimessosi dalla sorpresa, reagisce, ma non può fare di meglio che giungere al traguardo con 46" di distacco. Degli altri uomini dell'avanguardia il solo Chiodini riesce a portare a termine l'immane fatica con un certo decoro. Gli altri si reggono a stento sulla sella e giungono allo stadio di Campobasso con il volto livido e contratto. Il gruppo è arrivato a Campobasso con l'aria di chi ha fatto una gradevole scampagnata.

Numerosi ritiri hanno caratterizzato la quarta tappa. Cribioli ha abbandonato a pochi chilometri dalla partenza dopo avere riportato una contusione al ginocchio sinistro. Al primo passaggio di Campobasso si sono poi ritirati Venturelli, De Roo, Spinello e Zorzi. Questo ultimo risentiva evidentemente dei postumi della grave contusione riportata cadendo nella tappa Aquila-Teramo.

Domani quinta tappa che si svilupperà prevalentemente in campagna. Lasciata la provincia di Campobasso, la corsa si inoltrerà prima nel territorio di Benevento, poi di Avellino e infine di Salerno: 146 chilometri di strada ondulata con alcune rampette.

ORDINE DI ARRIVO

1) Battistini Graziano della Legnano in 6.41'15", alla media di 31,426, tempo agli effetti della classifica 6.40'15"; 2) Graczyk 6.42'1", tempo agli effetti della classifica 6.41'1"; 3) Chiodini 6.42'54", 4) Couvreur 6.45'44". 5) Bolzan in 6.46'34", 6) Sartore 6.46'34", 7) Minieri 6.49'57", 8) De Haan 6.58'23" e con lo stesso tempo il grosso comprendente 28 corridori.

Mahe al comando del Giro di Spagna

Huesca, 28

La terza tappa del Giro ciclistico della Spagna, Pamplona-Huesca di km. 193, è stata caratterizzata, oltre che dal cattivo tempo che ha imperversato su tutto il percorso, dall'exploit dello spagnolo Iturat il quale ha tagliato il traguardo da solo dopo una fuga isolata durata circa 150 chilometri. Lo inizio della fuga è avvenuto al 12.o km. ed ha avuto come protagonisti Iturat e il portoghese Pacheco. Ma due incidenti, una caduta e una foratura, hanno tolto praticamente di gara Pacheco al 45.o km. e così Iturat ha continuato da solo.

Altre cadute si sono anche verificate nel gruppo sulle strade rese sdrucciolevoli dalla pioggia che è caduta senza interruzione. Il plotone è diventato allora più prudente permettendo così ad Iturat di proseguire la sua solitaria avventura e di vedere aumentato progressivamente il vantaggio, che al controllo di rifornimento di Jace (km. 113) era di 5'50". Sulla salita del colle di Mon Repos, situato a 30 km. dall'arrivo, il distacco del gruppo è notevolmente diminuito tanto che sulla vetta Iturat è passato con 2'25" di vantaggio su una ventina di corridori guidati dal portoghese Cardoso e dal belga Damen. Fra i ritardatari figurava anche l'italiano Tinarelli, mentre si apprendeva il ritiro di Pacheco.

Sulla successiva discesa il francese Mahe ed altri nove ardimentosi si sono lanciati all'inseguimento di Iturat, il quale però non è stato ripreso e ha tagliato il traguardo con circa 1' di vantaggio sugli immediati inseguitori. Lo spagnolo Velez, che non è riuscito ad entrare nel primo drappello, ha ceduto così il primo posto in classifica generale al francese Mahe.

Ordine d'arrivo della terza tappa del Giro di Spagna la Pampiona-Huesca di km. 193: 1) Iturat (Sp) in 5.31'56" (con l'abbuono 5.30'56"), 2) San Emeterio (Sp) 5.32'51" (con l'abbuono 5.32'21"), 3) Otano (Sp), 4) A. Gomez Del Moral (Sp), 5) Mahe (Fr), 6) Morales (Sp), 7) Misselis (Bel), 8) Perez Frances (Sp), 9) Cardoso (Port) tutti col tempo di 5.32'51".

Classifica generale: 1) Mahe (Fr) 13.11'58", 2) Velez (Sp) in 13.12'33", 3) Rohrbach (Fr.) 13.12'55", 4) Perez France (Sp) in 13.13'6", 5) A Gobez Del Moral (Sp) 13.13'41", 6) Karmany (Sp) 13.14'1", 7) Messelis (Bel) 13.14'8", 8) Morals (Sp) 13.14'10", 9) Manzaneque (Sp) 13.14'17", 10) Iturat (Sp) 13.14'18".

Al torneo di Vienna
Pietrangeli e Sirola in semifinale

Vienna, 28

Nei quarti di finale del Torneo internazionale di tennis organizzato dal Parkklub di Vienna per festeggiare il suo 80.mo anniversario, l'italiano Nicola Pietrangeli, ha facilmente battuto il brasiliano José Manarino per 6-3, 6-0. Anche l'australiano Neale Fraser ha vinto con relativa facilità sull'austriaco Fraz Saiko per 6-1, 6-4. Molto combattuta è stata invece la gara tra il campione francese Pierre Darmon e lo svedese Ulf Schmidt. Lo svedese ha vinto per 2-6, 6-4, 6-4.

Nella gara tra Sirola e l'austriaco Legenstein per un soffio non è saltata fuori una clamorosa sorpresa. L'italiano ha vinto con grande fatica per 1-6, 8-6, 11-9. Nel terzo set l'austriaco conuceva già per 5-2 e pareva avviarsi verso la vittoria, quando invece è incominciata la tenace ripresa di Sirola, che alla fine ha potuto avere la meglio.

Nelle semifinali di domani Pietrangeli avrà come avversario lo svedese Schmidt e Fraser avrà Sirola.



Il centravanti della nazionale di calcio tedesca Uwe Seeler, che aveva avuto contatti con l'allenatore dell'Inter, H. Herrera, per un eventuale trasferimento nelle file della squadra milanese, non firmerà alcun contratto con squadre estere. Tale decisione è stata presa da Seeler dopo un colloquio con l'allenatore federale Sepp Herberger. Questi ha dichiarato: «Faremo a Seeler delle condizioni tali che egli possa in futuro rinunciare alle offerte dall'estero».

LA SERIE «A» DOPO IL VERDETTO CHE RILANCIA L'INTER

Riparte in gara la Juventus contro una Sampdoria al completo

Probabile l'assenza di Emoli - Altri giuocatori dalla dubbia partecipazione: David Liedholm, Barbolini - I rientranti: Hamrin, Petris, Eufemi, Pestrin, Buffon, Lindskog

Roma, 28

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle probabili formazioni delle squadre.

Atalanta-Napoli

Dopo il turno di sospensione del campionato i giuocatori atalantini più riposati hanno dimostrato in allenamento una maggiore energia: ciò fa prevedere un buon comportamento della squadra bergamasca in quest'ultimo scorcio del massimo torneo. La formazione sarà la stessa approntata dopo l'infortunio di Griffith: Cometti; Cattozzo, Rondoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelegalli, Longoni.

Cesarini ed Amadei, dopo il grave infortunio occorso ieri a Del Vecchio ed in seguito alla squalifica del terzino Mistone, hanno dovuto rivedere tutta la impostazione del Napoli. Lo schieramento più probabile sembra essere il seguente: Bugatti; Greco II, Posio; Bodi, Mialich, Girardo; Barbato, Gratton, Di Giacomo (o Pivatelli), Pivatelli (o Di Giacomo, o Bertucco), Tacchi.

Catania-Lazio

La possibile formazione con cui il Catania scenderà in campo contro la Lazio è la seguente: Pontel; Micheletti, Rambaldelli; Corti, Zannier, Ferretti; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

Con una formazione prevalentemente inalterata, rispetto a quella battuta nell'ultimo turno di campionato da L. R. Vicenza, la Lazio si appresta ad affrontare domenica prossima al «Ciballi» l'undici del Catania. Unica variante riguarda il rientro di Eufemi, il quale ha scontato la squalifica, nel ruolo di terzino sinistro. Ecco la formazione prevista: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Mariani, Franziani, Rozzoni, Morrone e Prini. La squadra partirà per Catania domani mattina in aereo.

Vicenza-Fiorentina

L'intervallo del campionato è servito a far ristabilire il portiere titolare Bazzoni. La squalifica subita da Garzena ha costretto comunque l'allenatore vicentino a sostituire il forte difensore con stenti. Per il resto la formazione lanerossina non subirà altre modifiche. La formazione dovrebbe essere la seguente: Bazzoni; Stenti, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Fusato.

Resterà ancora a riposo Montuori e la linea dell'attacco della Fiorentina si presenterà con una impostazione non molto diversa da quella delle ultime partite. E' quasi certo comunque il ritorno di Hamrin all'ala destra e di Petris all'estrema sinistra.

Milan-Bari

I tecnici rossoneri non disperano di poter ricuperare per domenica il giuocatore David, che si era prodotto una distrazione muscolare nel corso dell'allenamento della nazionale. Se David dovesse però risultare indisponibile, Maldini assumerebbe il ruolo di terzino d'ala mentre nella mediana verrebbe fatto retrocedere Liedholm. Ecco il probabile schieramento del Milan: Ghezzi; David (Maldini), Trebbi; Maldini (Liedholm), Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm (Galli), Altafini, Rivera, Ronzon (Maraschi).

Carmiglia confermerà contro il Milan la formazione biancorossa che tanto bene ha figurato negli ultimi turni di campionato vincendo nei confronti casalinghi con Udinese e Napoli ed impattando a Padova. Magnanini, Baccari, Romano, Tagnin, Seghedoni, Mazzoni, Catalano, Montico, Virgili, Conti e Cicogna hanno confermato anche nell'allenamento di ieri allo stadio una ragguardevole intesa svolgendo un giuoco abbastanza apprezzabile.

Roma-Lecco

Assente Lojacono, colpito dalla pesante squalifica da parte della Lega, Foni ha intenzione di presentare domenica prossima contro il Lecco Pestrin nel ruolo di interno destro, Fontana in quello di Mediano destro e Corsini a terzino sinistro. Con tali modifiche la squadra scenderebbe pertanto in campo nella seguente formazione: Cudicini; Raimondi, Corsini; Fontana, Losi, Giuliano; Orlando, Pestrin, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

Una formazione finora inedita viene prevista per il Lecco che domenica incontrerà la Roma allo Stadio Olimpico. Cardarelli a terzino sinistro e Abbadie al centro dell'attacco saranno le principali novità dei lariani che dovrebbero assumere la seguente formazione: Bruschini; Facca, Canderelli; Gotti, Sacchi, Duzioni; Savioni (Clerici), Arienti, Abbadie, Bonacchi, Gilardoni.

Sampdoria-Juventus

Mentre la febbre della vigilia per il «big match» di Marassi tra Sampdoria e Juventus cresce di ora in ora, calma e serenità regnano nel clan biucerchiato. I campioni d'Italia, che a Marassi cercheranno di riprendersi i due punti perduti a tavolino con l'Inter, troveranno una Sampdoria al gran completo, e registrata in tutti i suoi reparti. La partita, che si presenta ricca di emotività, sarà disputata dalla Sampdoria nella sua formazione migliore e cioè: Pison; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

I tecnici bianconeri sperano di poter usufruire di Emoli, il cui stiramento pare però essersi riacutizzato in allenamento; molto difficilmente, quindi, il mediano potrà tornare in squadra. Tutti gli altri juventini sono invece in ottime condizioni come al solito, Gren e Parola hanno a disposizione un uomo in più in difesa, per cui non è accertata la composizione del sestetto di retroguardia. Il più probabile schieramento della Juventus dovrebbe comunque essere il seguente: Vavassori; Cervato (Leoncini), Sarti; Boniperti, Castano, Colombo (Mazzia o Leoncini); Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Spal-Inter

L'allenatore Ferrero, constatate le buone condizioni di forma di tutti gli atleti, ha confermato in pieno la formazione scesa vittoriosamente sul campo della Fiorentina che è la seguente: Maietti; Rota, Bozzao; Corelli, Catalani, Riva; Bagatti, Massei, Azzali, Carpanesi, Novelli.

A Ferrara l'Inter si avvarrà del rientro del portiere titolare Buffon e di Lindskog, il quale si è ripresentato agli allenamenti in ottime condizioni, dopo il periodo di riposo trascorso in Svezia. Lo schieramento dei nerazzurri contro la Spal è stato così annunciato: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, LindsQog, Firmani, Corso, Morbello.

Torino-Bologna

Praticamente decisa la formazione del Torino, con la sola eccezione del centravanti, per il quale Santos è incerto fra Tomeazzi e Traspedini. Tra le varianti più interessanti va segnalato il rientro di Soldan tra i pali, in sostituzione di Vieri, apparso piuttosto incerto in occasione delle ultime partite e quello di Invernizzi quale laterale destro, onde concedere all'affaticato Bearzot un meritato turno di riposo. La formazione del Torino per l'incontro interno col Bologna sarà quindi la seguente: Soldan; Scesa, Buzzacchera; Invernizzi, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Traspedini (Tomeazzi), Ferrini, Crippa.

Per quanto riguarda la trasferta di Torino che la squadra rossoblù effettuerà dopodomani sono annunciati tre rientri rispetto all'ultima formazione (che pareggiò con l'Udinese sul terreno di casa): quelli di Furlanis, di Capra e di Bulgarelli, quest'ultimo assente da sei partite. La formazione dovrebbe essere la seguente: Santarelli; Marini, Pavinato; Furlanis, Capra, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Demarco, Pascutti.

Udinese-Padova

L'Udinese giuoca domenica una delle sue ultime carte per la salvezza contro il Padova. Bonizzoni, per questo confronto ha sottoposto i bianconeri ad una scrupolosa preparazione che si è conclusa stamane allo stadio «Moretti» con una sedute ginnico-atletica al termine della quale sono stati convocati tredici giuocatori. La formazione probabile che affronterà il Padova, se Canella dimostrerà di non essersi completamente rimesso dal leggero stiramento alla coscia destra, sarà la stessa che ha pareggiato con il Bologna e cioè: Dinelli; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Manganotto, Bettini, Segato, Mereghetti.

Alcune varianti sono previste nella formazione del Padova che affronterà dopodomani la Udinese. Oltre all'assenza certa di Azzini si prevede che anche Barbolini non sarà della partita. Sostituti dei due giuocatori dovrebbero essere rispettivamente Secco e Celio.

Calcio 2.a categoria. Si giuocherà domani la settima giornata del girone di ritorno del campionato dilettanti di calcio riservato ai seconda categoria. Questo il programma orario: campo San Giovanni, ore 10.30, Arsenale-Cacciatore; campo Guardiella, ore 11, Cremcaffè «Bo-Tergeste; campo Guardiella, ore 15.30, Esperia-Carsica; campo Cantieri di Monfalcone, ore 15.30, Penzano-Istria; campo Guardiella, ore 12.30, Polisportiva C.S.I.-Aceget.

Torneo ENAL di calcio. Oggi, sabato 7.a giornata del girone di ritorno del torneo, sono in programma quattro gare che avranno svolgimento sui seguenti terreni di giuoco: ore 15.30, campo via Flavia: Provincia TS-Lloyd Adriatico; ore 15.30, campo via Flavia: Cassa Risparmio - Amministrazione Finanziarie; ore 15.30, campo San Luigi: Aquila-Orion; ore 15.30, campo Ponziana: Magazzini Generali-Ilva.

Alla Ginnastica Triestina avrà inizio dal primo maggio un nuovo corso di judo, riservato ai principianti. Il corso sarà diretto dall'istruttore Mazza. La sezione judo della S.G.T., diretta dall'ing. Gasparini, ha già ottenuto confortanti successi in campo nazionale, ottenendo piazzamenti brillanti anche ai campionati italiani di categoria.

Totocalcio n. 32

ATALANTA - NAPOLI	1
CATANIA - LAZIO	1X
LANER. - FIORENT.	X12
MILAN - BARI	1
ROMA - LECCO	1
SAMPDORIA - JUVE	X12
SPAL - INTER	2X
TORINO - BOLOGNA	1
UDINESE - PADOVA	12
P. PATRIA-PALERMO	X
S. MONZA - PRATO	1
VENEZIA - CATANZ.	1
VERONA - MANTOVA	2X
Messina-Genoa	X2
Brescia - Alessandria	1

P. T.

LA SERIE «B» DOPO IL RICUPERO DEL GENOA

Possiede i mezzi la Triestina per respingere l'offensiva del Foggia

Forse decisiva la giornata per il tema salvezza - Lo sarebbe se gli alabardati vincessero e il Verona le prendesse dal Mantova

La penalizzazione a suo tempo inflitta al Genoa non stava giuridicamente in piedi. A quanto risulta, la Corte federale, organo tutorio della FIGC, ha espresso infatti il parere che una società non possa scontare una pena del genere nel campionato successivo. Dal parere della Corte federale alla revisione della sentenza di condanna il passo sarà breve, per cui sin d'ora si può collocare il sodalizio rossoblù a quota 33, vale a dire a sole quattro lunghezze dalla «zona promozione». Il torneo perde dunque una squadra gravemente implicata nel «giallo» della retrocessione ed acquista una nuova pretendente al passaggio in serie A.

L'avvenimento meritava di essere rilevato anzitutto per constatare che la giustizia sportiva sta veramente adeguandosi alla importanza assunta ormai dalla attività calcistica, ma anche per lumeggiare i riflessi che le vicende del Genoa possono avere su quelle della Triestina. E' presto infatti per affermare che alla compagine alabardata conveniva di più avere nella consorella ligure una compagna di lotta per la permanenza in Serie B che annoverarla tra le aspiranti alla massima categoria. Sta di fatto però che in questo momento il complesso giuliano è rimasto praticamente solo nel tentativo di rintuzzare la riscossa del Verona e del Foggia. E, guarda caso, capita proprio adesso il confronto diretto tra due di queste tre superstiti, vale a dire tra la Triestina ed il Foggia.

La partita di Valmaura, da importante che era, diventa quindi fondamentale per le sorti di entrambe le contendenti. Basta dare un'occhiata di sfuggita al programma, che il calendario riserva sia all'undici in maglia rossa che a quello in rossonero nelle altre sei giornate, per rendersi conto che l'unico risultato che possa soddisfare le aspirazioni delle due pattuglie è la vittoria. Per un Foggia, che attende in casa un Verona ed un Palermo (per trascurare il Marzotto) e deve recarsi a Genova, a Prato e a Catanzaro, soltanto i due punti derivanti da un successo pieno colto domani al nostro stadio possono rappresentare ragione di ulteriori speranze. Ma per la Triestina, che poi avrà da vedersela davanti al pubblico amico con la Reggiana ed il Novara e dovrà affrontare le trasferte di Valdagno, di Catanzaro, di S. Benedetto e di Genova, il discorso differisce di poco, cioè differisce per via di quei tre punti che attualmente la dividono dai suoi prossimi ospiti.

Si tratta di un rilevante vantaggio, specialmente se viene posto in relazione con la prossimità del traguardo finale; ma è un vantaggio che deve essere amministrato con assoluta oculatezza, dal momento che il campionato non offre più molte occasioni per rimediare ad eventuali passi falsi. In altri termini, battere il Foggia equivale ad eliminare definitivamente dalla lotta per la sopravvivenza uno dei pochi rivali rimasti sulla breccia (dopo che altre squadre si sono messe al sicuro con i propri mezzi ed il Genoa sta per sottrarsi alla stretta grazie alla capacità dei suoi legali). Sulla carta l'undici alabardato ha la classe ed i mezzi per imporsi (e nettamente) su quello pugliese. Ma in partite del genere il predominio tecnico rischia di rimanere allo stato improduttivo, se non è accompagnato dalla fredda determinazione dei protagonisti. E' già accaduto col Como che i nostri atleti si schierassero in campo con i nervi a fior di pelle, lasciando l'iniziativa nelle mani degli avversari. Una cosa del genere non deve ripetersi contro il Foggia, al quale non deve essere permesso di trovare tempo e spazio per organizzare la sua gara. E non sembra che un'impostazione del genere appartenga al regno delle cose irrealizzabili, quando si pensi che nei ranghi alabardati militano elementi ormai temprati al fuoco delle mille battaglie decisive; ai vari Brach, Larini, Secchi, Degrassi si chiede quindi di pilotare i più giovani o meno esperti compagni verso il porto, che riporti la tranquillità nell'angustiato ambiente degli sportivi locali.

Ma quello della retrocessione (come del resto quello della promozione) è anche un problema di relazione; i risultati positivi di una compagine hanno maggior valore se sono accompagnati da battute d'arresto delle dirette rivali; in questo momento, per il sostenitore dei colori alabardati, acquista quindi importanza non solo il comportamento della sua squadra, ma anche quello del Verona, che in ultima analisi costituisce il più serio ostacolo che si oppone alla salvezza della Triestina. Anche i giallobiù rimangono in casa, ma il loro ospite risponde al nome altisonante dell'Ozo Mantova. Compito difficilissimo di conseguenza quello riservato agli scaligeri, anche se costoro possono vantarsi, unici tra le «venti», di aver espugnato nel girone di andata il rettangolo presidiato dai loro prossimi rivali. E' piuttosto improbabile che una sorpresa del genere si ripeta, poichè la capolista ha bisogno di consolidare la sua posizione, dal momento che Venezia e Palermo incalzano da vicino ed almeno tre altre unità non si sono ancora rassegnate a rinunciare al gran salto.

Sotto tale profilo acquista particolare rilievo la partita di Messina, dove scende un Genoa propenso a coltivare di nuovo progetti di promozione. E' evidente che con queste premesse il confronto assuma il carattere di eliminazione e lo stesso di casi per la gara di Venezia, dove si attende con qualche apprensione il Catanzaro, inopinatamente affacciatosi ai quartieri nobili della graduatoria.

Nel settore di testa in definitiva potrebbe registrarsi un altro accorciamento delle distanze, specialmente se alcune delle viaggianti non sapranno tener fede alla loro fama di «bigs»

P. T.

IL PROGRAMMA

Brescia - Alessandria	(0-1)
Venezia - Catanzaro	(0-0)
Triestina - Foggia	(1-2)
Messina - Genoa	(1-1)
Reggiana - Marzotto	(1-0)
Como - Novara	(0-1)
Verona - Ozo Mantova	(1-0)
Pro Patria - Palermo	(1-3)
Sambenedett. - Parma	(1-2)
Simmenthal - Prato	(3-1)

DUE CASI OPPOSTI: QUELLI DI GREAVES E DI HAYNES

L'esportazione dei calciatori discussa alla Camera dei Comuni

Il Governo di Londra promette un prossimo intervento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Un arbitro di calcio, che è anche deputato, il laburista Howell, ha portato oggi ai Comuni un riflesso della inquietudine che pervade il mondo sportivo inglese dopo il trasferimento del giuocatore Jemmy Greaves al Milan, mentre il capitano della squadra britannica, Johnny Haynes, lo ha appena rifiutato e Charlton è ancora in forse se accettare o non accettare l'invito di un'altra squadra italiana.

Howell ha parlato di una grave crisi che fronteggia il calcio inglese. E' uno scandalo, ha osservato, che il Governo dedichi allo sport somme tanto esigue, quando più di cento milioni di sterline all'anno gli derivano dalle tasse e dalle compartecipazioni varie dei profitti sportivi. La rappresentativa inglese di calcio, ha continuato, promette bene. In particolare ci si attende da essa qualcosa di buono nella Coppa del mondo. Questo è merito degli allenatori, delle associazioni calcistiche, di tutti coloro che si occupano con serietà di quella attività sportiva. Ma proprio nel momento in cui alcuni buoni risultati sono in vista, molti giuocatori di primo piano debbono subire l'assedio di chi li invita ad andare all'estero con la prospettiva di lauti guadagni.

Howell ha detto testualmente: «E' un affare serio per il pubblico sportivo d'Inghilterra. Non ne dò alcuna colpa al Governo, ma è un affare serio per il morale di tutto il Paese». Il deputato ha quindi allineato alcuni dei motivi che mettono l'Inghilterra in condizioni di sfavore rispetto ad altri Paesi: un motivo, per esempio, è che all'estero accade spesso che i grandi stadi siano messi a disposizione dei clubs calcistici mediante canoni d'affitto che hanno un valore puramente nominale e che si permette loro di guadagnare enormi somme di denaro con cui possono accaparrarsi i migliori giuocatori e svilupparsi sempre più.

Il foot-ball inglese invece è sull'orlo di una crisi economica. Howell ha tributato infine un grande elogio a Johnny Haynes e alla sua squadra, il Fulham, che hanno sacrificato i loro interessi per pensare anzitutto all'Inghilterra, e ha chiesto provvedimenti al Governo. Il suo discorso non è stato privo del necessario colorito rettorico ed ha abilmente sottaciuto il rovescio della medaglia: fra l'altro il fatto che l'eccellenza di molti giuocatori inglesi è dovuta in gran parte al fatto che essi sono animati più dalla passione sportiva che dal miraggio di grossi guadagni, che in questo Paese il professionismo sportivo è più un distintivo tecnico che un privilegio economico, e che — quali che siano gli effetti della emorragia di giuocatori sul morale del pubblico inglese — esiste anche una morale del pubblico inglese, che nei giorni scorsi non ha nascosto la sua aperta disapprovazione per il mercantilismo calcistico di altri Paesi e per la destinazione di somme favolose all'acquisto di giuocatori, che risultano quasi offensive se paragonate alla deficienza di denaro di cui soffrono altre attività ben più essenziali per il benessere del consorzio umano. Di tali sentimenti si era fatta eco, nei giorni scorsi, una buona parte della stampa inglese.

In risposta al discorso di Howell, comunque, il Segretario parlamentare per il Ministero dell'Educazione, Thompson, ha assicurato che il Governo si interesserà della faccenda, ma che ha bisogno di tempo per escogitare i modi più adatti di una cooperazione con gli organizzatori sportivi.

E. Galvano

Commossi funerali di Carlo Cerni

Commosse onoranze funebri sono state tributate ieri allo sportivo Carlo Cerni, che per 40 anni ha appartenuto alla Triestina, esempio raro di fedeltà e di attaccamento ai propri colori. L'U.S. Triestina è intervenuta con il commissario straordinario, gran numero di atleti delle varie Sezioni, gli allenatori e il personale di sede, stretti intorno al gagliardetto sociale. Sono stati pure notati i due vecchi primi presidenti del sodalizio, i signori Iviani e Tardivello, mentre un terzo ex presidente, l'avv. Columni impossibilitato a intervenire per malattia, ha partecipato ai familiari il proprio cordoglio. Erano pure presenti in gran numero gli ex giuocatori rosso alabardati fra i quali notati Velicogna, Dobrilovich, Pitacco, Zaccard, Villini, Puttar, Capitanio, Paron, Trevisan, Nuciari, Cincon eccetera. Ma se la partecipazione dell'U.S. Triestina è stata unanime, affettuosa e numerosa è stata pure l'espressione di cordoglio di altre società triestine, come l'Edera, il Ponziana, la Libertas, il San Giovanni che hanno inviato corone di fiori ed erano rappresentate ai funerali. Una ghirlanda ha mandato pure la Sezione massaggiatori, una la Sezione giovanile dei calciatori rosso alabardati e una l'U.S. Triestina. Molto numeroso il mesto corteo che, dopo l'assoluzione della salma, ha accompagnato Carlo Cerni all'estrema dimora.

Le condizioni di Del Vecchio

Firenze, 28

Il giocatore del Napoli Emanuele Del Vecchio, infortunatosi ieri durante l'allenamento al Centro tecnico federale di Coverciano, è stato sottoposto stamani presso la clinica dell'istituto ortopedico toscano a una leggera operazione chirurgica onde sistemargli la frattura dello zigomo sinistro. Dopo l'operazione Del Vecchio è stato ingessato. Dovrà mantenere un assoluto riposo per venti giorni.

Rossi boxerà a Madrid

Il 10 maggio a Madrid, nella stessa riunione nella quale il peso leggero udinese Mario Vecchiatto incontrerà lo spagnolo Fred Galiana, combatterà pure il peso medio Gino Rossi di Pordenone contro il pari peso spagnolo Penarroya.

LE PROVE DELLA TARGA FLORIO

Bonnier su Porsche abbassa il record del giro

Palermo, 28

Lo svedese Bonnier, su Porsche, ha abbassato il record sul giro della targa Florio nel corso delle prove ufficiali svoltesi questa mattina sul circuito delle Madonie. Il pilota svedese, vincitore della passata edizione della «targa», ha girato in un tempo di 42'04", alla media orario di km. 102.694.

Il record del giro in gara è detenuto da Stirling Moss, il quale, nell'edizione del 1958 girò in 42' 17" 5 decimi, alla media oraria di km. 102.147.

Le prove, svoltesi durante una splendida giornata di sole, hanno visto in gara 56 delle 63 vetture iscritte. Particolarmente seguite le prove dei bolidi argentei della casa di Stoccarda e delle nuove vetture della Ferrari. Apprezzata anche la prestazione del giovane palermitano Nino Vaccarella al quale la scuderia Serenissima ha affidato una Maserati tre litri.

Con l'eccellente risultato conseguito oggi da Bonnier, la Porsche ha avanzato una seria ipoteca alla vittoria. Tuttavia anche le Ferrari con motore posteriore, affidate alla guida del belga Gendebien, del tedesco Von Trips e dell'americano Phill Hill hanno svolto un buon lavoro, pur senza forzare, mantenendosi però notevolmente al di sotto della prestazione della Porsche, che si è classificata anche al secondo posto con la vettura di Stirling.

Nel corso delle prove si è verificato un lieve incidente alla Ferrari pilotata dal belga Maitresse: sbandando all'inizio della discesa di Collesano, il pilota, che è rimasto fortunatamente illeso, ha danneggiato la fiancata destra della macchina e non ha potuto proseguire.

Ecco i sei migliori tempi realizzati oggi: 1) Bonnier su Porsche, che compie i 72 chilometri del circuito in 42'4", alla media di km. 102,694; 2) Stirling Moss su Porsche in 43'3" alla media di km. 100,252; 3) Von Trips su Ferrari in 43'45" alla media di km. 98,742; 4) Gendebien su Ferrari in 43'58"; 5) Nino Vaccarella su Maserati in 44'42"; 6) Hermann su Porsche in 44'56".

La Serie A di hockey

Con Prinz la Triestina oggi contro il Lodi

Per la seconda partita del campionato di hockey su pista partita che si disputerà questa sera a Trieste al campo di Viale Miramare fra la Triestina e il Lodi, i rossoalabardati annunciano la seguente formazione: Mari (Cataletto), Cervo, Prinz; Jelersich, Martellani, Perok; ris Fabris. Il giuocatore Edi Bertuzzi non può prendere parte alla gara causa lo infortunio subito in occasione di un incontro disputato per il «Trofeo Bernardini».



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA offresi ore da combinarsi. Cassetta 23782 A, UPI.

DONNA pulizia ufficio o stirare lavare, offresi. Cassetta 23765 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA servizio pratica, dalle ore 8 alle 17. Telef. 38819 in mattinata. 43437 B

RAGAZZA giovane stabile pratica cucina referenziata cercasi. Portineria, F. Filzi 23. 64440 B

RAGAZZA servizio sala cercasi per trattoria. Telef. 30193 dalle 13-14 pom. 43425 B

C Richieste d'impiego L. 10

CAMERIERE capacissimo bar ristorante offresi città periferia. Cassetta 43414 C, UPI.

COMMESSA giovane, presenza, lunga esperienza calzature, offresi anche altro ramo. Cassetta 23831 C, UPI.

FINANZIERE in congedo, pensionato, occuperebbesi decoroso impiego Trieste, Gorizia, Udine. Patente auto C. Scrivere Patente 410689 Fermoposta Gorizia. 12 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 43353 C

MURATORE offresi lavori in genere. Tel. 44783. 23786 C

PENSIONATO statale pratico ufficio offresi quale riscuotitore o altro lavoro anche saltuario. Cassetta 23736 C, UPI.

PITTORE verniciatore offresi. Telefonare 21416. 43436 C

CC Artigianato L. 20

IMPRESA artigiana esegue costruzioni, restauri, facciate. Telefono 73167. 23723 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, riparazioni. Tel. 44101. 43386 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere e giovanotto per bar cercasi. Presentarsi S Marco 12. 23741 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Piazza Garibaldi 4, I p. 23724 D

APPRENDISTA vulcanizzatore cercasi 16-18enne. Goretti, Fabio Severo 3. 23746 D

APPRENDISTA impiegata stenodattilografa massimo 19enne primo impiego, cercasi. Telefonare 78256 mattinata. 43426 D

APPRENDISTA stiratrice o mezzalovarante, ottima paga, cercasi. Via S. Marco 31. 43422 D

APPRENDISTA parrucchiere-a cercasi, Salone, via Conti 15, telefono 75294. 23826 D

APPRENDISTA commesso sveglio e volonteroso cerca importante ditta tessuti pronto impiego. Indirizzo UPI. 23828 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone 900, S. Lazzaro 13 23824 D

APPRENDISTI fabbro - meccanici 14-17enni cercasi. Presentarsi giornalmente Scussa 3. 23805 D

FATTORINO per consegna pacchi, con patente moto assumesi subito. Presentarsi magazzino via Artisti 11 1235 D

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione cerca elementi per esazione e produzione. Cassetta 43430 D, UPI.

ISTITUTO ricerche di mercato cerca ogni provincia intervistatrici già esperte disposte viaggiare per eseguire interviste statistiche presso pubblico. Attività non continuativa, buona retribuzione. Scrivere indicando età, titolo di studio, esperienza e telefono a cassetta 1009 SPI, Torino. 5842 D

PARRUCCHIERA e mezzalavorante cercansi. Salone Renato, Giuliani 29. 23727 D

PITTORE o aiuto pittore auto cercasi. Via Giulia 23 23762 D

RAGAZZO 15enne cercasi per drogheria, 4000 settimanali. Piccardi 59. 23801 D

STUDIO fotografico cerca lavorante e ragazzo o ragazza quindicenne. Universalfoto, via Carducci 24. 43428 D

18-19ENNE per servizio gomme cerca Ditta Moncini, piazza Libertà. 23789 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CINQUANTENNE, occupazione statale, cerca camera con vitto presso persona sola. Cassetta 43420 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno, affittasi, Tel. 31998. 43435 F

AMPIA ariosa centralissima soleggiata mobiliata affittasi distinto. Via Romagna 4, III p. 23807 F

CAMERA bella affittasi coniugi distintissimi. Telef. 53951. 43408 F

CAMERA o cameretta soleggiata affittasi. Tel. 91120 ore 12-16. 23823 F

INDIPENDENTI centro, vuote mobiliate, cucina, poggioli. Palma, Goldoni 9, I p. 23806 F

MATRIMONIALE semindipendente, telefono, 8000 affittasi distinto. Via Maiolica 14, III p. 23825 F

MOBILIATA una persona affittasi via Crispi 3, II, porta destra. 23804 F

MOBILIATA semplice affittasi giovane occupato. Piccolomini 2 II piano sinistra. 23818 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Telef. 29618. 43410 F

STANZA mobiliata bella spaziosa affittasi distinto serio. Telefono 57074, D'Azeglio 3, II p., sinistra 23832 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 23814 F

STANZINO mobiliato a uomo occupato. Via Settefontane 12, I sinistra. 43396 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 177 G

FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-19. 23783 G

RIPETIZIONI economiche italiano, latino, tedesco inglese, francese, matematica, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 23733 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

DOPPIO cerchietto brillantini e smalto blu perso verso le 17.30 vicinanze via Rossetti 57. Prego telefonare 36946. Mancia adeguata. 43401 H

OROLOGIO uomo Doxa carissimo ricordo smarrito piazza Goldoni. Onesto rinvenitore telefonare 90140 ore d'ufficio. 23809 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cameretta, bagno, coniugi, 20.000. Indirizzo UPI. 43423 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno garage in villa via Cordaroli affittasi giugno. Telefono 68063. 23730 I

APPARTAMENTO nuovo, vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, pronta entrata affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 3400 I

APPARTAMENTO zona Battisti 4 stanze stanzetta cucina bagno 30.000. Altro nuovo centralnafta 40.000. Ventisettembre tre stanze accessori 18.000 prelievo mobili. Via Udine 3 stanze accessori doccia 18.000 con spese, affittiamo. Agenzia Licciardello Mazzini 22. 43432 I

APPARTAMENTO nuovo (Baiamonti) 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore pronta entrata 23.000 affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22 43432 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo 2 stanze bagno installato affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 10 - 12. 23835 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucinetta, bagno, cantina, centralnafta, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11724/3 I

CAMERA cucina affittasi. Telefono 50253 ore 7-8. 23796 I

CENTRALISSIMO soleggiato seminuovo, soggiorno padronale, altre 2 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore, affittiamo 35.000 oneri inclusi. Altro quadristanze piazza Garibaldi 30 mila. Alabarda, Spiridione 6. 23822 I

GRANDIOSO salone con attigue 2 stanzette usi diversi escluso abitazione affittasi posizione centralissima. Chiavi: Licciardello, Mazzini 22. 8401 I

NEGOZIO vuoto centralissimo affittasi. Offerte cassetta 43409 I, UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 3 stanze possibilmente termonafta paraggi Santandrea, piazza Carlalberto, cercasi affitto. Telef. 26758. 43412 L

APPARTAMENTO cercasi in affitto 2 stanze bagno centrale. Telefono 77789. 23792 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 23803 L

APPARTAMENTO 6 o più locali uso ufficio e abitazione custode paraggi marina-stazione, cercasi in affitto Lo ottobre '61. Cassetta 23812 L, UPI.

DISTINTISSIMA pensionata anziana cerca affitto camera cucina gabinetto centrale piani bassi. Cassetta 43417 L, UPI.

TRISTANZE centraltermica zona tranquilla cercasi affitto. Telefonare 33681. 23808 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA pellicce «Ducale» perfetta vendo 25.000 trattabili. Bosco 3, officina. 23791 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MAGNETOFONO perfetto 6000, altro Geloso 12.000, tavolino TV. Telefonare 44000. 23793 M

TENDE per negozi in plastica e tende alla veneziana, a prezzi modici. Tel. 73345. 43434 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358, 23821 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 23830 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

FERRO, carta, stracci metalli, acquistansi. Via Marconi 20, telefono 38900. 43171 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa palissandro, altra 4 porte bellissima, vendonsi straoccasione; garanzia, rateazioni. Coroneo 39, falegname. 23794 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64309 NN

A. SOGGIORNO vero gioiello per lavorazione e bellezza svedesi. Via Fonderia 10, interno, falegnameria. 64326 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE tinelli, vendonsi anche ratealmente, camera usata occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Blecher. 43407 NN

LIBRERIA con cristalli cassetti sportelli bar, vendesi più fonobar. Telef. 46817. 43413 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte garantita vendo metà prezzo. Boccaccio 17, falegname. 23810 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA milanese impianti riscaldamento civili e industriali carpenteria meccanica caldaie serbatoi bruciatori di nafta carbone minuto e metano cerca introdotti agenti di vendita. Scrivere Casella 185 A, SPI, Milano. 5843 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

103 '57, Appia, 500 Nuova, 1100 B. 1400, 1900 Alfa. Bosco 20. 23757 Q

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21: Giulietta TI '59; Giulietta normale; 1100 TV Spider; 1100 '58, '56; 1100 TV; Peugeot 403 '59; 600 '58, '57; Familiare; 500 C; Aurelia; Lambretta; Vespa; con tessera di garanzia, assistenza gratuita. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 23836 Q

A. AUTOSALONE Gianotti Fabiosevero 60, tel. 38248; Nuova 500 Giardiniere e furgoncini; occasione 500, 600, Familiare 1100; Pulmino e furgone Romeo; Fia 615 nafta; camioncino 1100 BLR 10 q.li: furgone 7 q.li. Cambi, rateazioni. 23827 Q

BIANCHINA Panoramica (giardinetta) nuova da ritirare pronta cedesi prezzo listino. Filotecnica, Imbriani 16. 23834 Q

600 '55 ottime condizioni vendesi. Telef. 63868. 23833 Q

EXPORT 1100 nuova, 4000 km., vendesi. Telef. 31608, 9-12, 13-19. 23802 Q

MOTOFURGONCINO Guzzi portata 4 q.li, vendo occasione. Telef. 50476. 43419 Q

NUOVA 500 acquisterei contanti. Telefonare 21181, Anaclerio, ore 12-14. 64364 Q

OFFICINA specializzata ammortizzatori RIA. (Montaggio gratuito). Foscolo 32 tel. 96523. 23799 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 63492 Q

500 A, C, Giardinetta. Telefonare 30219. 23795 Q

103 '57 42 mila km. originali vendesi. Telef. 96526, 46336. 27798 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, credifirma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, etc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10 Tel. 23317. 8376 R

A GRADO centralissimo negozio elettrodomestici, gas liquido, avviatissimo, cedesi causa morte proprietario. Telefono 8081 Grado. 23759 R

BAZAR posto adatto zona confine affittasi locale eventualmente con quartiere. Telef. 91627. 64413 R

CENTRALISSIMA tabaccheria, vasta licenza, cedesi importante località balneare. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia d'affari cav. Ilario Zuberti, via Marconi 11, Grado, tel. 82-85. 237 R

DISPONENDO capitale associerei o preleverei negozio laboratorio materiale elettrico. Scrivere dettagliato, cassetta 23817 R, UPI.

NEGOZIO centrale vasta licenza generi alimentari 1.300.000 compresa merce cedesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43432 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfe Roma 18. 64331 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. ACQUISTASI stabile città minimo 30 milioni. Trattative dirette. Cassetta 8394 S, UPI.

APPARTAMENTI in palazzina, zona panoramica, garage, comforts moderni, prenota direttamente Impresa «ICEIG», corso Italia 29, tel. 35737. 23820 S

APPARTAMENTI condominio stanza soggiorno cucinino camerino bagno affittabili 20-22 mila, per investimento. vendiamo facilitazioni Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43432 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore. soleggiatissimi, ottimo impiego capitale, vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 11723/1 S

APPARTAMENTINO stanza, cucina, paraggi Conti vendesi occupato Carli, S. Maurizio 4. 11724/5 S

APPARTAMENTINO paraggi Besenghi, 2 stanze, cucina, gabinetto, vista, vendesi 1.950.000 Carli, S. Maurizio 4. 11723/5 S

APPARTAMENTO Fabiosevero tristanze, stanzino cucina, cantina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 11724/6 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi 2.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 11724/2 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, prossimo ingresso vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11724/1 S

APPARTAMENTO centro tristanze. stanzetta, cucina, bagno, messo a posto, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 11723/4 S

APPARTAMENTO casa moderna, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo riscaldamento, cantina, vendesi 3.500.000 Carli, S. Maurizio 4. 11723/3 S

APPARTAMENTO Sangiovani stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 11723/2 S

APPARTAMENTO 3 stanze e camerino o 4 stanze, accessori, ascensore, centralnafta, casa moderna, zona centrale, acquistasi occasione. Offerte dettagliate cassetta 43411 S, UPI.

CASA con terreno serra adatto floricoltore vendesi Rozzol. Telefono 74491. 43406 S

CASETTA con 2 appartamenti; terreni con progetti approvati diverse zone, vendonsi. Impresa «ICEIG» tel. 35737. 23820 S

MAGAZZINO grande, casa nuova, paraggi Istria, vendesi libero, facilitazioni Carli, S. Maurizio 4. 11724/4 S

RIMINI vendo appartamenti, intermediari. Telefono Milano n. 2893525. 63654 S

VILLA signorile, altra 2 appartamenti, villette con garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 23815 S

VILLETTA soleggiata bistanze orticello, acquisterei. Cassetta 43431 S, UPI.

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi villa signorile arredata, composta 5 stanze, cucina, doppi servizi, vasta cantina, autorimessa, padiglione coperto, giardino. Telefonare 29404. 64414 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

primato mondiale

sensitivity

ai carburanti api 1961



Nei nuovi impianti di Falconara un'industria indipendente italiana ha raggiunto risultati sensitivity che GLI STESSI TECNICI AMERICANI HANNO RICONOSCIUTO NOTEVOLMENTE SUPERIORI A QUELLI DA LORO OTTENUTI.

Gli sforzi dei raffinatori di tutto il mondo sono tesi ad aumentare la sensitivity delle benzine, cioè a ridurre lo scarto tra NOR (No Research Method) e NOM (No Motor Method).
Quello che conta, dunque, è l'ottano strada che è in ragione diretta della sensitivity.

$NO\ strada = \frac{NOR + NOM}{2} - \left(\frac{S}{8}\right)^2$

api

I carburanti api 1961 ora in distribuzione presso tutte le stazioni e punti di vendita api danno al vostro motore una potenza sinora sconosciuta

Il supercarburante SUPER SPRINT 100 STRADA che risponde come nessun altro carburante alle esigenze dei più potenti motori da corsa.
La benzina SPRINT 86 STRADA che rende come un buon supercarburante.

FATE LA PROVA: LA DIFFERENZA NON SI VEDE MA SI SENTE

Nelle benzine api 1961 l'additivazione con piombo è stata ridotta del 50% circa

APPIA

Quando chiedi:
"È FORMICA?"
PRETENDI QUESTO MARCHIO

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
MADE BY
LAMINATI PLASTICI S p A
MILANO
marchio di garanzia

La Laminati Plastici S. p. A. fabbricante del Formica in Italia, mediante un'efficace rete di controlli garantisce l'autenticità del laminato munito di questo marchio.

LAMINATI PLASTICI S.p.A.
Milano, Via Meravigli 12 - Tel. 808.542/3/4/5
AGENTI E DISTRIBUTORI NEI PRINCIPALI CENTRI
TRIESTE: Iclea, Via del Coroneo 6 - UDINE: Bacci, V.le Palmanova 1 - SACILE: Bacci, Viale Stazione 26
Nuovo deposito per Trieste: Egone Bacci - Via del Coroneo, 6 - Tel. 28.392

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano Venezia
14.52	D	Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone Venezia Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine Vienna Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' RITORNATO ALLA «CONFERENZA DELLA TAVOLA ROTONDA»

Tschombe ha dovuto cedere dopo 50 ore di detenzione

I suoi cinque consiglieri europei sono stati invece consegnati all'ONU e probabilmente saranno espulsi - Sciolti tutti gli eserciti provinciali?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 28

Per tutta la giornata di oggi le notizie sulla nuova crisi congolese e sui drammatici sviluppi della «Conferenza della tavola rotonda» di Coquilhatville, sono andate avanti a forza di «sembra», «risulterebbe», «si dice». Dai vari punti del Congo si susseguivano contrastanti informazioni sugli eventi in corso nella capitale della Provincia Equatoriale, dove due giorni fa il Presidente del Katanga Moise Tschombe, che si rifiutava di continuare a prender parte alla conferenza, era stato arrestato da soldati dell'Esercito centrale congolese. A sera si era in possesso di una sola informazione ufficiale: quella data a Leopoldville da un portavoce delle Nazioni Unite, secondo cui l'ONU ha preso in custodia i cinque consiglieri bianchi di Tschombe che avevano seguito il Presidente katanghese a Coquilhatville e che i militari avevano arrestato all'aeroporto mentre si accingevano a ripartire per Elisabethville con Tschombe e con il Ministro degli Esteri Evariste Kimba, pure fermato dai soldati.

I cinque consiglieri — ha detto il portavoce — vengono ora portati in aereo a Leopoldville per essere interrogati dalle Nazioni Unite e poi probabilmente espulsi dal paese. Altro il funzionario non ha rivelato. Si è rimasti così all'oscuro sulla situazione di Tschombe. Un dispaccio dell'Agenzia di stampa congolese (A.C.P.) affermava che il Presidente del Katanga aveva deciso di tornare a prender parte ai lavori (che si tengono nell'unico cinema di Coquilhatville) e che i militari, visto esaudito il loro desiderio, lo avevano rilasciato. Aggiungeva la corrispondenza che dopo aver trascorso quasi 50 ore su una poltrona allo aeroporto, Tschombe aveva chiesto al Presidente della Provincia dell'Equatore, Laurent Ektebi, di accompagnarlo nuovamente alla conferenza.

Ma altre notizie, diffuse in precedenza a Elisabethville, la capitale del Katanga, davano un quadro drammatico della situazione. Tra l'altro dicevano che l'esercito aveva assunto il controllo assoluto di Coquilhatville, mettendo agli arresti domiciliari anche il Presidente del Congo, Kasavubu, con tutti gli altri dirigenti congolesi. Si affermava anche che Antoine Gizenga, il capo del Governo lumumbista di Stanleyville, era in viaggio per Coquilhatville, per compiervi presumibilmente qualche colpo di mano.

Da Elisabethville si apprendeva che l'opinione pubblica katanghese era inquieta, perchè si diceva che Tschombe fosse stato percosso dai soldati. Il Comando delle Nazioni Unite però smentiva recisamente la notizia.

In serata sono cominciate ad affluire notizie da Coquilhatville. Si è dapprima saputo che Moise Tschombe aveva dichiarato ai giornalisti (i quali lo avevano trovato affaticato all'aspetto): «Non abbiamo avuto contatti con altri uomini politici. Siete i primi che venite a parlarci oggi. Siamo isolati dalla nostra gente». Dava l'impressione di essere deciso a non cedere.

Ma più tardi è venuto il colpo di scena. Un dispaccio da Coquilhatville ha annunciato: Moise Tschombe ha lasciato la palazzina dell'aeroporto dopo cinquanta ore di detenzione, e ha deciso di tornare alla conferenza. Ha preso la decisione di sua volontà, dopo un colloquio con il generale Mobutu, giunto da Leopoldville con sessanta uomini (una modifica alla versione precedentemente data, della richiesta di rinforzi fatta a Leopoldville. Mobutu li ha invece portati con sè. Ma alle notizie «quasi giuste» si è ormai fatta l'abitudine nella confusa e spesso convulsa crisi congolese).

Adesso resta da vedere come potranno procedere i lavori. Quando Tschombe ha deciso due giorni fa di piantare in asso gli altri dirigenti congolesi e di tornarsene nel Katanga, lo ha fatto perchè non erano state ancora degnate di risposta tre sue richieste: denuncia dell'accordo stipulato dal Governo centrale con l'O. N.U., sulla base delle decisioni del Consiglio di sicurezza; protesta presso l'ONU per «gli attacchi sferrati dagli etiopici a Kabalo»; estromissione dalla conferenza dei dirigenti che non erano intervenuti al convegno di Tananarive. Nella capitale del Malagasay era stata concordata una struttura confederale del Congo; a Coquilhatville si dovevano definire certi particolari. Adesso un accordo pare quanto mai problematico, dicono gli osservatori; ma la situazione nel Congo ha già riservato sorprese tali che non si possono fare previsioni sicure. Il «fermo» di Tschombe mentre stava per salire sul suo «DC-4» potrebbe risultare alla resa dei conti, fattore positivo, dato che il Presidente del Katanga ha accettato di tornare a discutere.

Questa è solo un'ipotesi, beninteso. Quanto è stato fatto ai consiglieri europei di Moise Tschombe non è il miglior modo per ingraziarsi il Presidente katanghese. Anche su questo punto vi è contraddizione. Il Governo del Katanga ha smentito la dichiarazione fatta ieri a New York da un portavoce delle Nazioni Unite, secondo cui Tschombe aveva con sè dieci consiglieri belgi. Tschombe, si afferma a Elisabethville, è stato accompagnato a Coquilhatville da un consigliere europeo e da due agenti di sicurezza, pure bianchi, nonchè da due giornalisti europei. Vi sono poi cinque europei dell'equipaggio dell'aereo, che ha per pilota il nordirlandese Walter Hillary. Dieci bianchi, dunque, ma un solo consigliere. Il portavoce dell'ONU a Leopoldville ha invece detto oggi, annunciando le decisioni del comando, che l'ONU aveva preso in consegna «i cinque consiglieri di Tschombe, espulsi dal Governo centrale in conformità con l'accordo stipulato fra Kasavubu e Hammarskjoeld il 17 aprile», con la «piena collaborazione» delle autorità centrali. Il portavoce ha aggiunto d'altro canto che non si sa ancora che cosa le Nazioni Unite faranno dei consiglieri di Tschombe.

Certo è, si rileva a Leopoldville, che l'azione va ben oltre le espulsioni di mercenari bianchi finora ordinate. (Secondo l'agenzia stampa congolese il consigliere politico del quale parlano anche i katanghesi è l'apolide Alexander Belina, di origine russa). Per sapere qualcosa di preciso occorrerà probabilmente attendere che Moise Tschombe torni nel cinema di Coquilhatville e prenda la parola. Senza dubbio il Presidente katanghese non parlerà per mezzi termini.

A tarda ora si è appreso da Radio Bruxelles che la conferenza dei capi politici del Congo, riunita a Coquilhatville, ha deciso all'unanimità il disarmo degli Eserciti «provinciali» del Katanga, del Kivu e della provincia orientale. La decisione — si afferma — è stata unanime, ma dalla conferenza erano assenti il Presidente del Katanga Tschombe e il leader lumumbista Antoine Gizenga.

Più tardi Radio Bruxelles ha detto che Tschombe ha ripreso posto nella sala della conferenza, ma presumibilmente dopo la decisione del disarmo degli eserciti provinciali.

U. P. I.

Piano della scuola

AUMENTATA LA SPESA per i trasporti scolastici

Roma, 28

La commissione Bilancio della Camera ha preso in esame, per il parere, gli emendamenti proposti dal presidente della Commissione istruzione della Camera on. Ermini a nome della Commissione stessa, sul «piano decennale per lo sviluppo della scuola». Su tali emendamenti, che comportano un aumento di spesa di 12 miliardi e 880 milioni, la Commissione bilanci ha espresso, alla unanimità, parere favorevole. «In particolare — ha dichiarato il relatore al termine della riunione della Commissione — abbiamo aumentato di 4 miliardi la spesa per i trasporti scolastici, che da otto passa a dodici miliardi, e questo perchè riteniamo che la organizzazione dei trasporti consentirà risparmi nelle spese di impianto.

E' stato altresì aumentato di 7 miliardi e 350 milioni il contributo ordinario alle Università, che prima era previsto in 49 miliardi e che sale ora a 56 miliardi e 350 milioni. E' stato anche autorizzato l'aumento di 1 miliardo e 350 milioni a favore della istruzione artistica; è stata autorizzata la spesa di altri 20 milioni annui nel capitolo relativo alle borse di studio (50 miliardi) per la durata di nove anni e cioè 180 milioni complessivamente per la concessione di posti gratuiti negli istituti statali di educazione.

IL DEPUTATO SPIA PER CONTO DI PRAGA

Frenzel condannato a 15 anni di reclusione

È scoppiato in pianto nell'udire la sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

L'ex deputato socialdemocratico e membro della Commissione parlamentare della Difesa, Alfred Frenzel, è stato oggi condannato dall'Alta Corte di Karlsruhe a 15 anni di reclusione per i suoi atti di spionaggio a favore della Cecoslovacchia. E' questa la più dura condanna che sia stata finora inflitta ai «traditori dello Stato» nella Repubblica federale. I ventimila marchi che furono percepiti dall'ex parlamentare quale compenso delle sue prestazioni a favore del Servizio segreto di Praga saranno confiscati, insieme con l'automobile che fu da Frenzel adoperata per i suoi contatti con le altre spie.

Nell'illustrare il verdetto, il Presidente dell'Alta Corte, Jagusch, ha affermato che Frenzel deve pagare con la pena che gli è stata inflitta per la sua ignominiosa condotta verso la Nazione tedesca, verso il partito che lo aveva portato in Parlamento e verso gli elettori che gli avevano accordato la loro fiducia.

L'accusa è riuscita a provare che Frenzel fornì a Praga, per quattro anni di seguito, notizie di grande importanza concernenti la difesa federale, le installazioni marittime e aeronautiche. La Corte ha tenuto presente che Frenzel diede buona prova quale presidente della Commissione parlamentare per le riparazioni ad Israele, ma ciò non attenua la gravità del suo reato. Il sessantenne imputato è scoppiato in un pianto dirotto mentre la sentenza veniva pronunciata.

Luigi Forni

PROPOSTA DI LEGGE contro gli omosessuali

Roma, 28

Il socialdemocratico on. Bruno Romano ha presentato alla Camera una proposta di legge contro la omosessualità, tendente ad adeguare il nostro ordinamento in materia a quello di numerosi paesi del mondo. La proposta di legge è la seguente:

«Art. 1 — Chiunque ha rapporti sessuali, o commette atti idonei al raggiungimento di una finalità sessuale con persona dello stesso sesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 50 mila a lire 500 mila. Se la persona che commette tale reato ha una età compresa tra i 17 e i 21 anni, la pena è ridotta della metà.

«Art. 2 — Chiunque, essendo maggiorenne, ha rapporti sessuali, o commette atti idonei al raggiungimento di una finalità sessuale con persona dello stesso sesso la cui età sia inferiore ai 17 anni, anche se questa ultima persona sia consenziente, è punito con la reclusione da 5 a 10 anni. Se la persona che commette tale reato ha una età compresa tra i 17 e i 21 anni, la pena è ridotta della metà.

«Art. 3 — Le pene di cui ai precedenti articoli sono raddoppiate, se l'attore ricorre alla violenza fisica o approfitta di soggetti inabili a resistere per condizioni morbose, o perchè resi inabili con l'uso di stupefacenti, oppure di altre sostanze idonee a diminuire la capacità di intendere e di volere. Le pene sono del pari raddoppiate se l'attore abusi della sua condizione di autorità nei confronti del Partner, o se il fatto sia commesso in luogo aperto al pubblico o dia luogo, o possa dar luogo, a pubblico scandalo».

Rifornimenti russi alla Germania Est

Berlino, 28

L'Unione Sovietica si è impegnata ad assicurare i rifornimenti di materie prime e di altri prodotti alla Germania Est nel caso di una interruzione degli attuali scambi internazionali. Lo ha annunciato il commissario alla pianificazione della Repubblica democratica tedesca, Bruno Leuschner, rientrato oggi a Berlino proveniente dalla capitale sovietica. Egli ha capeggiato una delegazione che ha negoziato un nuovo accordo per l'ampliamento degli scambi.

Visita di congedo di Fornari da Nasser

Il Cairo, 28

Il Presidente Nasser ha ricevuto questa sera in visita di congedo l'Ambasciatore italiano Fornari intrattenendolo a cordiale colloquio per circa un'ora. La conversazione ha dato modo al Presidente della RAU di compiere con il rappresentante italiano — che lascia il Cairo fra pochi giorni per assumere le nuove funzioni di Direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri — un ampio giro di orizzonte su numerosi problemi di interesse comune ai due Paesi.



(Telefoto al «Piccolo»)

Algeri: il gen. Ollié, Capo di S. M., e il Ministro per gli Affari algerini Joxe hanno avuto ieri, al Palazzo del Governo, un importante colloquio connesso alla rivolta dei generali

RIPRESA DELLE OSTILITA' NEL PICCOLO REGNO ORIENTALE

I comunisti all'offensiva contro la capitale del Laos

A Nuova Delhi si è riunita la Commissione tripartita per il controllo - Un colloquio di Thompson al Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 28

La ricostituita commissione internazionale per il Laos ha tenuto oggi la sua prima riunione mentre attorno a Vientiane bande di guerriglieri del filocomunista Pathet Laos hanno intensificato le loro azioni e mentre sembra piuttosto improbabile che si possa giungere sollecitamente ad una tregua d'armi nel Paese dilaniato dalla guerra civile e dalle discordie tra le fazioni.

Inaugurando la ripresa dei lavori della commissione internazionale di controllo il Primo Ministro indiano Nehru ha messo l'accento proprio sulla necessità che i combattimenti cessino nel Laos così che il compito della commissione possa essere più facile e la pace torni a regnare nel piccolo Stato.

Il compito della commissione ha detto il Premier indiano è «difficile e delicato». Nehru ha soggiunto che «se due anni or sono non si fossero rinviati sine die i lavori della commissione le presenti gravi difficoltà non sarebbero sorte a turbare il Continente asiatico ed il mondo.

Rendendosi conto del gioco degli interessi internazionali in atto nel Laos, Nehru ha dichiarato non essergli chiaro come si potrà giungere ad una tregua d'armi, ma ha ripetuto che solo con una tregua nei combattimenti la commissione potrà svolgere i suoi compiti. Il Premier ha aggiunto che la commissione comunque potrà realmente funzionare solo quando si porterà nel Paese sotto il suo controllo.

Come è noto la commissione, presieduta dal rappresentante dell'India, è composta da un delegato della Polonia e da uno del Canadà.

La commissione ha ricevuto ordine dalla Granbretagna e dall'Unione Sovietica, che furono presidenti «in solido» della conferenza per l'Indocina riunitasi a Ginevra nel 1954, di organizzarsi a Nuova Delhi, stabilendo i propri compiti ed il proprio programma e quindi di attendere istruzioni prima di portarsi nel Laos.

Samarendranath Sen, capo della delegazione indiana e perciò presidente della commissione ha dichiarato questa mattina, prima che avvenisse la prima seduta, che bisognerebbe concedere ai commissari tempo sufficiente per stabilire se lo eventuale armistizio nel Laos sia «ragionevolmente effettivo» prima che inizi la conferenza delle quattordici nazioni. Poichè essa è convocata per il 12 maggio è evidente che il rappresentante dell'India ritiene che la commissione debba portarsi nel Laos al più presto possibile.

Sen ha aggiunto che tocca alle parti direttamente interessate di giungere ad un armistizio, ma ha aggiunto che se esse rimanessero inerti, o tirassero le cose per le lunghe allora la questione diventerebbe di competenza anche della commissione di controllo in quanto «tregua e conferenza sono tra loro connesse».

Nei corridoi della commissione si ritiene che il rapporto preliminare che i commissari dovranno stendere potrà essere pronto per lunedì prossimo così che i Governi di Mosca e di Londra possano riceverlo al più presto.

Mentre a Nuova Delhi la commissione riprendeva i lavori dopo la lunghissima sospensione nel Laos si intensificava la lotta armata. Fonti militari occidentali hanno segnalato che bande di guerriglieri del Pathet stanno gettando nel terrore i villaggi che sorgono a poche miglia da Vientiane, capitale amministrativa del Regno. Secondo le stesse fonti nella scorsa settimana molti abitanti dei villaggi sono stati uccisi nel corso di attacchi sferrati dai guerriglieri.

Dal canto suo l'Esercito reale laotiano non sembra disporre di uomini necessari ad impedire che le bande proseguano la loro attività. Tre aerei da trasporto americani carichi di soldati dell'Esercito reale laotiano sono partiti da Vientiane diretti a Seno, una base militare francese nel Laos meridionale che aveva comunicato di essere minacciata da un attacco di uomini del Pahhet Laos. Non sono stati forniti altri particolari.

Gli osservatori militari occidentali a Vientiane hanno confermato che l'importante centro commerciale di Muongsai è stato occupato da reparti filocomunisti mercoledì scorso dopo una battaglia durata due giorni. Difendevano Muongsai circa mille soldati dell'Esercito regolare laotiano, che secondo il Governo del Laos sono stati attaccati da circa cinquecento uomini del Pathet Laos e da millecinquecento uomini dello Esercito del Vietnam settentrionale.

Un pilota che ha sorvolato oggi la città ha riferito che essa è stata incendiata e rasa al suolo. Ieri sera il generale Phoumi Nosavan, vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri del Laos, aveva invitato le forze di sinistra ad unirs a lui per ottenere che entro oggi cessassero i combattimenti in tutto il paese, ma al calar della sera a Vientiane giungevano ancora notizie di attacchi da parte del Pathet Lao e di scontri fra Esercito e filocomunisti in varie località.

Si apprende oggi che l'Ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson si è incontrato ieri con il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko per discutere la situazione laotiana.

U. P. I.

UN EPISODIO AVVENUTO DURANTE IL RECENTE VIAGGIO DI FANFANI

Precisazioni di Rumor al Senato sull'affare delle «mucche calabresi»

Netta smentita alle interessate esagerazioni della propaganda comunista Taviani spiega perchè è stato concesso alla Edison l'aumento del capitale

Roma, 28

L'affare delle «mucche calabresi viaggianti» ha avuto una eco in Senato, dove una interpellanza sull'argomento è stata presentata dal senatore comunista Spezzano. Come si ricorderà, in occasione del recente viaggio in Calabria del Presidente del Consiglio Fanfani, fu scoperto, pare ad iniziativa di alcuni giornalisti, una «operazione» escogitata dall'Opera di valorizzazione della Sila, per far apparire all'illustre «ispettore» una «situazione bestiame» diversa dalla realtà. Un gruppo di mucche, infatti, è stato spostato da una zona all'altra della Calabria, precedendo il Presidente del Consiglio, e ciò è avvenuto «malcopiando le peste del ventennio», ha commentato il senatore comunista interpellante, il quale ha tratto occasione dall'episodio per svolgere un'aspra critica al funzionamento dell'Opera per la Sila sostenendo che da anni vi si pratica una finanza allegra e affermando che l'ente è stato politizzato a fini elettorali di gruppi di partito. Spezzano ha avanzato riserve sulla preparazione sociale di molti impiegati dell'ente, fra cui, a suo dire, sarebbero titolati locali e gentildonne ed ex funzionari dell'amministrazione coloniale.

Il senatore comunista ha raccontato che a suo tempo l'incarico dell'acquisto di una partita di vacche per l'ente fu affidato al titolare di una «casa chiusa» di Crotone, per quali competenze specifiche non è facile comprendere. Dopo aver ricordato che anche al Ministro Pastore fu fatto apparire in funzione un impianto elettrico in alcune contrade, mentre si trattava di un allacciamento eccezionale con un apposito gruppo elettrogeno, il senatore comunista ha chiesto che il Governo agisca severamente contro il malcostume nell'ente.

Il Ministro dell'Agricoltura, Rumor, ha esposto le circostanze in cui si è svolto l'episodio che ha dato origine all'interpellanza. L'Opera per la Sila ha costruito, in territorio di Cassano Jonio, un campo sperimentale irriguo, corredato anche dei fabbricati rurali necessari. Per la dotazione di bestiame erano state perfezionate le pratiche relative per il contributo della Cassa del Mezzogiorno. L'acquisto di un certo numero di mucche era stato stabilito fin dal 12 aprile; il 14 aprile, data della visita del Presidente del Consiglio, il bestiame non era stato ancora acquistato. Il direttore generale dell'Opera, Buri, ritenne di immettere nella stalla 20 mucche trasferite da un'altra stalla, le quali, dopo la visita dell'on. Fanfani, furono riportate al luogo di provenienza.

Di tale iniziativa il dott. Buri non informò nè il presidente dell'Opera per la Sila, nè il Presidente del Consiglio. Il Ministro Rumor ha riconosciuto che tale comportamento del Buri appariva tale da legittimare il sospetto di arbitrarie deformazioni della realtà ma ha osservato che l'episodio aveva un valore circoscritto, tanto più che l'acquisto delle mucche era già stato definito. Il Ministro dell'Agricoltura ha smentito le ipotesi o esagerazioni che dall'episodio stesso sono derivate ed ha sottolineato che dalla maniera cui ad esso si è reagito, è apparsa comprovata la sensibilità del Presidente del Consiglio e sua medesima, nonchè quella del presidente dell'Opera. L'on. Rumor ha ricordato che il Buri ha presentato le dimissioni, che sono state accettate. E' in corso intanto la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera.

Il Ministro dell'Agricoltura, nel rilevare poi che i risultati della riforma fondiaria in Calabria non autorizzano il giudizio negativo espresso dal senatore Spezzano, ha affermato che se si pone mente, ai fini dell'ente, alle difficoltà dell'ambiente in cui esso opera, e alle realizzazioni conseguite, non si può non riconoscere che gli sforzi compiuti dall'ente stesso, dal Parlamento, dal Governo e dai contadini non sono stati vani.

Il Ministro del Tesoro Taviani ha risposto, a sua volta, ad una interpellanza dei senatori Roda (PSI) sull'aumento del capitale sociale deliberato dalla società Edison. Il Ministro ha definito infondate le asserzioni dell'interpellante che il sovrapprezzo per ogni nuova azione data in opzione il comitato del credito, ha detto Taviani, ha seguito costantemente la prassi di autorizzare le emissioni di azioni con sovrapprezzo. In proposito inoltre esiste un orientamento costante della Magistratura. Non si è mai registrata una giurisprudenza in sede contenziosa, poichè le molte deliberazioni assembleari intervenute negli anni decorsi, per disporre emissioni di azioni con sovrapprezzo, non hanno costituito oggetto d'impugnativa. Si è registrata, invece una giurisprudenza emessa in sede di omologazione delle deliberazioni assembleari; essa è concordemente nel senso della legittimità del sovrapprezzo anche in presenza del diritto di opzione degli azionisti. In particolare, il Tribunale di Milano sino ad oggi ha omologato tutte le deliberazioni di aumento del capitale che hanno stabilito sovrapprezzi, anche quando le nuove azioni venivano offerte in opzione degli azionisti in conformità all'articolo 2441 del Codice civile.

In relazione alla situazione del mercato finanziario, il comitato del credito e il Ministero del Tesoro — ha dichiarato l'on. Taviani — hanno seguito un duplice orientamento: a) facilitare le emissioni di valori mobiliari d'importi anche cospicui, quando abbiano per scopo di provvedere i mezzi finanziari alla costruzione di nuovi impianti o all'ampliamento di quelli esistenti, e incoraggiandole specialmente quando esse provvedono al finanziamento di impianti ubicati nel Mezzogiorno; b) facilitare le forme di provvista di capitali che abbiano la conseguenza di ridurne il costo.

Quanto mai breve la seduta di fine settimana a Montecitorio tutta dedicata allo svolgimento di interrogazioni quasi tutte di carattere locale. Alla sola di un certo interesse ha risposto il Sottosegretario alla Marina mercantile Mannironi il quale ha reso noti i provvedimenti adottati dal Governo a favore dei componenti dello equipaggio del peschereccio «Salemi» di Mazara del Vallo, protagonista nell'agosto del 1960 di una tragica vicenda per sottrarsi nel Canale di Sicilia alla cattura da parte di una vedetta tunisina. Il Sottosegretario ha precisato che alle vedove delle vittime degli incidenti sono stati concessi sussidi a più riprese. Egualmente, egli ha soggiunto, aiuti adeguati sono stati assegnati ai membri dell'equipaggio sopravvissuti. L'interrogante on. Pellegrino (PCI) dopo aver preso atto delle precisazioni ha auspicato che si possa giungere nel più breve tempo possibile ad un accordo con la Tunisia.

In apertura di seduta, l'Assemblea ha approvato la presa in considerazione di una proposta di legge relativa alla estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna la cui elezione si svolgerà il 18 maggio. La Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Un'ennesima dimostrazione della grande versatilità del LEACRIL - La fibra acrilica prodotta dalla ACSA

Milano, 28

Anche quest'anno nell'ambito della XXXIX edizione della Fiera Campionaria Internazionale di Milano, un padiglione è stato dedicato ai «Tessili Nuovi», dove l'ACSA - Milano, C.so Europa, 20 - produttrice sul procedimento della Chemstrand Corp. (USA) della fibra acrilica LEACRIL, ha presentato una serie di manufatti realizzati da alcuni dei suoi clienti trasformatori, che dimostrano chiaramente la grande versatilità di questa fibra «nuova». Questi manufatti vanno dai tessuti in LEACRIL - lana, di lanerie e drapperie, con confezioni relative, alla maglieria sia intima che esterna, in LEACRIL puro e in LEACRIL lana, alle calzetterie, coperte, tappeti, tessuti per l'arredamento in LEACRIL 100%.

Per la prima volta sono stati presentati alcuni interessanti articoli imbottiti, tra i quali una vestaglia trapuntata e un sacco a pelo prodotto da una nota ditta olandese.

Si è notata inoltre una nuova applicazione di questa fibra nel campo dei tessuti: la drapperia pesante in LEACRIL - lana, quanto mai interessante perchè dimostra che il LEACRIL, oltre alla speciale resistenza e capacità di ripresa, ha una «mano» estremamente lanosa che permette di produrre articoli che ai pregi dei migliori tessuti plastici uniscono le stra-ordinarie caratteristiche delle fibre sintetiche.

I manufatti, presentati in uno stand che è stato allestito con squisito buon gusto e che fa da degna cornice a questa produzione di alto valore estetico e qualitativo, sono stati prodotti da ditte italiane ed estere, perchè il LEACRIL viene esportato in tutta Europa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ARRESTATI A MESTRE DOPO UN GROSSO FURTO A MILANO

Fecero man bassa in una casa patrizia

Gioielli d'inestimabile valore rubati a una contessa da due falsi servitori - Complicità d'una «nobildonna»

Milano, 28

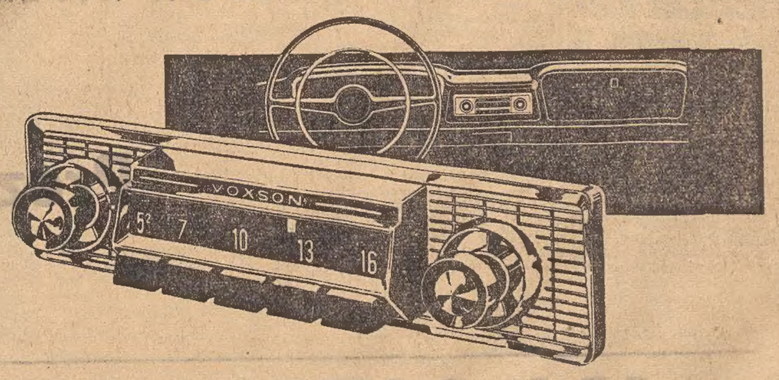
I due domestici che circa un mese fa hanno saccheggiato la casa della contessa Anna Castelbarco Pindemonte Rezzonico in via Visconti di Modrone, impadronendosi di preziosi di inestimabile valore e di indumenti, sono stati catturati a Mestre. Si tratta di Umberto Marzo, di 43 anni, nativo di Campobasso e del figlio di questi, Nicola, di 29 anni. Insieme ai due gli agenti hanno arrestato tale Sina Brini, di 49 anni, che, spacciandosi per una nobildonna, aveva caldamente raccomandato padre e figlio alla contessa Pindemonte Rezzonico.

Umberto e Nicola Marzo erano stati assunti rispettivamente come maggiordomo e cameriere, rivelando ben presto una estrema padronanza del mestiere. Circa un mese fa, tuttavia, i due uomini si presentarono alla contessa e rivelarono la loro intenzione di andarsene. «In casa sua signora contessa — dissero più o meno i due lestofanti — stiamo troppo bene e se ci fermiamo ancora un poco, non troveremmo più il coraggio di cambiare mestiere. Noi invece siamo decisi a intraprendere una nuova professione. Ora abbiamo trovato un posto di rappresentanti e pertanto abbiamo deciso di licenziarci».

La contessa Pindemonte Rezzonico non mosse obiezione. Perchè i due domestici se ne fossero andati con tanta urgenza la nobildonna lo scoprì più tardi, compiendo un giro dell'appartamento.

La sera prima del licenziamento, approfittando del fatto che i padroni di casa erano fuori, padre e figlio si erano impadroniti di un «solitario» del valore di una decina di milioni, di pezzi di argenteria del '700 di valore inestimabile, di un orologio d'oro, di indumenti e pellicce. La polizia milanese si mise subito alla caccia dei ladri, comunicando il fatto anche alle Questure delle altre città italiane e ieri i due Marzo sono caduti in trappola a Mestre.

ANCHE PER LA NUOVA
fiat 1300



PRONTA LA NUOVISSIMA
AUTORADIO AUTOTRANS
VOXSON
l'unica
interamente a transistors
e con sintonia automatica

ecco la fiat 1300



la vettura media: di classe

Qualità = efficienza = eleganza
Prestazioni elevate - Brillante accelerazione
Sicurezza di guida - Silenziosità di marcia
Economia di esercizio
Bella linea - Finiture eleganti
La 1300 s'inserisce tra le 1100 e le 1800-2100

con motore 1300 (4 cilindri, 1295 cm³), 72 Cv SAE
velocità oltre 140 km all'ora

con motore 1500 (4 cilindri, 1481 cm³), 80 Cv SAE
velocità circa 150 km all'ora

berlina 4 porte — 4/5 posti — panoramica = cambio con le marce tutte sincronizzate = freni a disco sulle ruote anteriori = fari: 4 proiettori

Prezzo in Italia L. 1.190.000
(Franco Filiali Fiat - 5 ruote gommate ed accessori d'uso)
con il motore 1500 L. 1.265.000

IN VENDITA DA OGGI IN ITALIA
FILIALI E COMMISSIONARIE FIAT